



**FESTA**  
DEMOCRATICA

1ª FESTA NAZIONALE  
DEL PARTITO  
DEMOCRATICO

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# l'Unità



**FESTA**  
DEMOCRATICA

FIRENZE  
23 AGOSTO  
7 SETTEMBRE

**PD**  
Partito Democratico

Anno 85 n. 232 - sabato 23 agosto 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

**«Un mio amico siciliano di un piccolo paese mi ha raccontato un suo colloquio telefonico con la mamma: Era più tranquilla, mi ha detto, perché stavano per**



**arrivare i militari. E perché sei più tranquilla? Perché caccerranno gli zingari che rubano soldi e anche i bambini. Ma non ci sono mai stati zingari da noi. No, ma sono**

**pericolosi e rubano tutto. Da noi però c'è la mafia, le ho detto io. Sì, mi ha risposto, ma quelli li conosciamo, sono del paese».**

Eugenio Scalfari,  
L'Espresso, 21 agosto

## Concita De Gregorio direttore de «l'Unità»

Concita De Gregorio, 45 anni, già inviata di Repubblica, è il nuovo direttore de l'Unità. Il consiglio di amministrazione della Nieu, la società editrice del quotidiano, l'ha nominata ieri mattina. De Gregorio, che

si insedierà lunedì, subentra ad Antonio Padellaro che con Furio Colombo aveva riportato in edicola l'Unità quasi otto anni fa e che guidava il giornale dal marzo 2005.

a pagina 4

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

### Grazie Unità

Scrivo il mio ultimo articolo da direttore de l'Unità. Da lunedì prossimo - così ha deciso la proprietà e così annuncia il comunicato dell'azienda - a dirigere questo giornale sarà Concita De Gregorio a cui rivolgo auguri sinceri di buon lavoro. Scrivo il mio articolo più difficile perché difficile è separare l'emozione che provo rivolgendomi per l'ultima volta a voi cari lettori dalla riflessione necessaria, nell'atto del commiato, su questi miei sette anni e mezzo qui a l'Unità.

Mi considero un giornalista fortunato. Ho lavorato in grandi testate e con grandi direttori da cui ho cercato di imparare tutto ciò che l'amore per questo mestiere, da solo, non poteva insegnarmi. Ma è stato l'ultimo mio direttore, Furio Colombo, a farmi comprendere quale e quanta straordinaria energia possa scaturire dall'eccellente uso della parola scritta quando essa si sposa alla limpida passione civile, al coraggio delle proprie idee, alla difesa delle ragioni dei lettori sopra ogni altra cosa.

Risorta il 28 marzo 2001 dalle proprie ceneri quando per tutti era ormai spacciata, l'Unità di questi anni è stata, ed è, assai più di un semplice quotidiano, frutto del contributo di molti. L'intuizione di Alessandro Daliai. Il coraggio di un pugno di imprenditori capitanati da Marialina Marcucci e Giancarlo Aggilio. La dedizione dell'amministratore delegato Giorgio Poidomani. Intorno, un quadro economico precario caratterizzato dalla scarsità di introiti pubblicitari, vera pietra al collo per un quotidiano costretto ogni gior-

no a misurarsi con dei colossi editoriali. Ma, sopra tutto, l'orgoglio e la tenacia di una redazione impegnata ogni giorno a difendere la storia e il prestigio del proprio giornale. Sì, il giornale fondato da Antonio Gramsci la cui direzione ha rappresentato per chi scrive un punto d'arrivo. Un privilegio. L'ho condiviso con tanti. Vorrei citarli tutti. Li rappresentano al meglio Pietro Spataro, vicedirettore vicario, e Rinaldo Gianola, vicedirettore a Milano. Con Luca Landò e Paolo Branca. Grandi professionisti e uomini veri. Il risultato di questa felice combinazione umana e professionale è il giornale «politico» più venduto in Europa. Una media giornaliera di 48mila copie certificate nei primi sette mesi del 2008 (certo, meno delle 60mila vendite nel 2002; certo, più delle zero copie da cui eravamo ripartiti). Una platea giornaliera di 274mila lettori effettivi (dati Audipress 2008). Un giornale dalla forte identità e dall'innegabile peso politico. l'Unità si può amare o avversare ma tutti sanno che giornale è, quali idee esprime, quali valori difende, contro cosa e contro chi irriducibilmente si batte. È strano che, oggi, nel gran discutere che si fa sull'assenza di opinione pubblica in Italia e sul «vuoto di senso e di memoria» giustamente denunciato da eminenti leader democratici si dimentichi quanta opinione di un pubblico affezionato e appassionato abbia intorno a sé il giornale che state sfogliando. Chi fa quotidianamente l'Unità, chi la impagina, chi la pubblica sa bene chi sono i suoi lettori.

segue a pagina 27

## Magistrati in libertà vigilata

Ecco il piano del governo: controllo del Csm, azione penale non più obbligatoria carriere separate. Federalismo: adesso Bossi chiama all'assedio del Parlamento

### OLIMPIADI Schwazer, la lunga marcia fino alla medaglia d'oro



Alex Schwazer all'arrivo piange dalla felicità

#### Il contadino dell'atletica

MARCO BUCCIANINI  
INVIATO A PECHINO

Arriva il marciatore. Da 3 ore e 37 minuti non tradisce turbamento. Di sudore e di terra è il suo sguardo, il marciatore è il contadino dell'atletica. All'alba è già sveglio, pronto, ma la sua stagione è il buio e il silenzio dei lunghi e solitari allenamenti.

segue a pagina 7

#### Dove la migliore vince davvero

LIDIA RAVERA

L'Italia, paese martoriato da un vastissimo campionario di crisi (da quella economica a quella politica passando per quella della voglia di lavorare e dei valori condivisi), si sta, tutto sommato, facendo onore sul palcoscenico mondiale dello sport.

segue a pagina 26

Il Csm avrà una componente di nomina politica più cospicua, ci sarà la separazione delle carriere fra pm e giudici e verrà tolta l'obbligatorietà dell'azione penale. Queste le linee tracciate da Berlusconi per quella che lui definisce riforma della giustizia. Nei fatti i magistrati potrebbero trovarsi non più autonomi e indipendenti dalla politica. Sarebbero in libertà vigilata. L'allarme viene lanciato sia da magistrati, come Livio Pepino, che da costituzionalisti come Michele Ainis. Per Dino Petralia, membro del Csm, in questo modo si dà «un colpo all'imparzialità dei magistrati». E intanto Umberto Bossi ieri sera ha chiamato i «padani» sotto al Parlamento per il federalismo, «magari anche un po' incazzati».

Solani e Amurri  
alle pagine 2 e 3

Staino



## Kabul accusa le forze Nato «Nel raid uccisi 50 bambini»

Analisi  
GLI AFFARI  
DI MOSCA

ADRIAN HAMILTON

Tra tutti i drammatici e fatalistici suggerimenti che si sono rincorsi questa settimana su come affrontare la Russia dopo il conflitto in Georgia, uno dei più ingenui è quello secondo cui possiamo in qualche modo separare la politica dal commercio giocando duro con la prima e mostrandoci flessibili con la seconda. Andatelo a dire alla BP. Andatelo a dire agli ucraini o agli altri Paesi dell'est europeo o ai Paesi baltici che stanno trattando con la Russia il prezzo del gas. Non si può separare la politica dagli affari, certamente non in Africa, in Asia e soprattutto nei Paesi dell'ex Unione Sovietica.

segue a pagina 27

È guerra aperta in Afghanistan tra la Nato e i talebani. Guerra in cui le prime vittime sono, come sempre purtroppo, le popolazioni civili. Il governo di Kabul ha accusato l'Isaf di aver ucciso 76 persone, tra cui 50 bambini, durante il bombardamento di Herat. «Abbiamo colpito solo ribelli» si difende il portavoce americano. E intanto dopo l'uccisione di 10 parà francesi i talebani hanno preso di mira gli alpini italiani: 3 feriti.

De Giovannangeli  
a pagina 11

PROFONDO NORD  
FA L'ASSESSORE NEL VICENTINO  
SCHIAVI CLANDESTINI  
NEL CAPANNONE  
DEL LEGHISTA

Franchi a pagina 10



a pagina 25

Oggi in occasione dell'anniversario della morte del grande leader sindacale, in allegato con l'Unità:

Bruno Trentin. Dalla guerra partigiana alla CGIL



A cura di  
Iginio Ariemma  
e Luisa Bellina

In allegato con l'Unità  
a soli 7,50 €  
in più rispetto  
al prezzo del quotidiano.

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle 9.00 alle 14.00)



a pagina 18

## SERVE UN MEDICO? LO TROVI IN TV

SILVIA GARAMBOIS

In tv sarà un autunno pieno di camici bianchi: sono annunciate almeno dieci fiction dedicate ai medici in corsia. Bonaccioni, belli, bellissimi, quelli che tutti vorrebbero incontrare, ma anche medici «rubati» dalle cronache, protagonisti di episodi di malasanità. Il primo telefilm, *Terapia d'urgenza* di Raidue, in onda dal 29 agosto, è stato già ribattezzato da Roberto Formigoni «la risposta lombarda a E.R.», perché è girato in un (finto) ospedale milanese. Ma i medici veri protestano: la sanità è anche quella del medico di base, dicono. E il loro Ordine teme fiction che alimentino «ostilità tra medico e paziente».

DIARIO D'AGOSTO ENZO COSTA

### Santa Santanchè

OGNI FASE STORICA ha la sua forza propulsiva in via di esaurimento: se quella della Rivoluzione d'Ottobre fu decretata da Enrico Berlinguer quasi trent'anni fa, quella del Billionaire l'ha sancita Daniela Santanchè mercoledì scorso. La svolta pauperista della socia in affari abbronzati di Briatore annusa lo spirito dei tempi: «La gente normale (...) si spunterebbe in faccia», spiega la già candidata Premier della Destra nel suo outing quaresimale su Repubblica. E a una lettura distratta ti pare che, folgorata sulla via dell'inflazione, la Nostra si accinga a devolvere locale glamour, vip e pseudovip ivi contenuti, motoscafo, Aston Martin e lifting assortiti a operai, precari e pensionati (sotto) al minimo. Poi, capisci: non devolgerà un piffero. È solo che adesso ostentare il lusso non è trendy. Si porta l'austerità. Presto sul nuovo magazine Umiltà Fair (da lei fondato e diretto) una confessione shock della Santanchè: «Mangio solo aragoste surgelate Findus».

enzo@enzocosta.net - www.enzocosta.net

## SCRITTORI EMERGENTI

La casa editrice Il Filo valuta, per la pubblicazione, opere di poesia (min. 30 componimenti), narrativa o saggistica (min. 40 cartelle/pag.). Invia i tuoi testi inediti, entro il 29/08/2008, a: Il Filo - Casella Postale 40 VT1 - 01100 Viterbo oppure tramite e-mail, all'indirizzo: [manoscritti@ilfiloonline.it](mailto:manoscritti@ilfiloonline.it)

Gli autori delle opere ritenute idonee per la pubblicazione riceveranno una proposta editoriale.

Per info: [www.ilfiloonline.it](http://www.ilfiloonline.it) - Tel./Fax 0761344202



Simona Gervasoni  
La sesta era

Un ipotetico futuro nel quale, contro ogni previsione, gli esseri viventi lottano per esserci ancora

VISITA IL NOSTRO CATALOGO ONLINE  
[WWW.ILFILOONLINE.IT](http://WWW.ILFILOONLINE.IT)



## IL CENTRODESTRA

Mugugni e critiche per l'atto notarile che divide soldi, poltrone e poteri del nuovo partito. Intanto in Sicilia si riunisce la fronda dei peones

Si discute di federalismo, il ministro Calderoli incontra il governatore della Sicilia Lombardo E Galan? Parte l'affondo preelettorale leghista

# Pdl, rissa sulla fusione fredda E scatta il silenzio stampa

di Federica Fantozzi / Roma

HANNO DETTO



**La Russa**  
«Nel PdL c'è piena sintonia». Ma annuncia il silenzio stampa e invita «gli amici» a tacere



**Storace**  
«Il PdL ha il dovere della trasparenza. Fini dovrà spiegare al 70% dei dirigenti che resterà a casa»



**La Lega**  
La Padania attacca Galan: «Cosa fa per l'autonomia del Veneto?» Dove tra due anni si vota

Piena sintonia & silenzio stampa. A pronunciare (senza ridere) l'ossimoro è il ministro La Russa a proposito del PdL. Il canovaccio della vicenda consiste nella spartizione di poltrone nel partito, sancita da regolare atto notarile preelettorale: il 70% a Forza Italia, il 30% ad An. I "piccoli", da Rotondi ai Repubblicani, erano in carico alla corazzata azzurra.

Adesso La Russa sostiene che: a) non si è trattato di un atto segreto bensì di un limpido scambio di corrispondenza tra lui e il coordinatore azzurro Verdini; b) la norma era transitoria, e dunque al prossimo congresso non varrà e non c'è da preoccuparsi; c) gli ex aennini e gli ex forzisti non si scanneranno sui rapporti di forza interni perché tra loro «c'è piena sintonia e non ci sono momenti di contrasto», mica sono il Pd; d) serve comunque una settimana di silenzio stampa. La Russa invita «i suoi e gli amici di Fi a tacere contro il tentativo di ingigantire o creare discussioni nel partito».

Ma ministro, se l'armonia regna sovrana perché non lasciare che promani dai singoli parlamentari *apertis verbis* anziché ricorrere al silenzio stampa di solito invocato su fatti dolorosi o reati gravi? Ecco perché: «Il solo rispondere alle domande amplifica il desiderio di conflitto che c'è in chi cerca retroscena inesistenti». Un modo un po' contorto per dire la stessa cosa di Berlusconi: colpa dei giornalisti.

Come no. Per citare un caustico Francesco Storace «il problema sarà dire al 70% dei dirigenti di restare a casa». Aggiunge: «Fini aveva svenduto An già prima, quando ha chiuso i battenti con la destra politica organizzata. Stanno commettendo un grande errore. Poi, sembra che questo processo costituente durerà anni: rischiamo anche la prescrizione».

E saranno contenti di sentire che i giochi sono fatti, i peones pidiellini in procinto di riunirsi in Sicilia - in un forum dall'armonioso titolo: «Dove andiamo, con chi e perché?» - per protesta contro le decisioni dall'alto e gli ordini via sms. Compresi pezzi un tempo grossi come l'ex ministro Landolfi, Menia, Adriana Poli Bortone, Scapagnini. Diventeranno contentissimi, poi, se l'eliminazione delle preferenze alle prossime Europee, come vorrebbe Berlusconi, renderà di fatto la presenza in lista una cooptazione indipendente da qualsiasi legame con il territorio.

A dar retta ai boatos parlamentari, non riscuote enorme successo l'éra Cicchitto: il capogruppo

Il Carroccio in Veneto non vuole più Galan. E lancia in campo il sindaco di Verona Flavio Tosi



## Federalismo, Bossi chiama all'assedio del Parlamento

Alla Festa del Carroccio, ieri sera, ha anche chiesto nuove misure sull'immigrazione

/ Roma

**IL MINISTRO** per le Riforme Umberto Bossi ha annunciato al «popolo delle colonie padane» che il federalismo arriva, ma invita a prepararsi perché quando la legge andrà in Aula «voglio vedere le masse di padani sotto al Parlamento, magari anche un po' incazzati». Una marcia su Roma, l'assedio al Parlamento. Il leader della Lega ha incitato i leghisti intervenuti ieri sera a

un comizio nell'Alessandrino, alla festa della Padania di Capriata, e ha spronato i suoi elettori a non mollare la presa perché «la riforma sta procedendo bene ma è sempre meglio essere pronti». Bossi ha ribadito che il federalismo «ci porterà un po' di libertà e cambierà un po' di cose». Il leader del Carroccio torna sul tema della perequazione: «È giusto aiutare le regioni più povere ma i calcoli non si fanno sulla spesa storica, bisogna cambiare questa regola di ladrocinio, e evitare che chi più spende più riceve». Bossi ribadisce

che bisogna calibrare la perequazione sui costi standard: «Se uno scolaro costa 10 lire anche in Calabria il costo di mille bambini sarà uguale a 10 per mille. Perché noi non siamo la Banca d'Italia, lo siamo stati per troppo tempo». Il ministro per le Riforme Umberto Bossi invita il collega di governo Roberto Maroni a dare «ancora un giro di bullone sulla sicurezza». Il capo della Lega ha parlato della sicurezza in un comizio alla festa padana di Capriata d'Orba: «Arrivano ancora troppi immigrati, - ha detto Umberto Bossi - Maroni deve dare ancora un giro di bullone».

MADDALENA-NAPOLI

G8 «allungabile»: l'ultima di Bertolaso

«Nessuno ci vieta di iniziare il G8 del 2009 alla Maddalena e concluderlo a Napoli con un grande avvenimento mediatico per rilanciare l'immagine della città nel mondo». Ad annunciare il fatto che il G8 potrebbe trasformarsi in un «pellegrinaggio» lungo lo Stivale è stato ieri il sottosegretario Guido Bertolaso, capo della Protezione civile, nel corso della trasmissione «Radiocity» su Radio1. Era stato il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, alcune settimane fa a parlare dell'ipotesi Napoli per l'appuntamento degli otto Grandi. Berlusconi, ha puntualizzato Bertolaso, «è la persona più felice del mondo che il G8 si svolga alla Maddalena, vicino a dove trascorre le vacanze, ma lui è molto interessato a che Napoli possa conoscere il rilancio che merita dopo che l'immagine della città è stata compromessa dalla tragedia dei rifiuti: perciò aveva detto "facciamo qualcosa a Napoli". Ecco come nasce l'idea».

CONVERSIONI La crisi economica la affronta così: Berlusconi a zonzo in un centro commerciale «come un comune mortale». Intanto a Villa Certosa compare Naomi Campbell...

## Silvio e la «svolta del chinotto»: che bello, faccio il povero anch'io

ROBERTO BRUNELLI

Così la chiamarono i biografi di Re Silvio: la «svolta del chinotto». Ove il chinotto assurge ad emblema di un radicale testa-coda etico, già profetizzato da Santa Santanché (Daniela): basta feste al Billionaire, basta lusso ostentato, basta ciclopiche barche cafonissime. Va in scena il «presidente poverello», che in maniche di camicia va a zonzo per un «anonimo centro commerciale» «all'insaputa dei giornalisti» (i quali però, curiosamente, c'erano tutti), facendosi fotografare con commesse tremanti dalla gioia per fermarsi, infine, in un bar d'angolo a bersi un volgare chinotto. Narrano fibrillanti

d'entusiasmo i giornali e le agenzie che Re Silvio questo chinotto l'ha bevuto come un «uomo comune», snobbando - aveva confidato ispiratissima la Santanché - le feste al Billionaire, la glamour di piazzetta di Porto Rotondo, le «notte sugli yacht con 400 persone e serate da 40 mila euro a botta». È che Re Silvio ha un modo tutto suo di affrontare la devastante congiuntura economica: finge di essere povero anche lui. Proprio come i precari, gli anziani, le famiglie che non ce la fanno più. Da quell'immenso pubblicitario che è, il premier ha messo a punto quest'estate la sua nuova, eclatante, soap opera: dopo un periodo penitenziale in Villa Certosa mano nella mano con la moglie, i figli e i nipotini (svariati servizi fotografici su Chi), ha acquistato una villetta «senza pretese nell'isoletta dei pescatori», ossia a Symi, nel Dodecaneso. Ieri l'altro l'improvvisata in una lperStanda alle porte di Olbia, dove l'atto più lussuoso è stato quello di comprare «19 fedi sarde per 30 euro ciascuna, più qualche ciandolo». Unica concessione all'immagine (temporaneamente?) dismessa del presidente-playboy, l'ammissione che fossero «penserini per alcune sue amiche», come riferisce il commesso, prontamente intervistato dai cronisti di Sua Maestà.

La figliola prodiga Santa Santanché, che è una che fuita l'aria, e che pertanto è tutta presa a portare «La Destra» nell'alveo del berlusconesimo, l'aveva detto, in un'intervista di qualche giorno fa: «Basta con le Vellini, addio a Porto Rotondo, a Porto Cervo, alla Sardegna dei miliardari e del cafonal, che forse l'hanno rovinata. Il Billionaire? Andrebbe chiuso». Choc, trepidazione, stupore. «È finita un'epoca - soggiunge meditabonda - da grandi stastista, il dito medio all'indirizzo di un corteo di studenti protestatari - l'epoca del lusso da sbattere in faccia, da sbandierare. Del Billionaire. Delle Ferrari. E di tutte queste barche enormi, cafonissime, con la gente norma-

le che passa, ti guarda e ti sputerebbe in faccia. Io la mia Aston Martin ora la lascio sempre nel garage». Ebbene, le gesta del presidente in maniche di camicia e i gravi sacrifici di colui che del Billionaire è co-fondatrice hanno precipitato nello stordimento i giornali a lui (e a lei) più cari: per esempio Libero ieri l'altro ha dedicato ben quattro pagine (le prime quattro!) alla conversione morale di Re Silvio, dense di varie articolose incerte tra lo sconcerto e una cosa strana che loro definiscono ironia. Occhiello: «L'aria è cambiata». Titolo: «Il poverello di Arcore» (in basso, piccolo piccino: «A fuoco l'areo delle vacanze 150 morti» ...questione di priorità). A pagina due: «Anche il Cavaliere

re tira la cinghia», «La moda dell'estate è l'Austerità», ed, infine, la preghiera: «Cari ricchi, non potete diventare come noi». Svolgimento: «I milionari? La gente li guarda e immagina di essere come loro. Hanno un ruolo della società simile a quello delle cattedrali e delle chiese: indicare ciò che è in alto...». Oibò. Tanto idillio, però, non ci evita una coda polemica. Santa Santanché - la poverella in tacchi a spillo - s'è offesa per l'«ironia» di Libero, tanto da indirizzare al quotidiano di Vittorio Feltri una lettera risentita: parla di «buon senso della nomina» e di «nuovo rispetto», l'ex fondatrice del Billionaire. L'altro fondatore del Billionaire, Flavio Briatore, a sua volta è offe-

so con la Santa Santanché. Proprio non riesce a capire: «È solo invidia. Quello che dice è assurdo». PS. Intanto, da Porto Rotondo giungono ostinati sussurri: ospite di Re Silvio a Villa Certosa sarebbe stata la supermodella Naomi Campbell, l'ex compagna del suddetto Briatore. Raccontano che in Sardegna la «Venere nera», venuta con il suo fidanzato (tal Vladislav Doronin), abbia costretto il titolare di un ristorante a farsi servire esclusivamente da camerieri maschi per evitare che il suo Vladislav potesse distrarsi con le bellezze sarde. Forse non l'avevano avvertita: nell'era del volgar chinotto nel regno di Silvio i capricci da superstar sono accolti con imbarazzo. O no?

del PdL a Montecitorio non trova mai tempo per incontrare i «suoi» deputati che, per ripicca, si rivolgono al vice Italo Bocchino ancorché di provenienza An. Grande uso, per l'appunto, di sbragativi sms.

Cortesie, infine, tra alleati: non è solo sul federalismo che il celodurismo leghista mette in difficoltà gli «amiconi del partito». Nel 2010 si vota per le regionali in Veneto, e i rapporti interni sono già alle corde. Il governatore Galan pensa di candidarsi per il quarto mandato, mentre Bossi ha messo in campo il rampante sindaco di Verona Flavio Tosi. Del resto, il Carroccio ha già rivendicato sulla base dei risultati delle urne la presidenza di una grande regione del Nord. E visto che il premier ha blindato Formigoni alla guida della Lombardia guardandosi bene dal portarlo al governo, non resta molto da scegliere.

Al di là della tenzone, il punto è se si arriverà alla scadenza naturale senza rotture. Qualche giorno fa la Padania titolava «Che cosa fa Galan per l'autonomia?» riportando l'interrogazione a risposta immediata presentata - in pieno Ferragosto - dal capogruppo leghista veneto Bottacin. «A tutt'oggi non sappiamo cosa abbia concertato con il governo - si chiede Bottacin - dopo aver ricevuto mandato di negoziare più autonomia per la regione. Cosa ha fatto in tutto questo tempo?». Nel frattempo Galan è finito nell'occhio del ciclone per aver premiato i manager della sanità veneta: «Gogna mediatica, populismo scadente - ha tuonato - Non sono fannulloni né inetti ma gente che lo merita».

Acque agitate anche nel piccolo corso d'acqua che fa capo a Storace: dopo aver vagheggiato un ritorno all'ovile berlusconiano durante le vacanze in Sardegna, Daniela Santanché pare aver cambiato idea e annuncia l'intenzione di sfidare l'ex Epurator alla guida della Destra. Lui virilmente accetta: «Scelta legittima, ci contenteremo».

A chiudere la porta in faccia alla ex pasionaria di An, nonché sua ex grande amica, è stato proprio Ignazio La Russa in un'intervista (ovviamente, prima che gli venisse l'idea del silenzio stampa): «La porta resta sbarrata, continuerà a ballare da sola, è un dibattito surreale». Idem per l'Udc di Casini: «Se fossero con noi, avrebbero fatto spionda a Famiglia Cristiana». Subito dopo il premier ha aperto all'alleanza con entrambi. Ecco che succede a non tacere: meno male che d'ora in poi sarà tutto diverso. E più ammonioso.

Respinta dal PdL ora Santanché sfida il leader della Destra. Lui replica: deciderà il congresso

## TOGHE NEL MIRINO

Dopo l'allarme dell'Associazione nazionale magistrati sul «rischio fascismo» ecco il dossier sul progetto del governo

Accusa attratta nell'orbita del potere politico  
confusione tra controllanti e controllati  
Il grande imbroglio ad personam

# Giustizia sotto i tacchi: «Così mettono il bavaglio ai pm»

di Massimo Solani / Roma

Un rinnovato Consiglio superiore della magistratura con una componente «laica» (e quindi politica) più nutrita e pesante. Una sezione Disciplinare sganciata dal Csm con un maggior equilibrio fra componenti politici e magistrati. E poi netta separazione delle carriere fra pubblici ministeri e magistrati giudicanti con la «cilegina» dell'abolizione dell'obbligatorietà dell'azione penale prevista dall'articolo 112 della Costituzione. È lungo queste direttive che, stando almeno alle indiscrezioni trapelate in questi giorni dagli uffici del ministero di via Arenula, si dovrebbe muovere la riforma della giustizia che il Guardasigilli Alfano presenterà al Consiglio dei ministri entro la fine di settembre. Un intervento pesantissimo che sembra destinato a disegnare un nuovo modello di giustizia su cui altissime si sono già levate le polemiche. A partire da quel «rischio fascismo» evocato dal segretario dell'Anm Giuseppe Cascini.

Ma quella che uscirà dalla riforma sarà una giustizia più efficace e in grado di risolvere i problemi ormai decennali dei tribunali ingolfati, alle prese con processi che durano anni e spesso incapaci di dare risposte alle esigenze dei cittadini? «Non vedo proprio come», risponde caustico **Livio Pepino**, consigliere togato (Magistratura Democratica) del Csm. «Che influsso può avere la separazione delle carriere o l'abolizione

dell'obbligatorietà dell'azione penale? L'obiettivo purtroppo - spiega - è un altro: vogliono limitare un certo modo di intendere la giurisdizione imbrigliando l'azione all'interno dei limiti e dei controlli imposti dalla politica». Esemplare, secondo Pepino, è quanto allo studio in materia di separazione delle carriere e di sanzioni disciplinari per le toghe: «Posto che in Italia esiste già una forma di separazione delle funzioni - prosegue - separare le carriere ridurrebbe i poteri del pm? Paradossalmente si potrebbe creare una sorta di "professionista dell'accusa" che, sganciato dall'obbligo dell'azione penale, avrebbe in mano una discrezionalità quasi infinita. Pericoloso quindi. A meno che la politica non intendesse porlo sotto uno stretto controllo: da una parte imponendo le direttive di intervento che sostituirebbero l'azione penale obbligatoria, dall'altra potendo erogare

sanzioni con la nuova disciplina e decidere sulla carriera dei singoli pm con una maggiore presenza politica nel nuovo Csm».

Il controllo politico in seno al Consiglio Superiore della Magi-

stratura e un maggior potere di intervento sull'autonomia delle toghe, specialmente attraverso le sanzioni. Sono questi gli elemen-

ti che hanno spinto il segretario dell'Anm ad evocare il rischio autoritario. «Perché sono proprio questi - spiega **Giuseppe Casci-**

ni - i connotati fondamentali dell'indipendenza della magistratura. Che è una garanzia per tutti. Ma di fronte a questi progetti io chiedo: la giustizia in questo modo sarà più efficiente? I cittadini saranno più garantiti? Una magistratura sotto lo stretto controllo della politica è in grado di dare risposte migliori alle esigenze della collettività? Io chiedo, ma nessuno mi dà risposte nel merito. Solo attacchi personali». Ma anche l'idea di separare le carriere non piace alla magistratura associata. «La conseguenza diretta sarà quella, inevitabilmente, di "attrarre" il pubblico ministero nell'orbita del controllo politico. La creazione di due sezioni distinte del Csm, l'abolizione dell'obbligo dell'azione penale e la separazione delle carriere sono tutti aspetti di un unico progetto: intensificare il controllo politico sull'operato dei magistrati. Per questo siamo preoccupati dall'idea che un domani il pm non sia più una figura indipendente. Perché si tratterebbe di un problema di legalità per l'intero paese. Un paese in cui i primi ad essere sacrificati sarebbero proprio gli interessi e i diritti dei cittadini. Che chiedono una giustizia più efficace - conclude - e non una magistratura non più indipendente».

Più possibilista, invece, il costituzionalista **Michele Ainis** secondo cui però una cosa deve essere chiarissima: «Non può esistere

Un disegno tutto politico per strappare anche la Costituzione  
Processi lenti?  
Nessuna risposta

confusione fra controllori e controllati. Per questo la politica deve restare furi da materie che invece spetta alla magistratura regolamentare». «Una cosa va detta - spiega - il Csm attuale fra spartizioni correntizie e parrocchietta politiche non funziona troppo bene. Ma se si prende questo a pretesto per consegnare, ad esempio, l'azione disciplinare al ministro della Giustizia o a qualcuno dei suoi "consiglieri" allora la pezza sarebbe peggio del buco». Fuori dal coro anche il parere del costituzionalista sull'obbligatorietà dell'azione penale: «In sé è una finzione - attacca - ma ciò non toglie che non può essere la politica a scegliere quali reati si possano perseguire o a quali processi dare la precedenza. Non può essere la giustizia a stabilire questi criteri. La distinzione fra controllori e controllati è ben più importante della separazione delle carriere».



**Pepino**  
«Altro che risposte ai bisogni di tutti i cittadini, il rischio è ridurre i poteri del pm»



**Cascini**  
«La separazione delle carriere? Serve solo a mettere sotto tutela i giudici Legalità a rischio»



**Ainis**  
«Assurdo pensare di affidare l'azione disciplinare al Guardasigilli o a un suo consigliere»



**Bongiorno**  
«Prima di dare giudizi così negativi e frettolosi bisognerebbe leggere la riforma»



**Calderoli**  
«Bene Berlusconi Quello che vuole lui è quello che vogliono tutti gli italiani Avanti tutta!»



**Ghedini**  
«Le accuse dell'Anm sono totalmente fuori dalla realtà e non hanno nulla di giuridico»

L'INTERVISTA **DINO PETRALIA**

Componente Csm e già sostituto procuratore a Trapani: la meritocrazia all'interno delle toghe? Sarebbe la fine della nostra indipendenza

## «Separare le carriere? Un colpo all'imparzialità dei magistrati»

di Sandra Amurri / Roma

Continuano a far discutere e a provocare reazioni le anticipazioni rilasciate da Silvio Berlusconi in tema di riforma della giustizia, suo cruccio da sempre, a cui lavora con il suo fidato Guardasigilli Alfano, definite di ispirazione falconiana. Un'affermazione che Dino Petralia, componente del Csm per il «Movimento per la giustizia» - gruppo fondato, tra gli altri, proprio da Giovanni Falcone - e già procuratore capo di Sciacca e sostituto a Trapani negli anni in cui venne ucciso Ciccio Montalto, respinge con quell'equilibrata pacatezza irrimovibile che lo contraddistingue.

**Dottor Petralia, dall'obbligatorietà dell'azione penale si passa alla discrezionalità in nome di Falcone...**

«Giovanni Falcone nei suoi scritti, effettivamente, si era posto il problema dell'obbligatorietà dell'azione penale,

anzi, fu uno dei primi magistrati che ebbe la schiettezza di affermare che il Pm ha un potere anche nel selezionare le notizie di reato, dando impulso ad alcune e mettendo in secondo piano altre. Ma non si pronunciò mai per la discrezionalità dell'azione penale anche perché il rischio, e lui lo disse chiaramente, era quello di una sottoposizione ai voleri dell'esecutivo. Il suo intervento fu coevo all'ingresso del nuovo codice di procedura penale quando venne abolita la figura del giudice istruttore, che lui fu per eccellenza. Quando, appunto, si passò ad un'attività di indagine tutta riservata alla procura: non c'era più il giudice che istruiva ma la procura che faceva indagine. In quel contesto, Falcone espresse il timore tecnico di un affidamento delle indagini alla procura. Ma si trattava di timori dettati dal fatto che quel codice avrebbe potuto determinare un'eccessiva discrezionalità, di fatto, dell'azione penale. Codice che negli anni è stato rimaneggiato fino a

non esistere più. Mentre il pensiero di Giovanni Falcone continua a vivere nei suoi scritti, oltreché nella memoria di chi ha avuto la fortuna di «cibarsene».

**Separazione delle carriere. Una maggiore garanzia, come sostiene Berlusconi?**

«La separazione delle carriere va contro quello che pensa, non soltanto la magistratura associata, ma anche il Movimento per la giustizia di cui Falcone è stato uno dei fondatori, perché separare le carriere significa separare la giurisdizione. Avere un pm separato dal giudice significa avere un pm che non ha più il concetto della giurisdizione, cioè, non ha più il senso di giustizia, di imparzialità. In quanto non avendo mai fatto il giudice e non potendolo fare mai, finisce per affezionarsi all'accusa. Sono già stati fatti passi avanti per rendere più difficoltoso il passaggio da giudice a pm e viceversa, ma separare completamente le carriere significa anche uniformare il pm alla pg. Mentre nell'interesse dei cittadini, il Pubblico Ministero deve essere il

controllore della polizia giudiziaria». **L'obiettivo è impedire, mi lasci passare il termine, "accordi" tra giudice e pm.**

«Se è questo, paradossalmente, allora dovremmo separare anche i giudici di primo grado da quelli di secondo grado e non si finirebbe più».

**«Allora dovremmo separare anche i giudici di primo grado da quelli di secondo... Così non si aiuta la democrazia»**

**Altro chiodo fisso di Berlusconi: riforma del Csm con una presenza più massiccia dei membri non togati.**

«Una presenza più massiccia dei membri laici determinerebbe una maggiore politicizzazione del Csm che finirebbe per urtare contro il principio costituzionale dell'indipenden-

za della magistratura. Il Csm non politicizzato ha una rappresentanza democratica e pluralistica che garantisce il confronto tra le opinioni. Così com'è oggi potremmo paragonarlo al processo in cui il contraddittorio tra accusa e difesa è un valore primario, che va salvaguardato. Il pluralismo equilibrato tra le diverse ideologie va conservato proprio perché è una garanzia».

**Sintesi del Berlusconi pensiero: «La riforma non è contro i magistrati... saranno premiati quelli più bravi offuscati da quelli affetti da smania di protagonismo che offrono un'immagine distorta della magistratura... noi siamo dalla parte dei magistrati non delle frange ideologizzate e giustizialiste».**

«La magistratura non vuole essere premiata in quanto più o meno brava, vuole essere tutta brava. La meritocrazia all'interno della magistratura sarebbe la fine della sua indipendenza. Non escludo che possano esistere magistrati molto prossimi ai partiti politi-

ci ma questi vanno sanzionati e il Csm cerca di fare la sua parte».

**Discrezionalità dell'azione penale, separazione delle carriere, Csm politicizzato, meritocrazia... C'è chi sostiene che ce ne sia a sufficienza per gridare al pericolo di un ritorno all'autoritarismo. Condivide?**

«Penso che si vada sicuramente verso una sempre più forte incertezza che non aiuta la democrazia bisognosa di regole certe e non aiuta neanche l'economia, i cui operatori hanno bisogno di una magistratura e di un suo ordinamento stabile e funzionante. Riforme, come quelle riguardanti la giustizia, che oserei definire preziose per la vita democratica, servite sotto forma di un gustoso piatto estivo, creano forte disorientamento e confusione. Siamo in attesa di conoscere le riforme, per ora solo prospettate giornalmisticamente. Ci aspettiamo di poter esprimere tutti i pareri che la legge ci consente. Perché quella sarà la sede in cui diremo la nostra autorevole opinione».

## EDITORIA

Ieri la nomina da parte dell'azienda  
La giornalista arriva da «Repubblica»  
Inizia il nuovo corso voluto dall'editore Soru

Sansonetti: «È importantissimo che  
un giornale come l'Unità sia diretto  
dalla migliore giornalista italiana»

# Cambio a «l'Unità», da lunedì Concita De Gregorio direttore

HANNO DETTO

Concita De Gregorio è il nuovo direttore de l'Unità e firmerà il giornale da lunedì 25 agosto. L'ha nominata ieri il Consiglio di amministrazione di Nuova Iniziativa Editoriale (Nie). Secondo l'azienda l'avvicendamento con Padellaro «è ritenuto funzionale al progetto di sviluppo e di innovazione de l'Unità soprattutto in direzione della multimedialità». Quello della De Gregorio è uno dei rarissimi casi in cui una donna prende il timone di un quotidiano nazionale. I precedenti sono davvero pochi: il più recente riguarda il Secolo d'Italia attualmente diretto da Flavia Perina; più indietro negli anni va ricordato il tentativo di Pialusa Bianco di risolvere le sorti dell'Indipendente (1994) e, in tempi ormai remoti, va ricordata l'esperienza di Matilde Serao al Mattino.

La De Gregorio, toscana di Pisa, classe '63, è una giornalista di lungo corso di Repubblica dove è approdata nel 1990, dopo otto anni al Tirreno. È proprio nel giornale fondato da Eugenio Scalfari che diventa una firma di primo piano: si occupa di cronaca politica e interna, spazia nel costume e commenta grandi fatti ed eventi italiani. Mamma di tre figli, nel 2002 ha pubblicato Non lavate questo sangue, diario dei giorni del G8 a Genova, nel 2006 Una madre lo sa. Tutte le ombre dell'amore perfetto, mentre per settembre è prevista l'uscita del suo ultimo lavoro dal titolo Malamore.

Il buon lavoro alla De Gregorio arriva dalla Fnsi che chiede che «l'Unità continui ad essere voce di quel mondo del lavoro che, nella vita pubblica italiana di questi anni, ha sofferto e continua a soffrire di una grave sotto-

**Fnsi**  
Buon lavoro  
alla De Gregorio  
Grazie a Padellaro  
per la battaglia  
che ha condotto

**Pollastrini**  
Auguri a una signora  
direttore di una  
testata storica in cui  
lavorano tanti  
talenti del giornalismo

**Giulietti**  
Articolo 21 dice  
grazie a Padellaro  
De Gregorio saprà  
tutelare e valorizzare  
la redazione



Foto di Franco Silvi/Ansa

**Gentiloni**  
In bocca al lupo  
a Concita. Un grazie  
a Padellaro. Ora  
per l'Unità comincia  
una nuova avventura

**Di Pietro**  
Non sappiamo come  
sarà l'Unità di domani  
conosciamo quella di  
Padellaro e Colombo  
A loro il nostro grazie

**Travaglio**  
Perché Padellaro  
va via? Temo sia  
perché il suo giornale  
è stato troppo  
libero e aperto

rappresentazione». «Un ringraziamento particolare - conclude la nota - va alla redazione e alla sua rappresentanza sindacale, che in mesi di notevole incertezza hanno continuato ad esigere, con grande lucidità e determinazione, una soluzione proprietaria capace di mantenere saldo il legame della testata con la sua storia e con i suoi lettori. Anologo ringraziamento merita il direttore uscente, Antonio Padellaro, che si è battuto con energia perché l'Unità continuasse ad essere voce autonoma e non omologata nel panorama dell'informazione». Auguri alla De Gregorio e di ringraziamento a padellaro sono arrivati dal mondo della politica: da Pollastrini a Gentiloni, da Di Pietro a Capezzone. «Dal comunicato della proprietà - spiega invece Marco Travaglio - non riesco a capire quali siano le ragioni per le quali Padellaro debba andar via. La parola multimedialità non mi dice niente e, anzi, mi fa venire l'orticaria. Sostanzialmente non viene spiegato nulla, fermo restando che la scelta rientra nelle prerogative dell'editore». «È preoccupante che il disegno avviato tre anni fa con la cacciata di Colombo e rimasto incompiuto per la continuità garantita dalla direzione Padellaro, venga ora completato. Il problema non riguarda Concita De Gregorio, che è un'ottima giornalista e che mi auguro faccia benissimo, ma quello di capire i motivi per cui Padellaro debba andar via».

**IL SALUTO** L'ultimo giorno da direttore, il discorso, il brindisi con i colleghi della redazione

## E Padellaro dice: «Viva l'Unità»

No, non è la riunione di redazione. Non è il «punto» di metà pomeriggio, né una delle assemblee che hanno accompagnato la vita dell'Unità. È il «saluto» di Antonio Padellaro, condirettore prima e direttore poi del giornale risorto dopo la chiusura. C'è l'amministratore delegato Giorgio Poidomani, qualche collaboratore nella Roma bollente d'agosto, c'è il portavoce dei Veltroni, Roberto Rosciani, che viene anche lui dall'Unità.

Molti i sorrisi, ma c'è anche tristezza. Si saluta un direttore che ha ricordato Nimmi Andriolo, del Cdr come Roberto Monteforte, il primo a parlare - è sempre stato disponibile al colloquio, al rispetto dei diritti, alla valorizzazione del lavoro dei colleghi: «Sono stato a due riprese membro del Cdl, e ho avuto in ambedue i periodi in Antonio un direttore-contropar-

te attento ai diritti dei colleghi, all'investimento sulle professionalità e sul futuro del giornale». Il compagno di una strada lunga sette anni - ha detto il vicedirettore Pietro Spataro - «Generoso, sempre aperto all'ascolto, che ha portato questo giornale a crescere. Lavoro da trent'anni all'Unità, da quando è andato in pensione Nuccio Ciccone sono forse tra i veterani. E Antonio l'ho conosciuto in un periodo difficile, quando si tentò l'azzardo di rimettere in piedi il giornale. Fin dalla prima volta ci siamo capiti, e questi sei anni sono stati di crescita per tutti. È cresciuto soprattutto il giornale, un bel giornale, e utile».

È con emozione che Padellaro prende la parola. È difficile davvero salutare, chiudere con garbo una porta, cambiare ruolo e vita. Ma poi prende l'abbrivio, ripercorre questi sette anni che ha passa-

to in via Due Macelli prima e in via Benaglia poi «con orgoglio - dice - perché abbiamo fatto un grande giornale». Un giornale che ha «fatto importanti battaglie per la democrazia in questo paese, un'opposizione intransigente a difesa dei diritti civili». E in questi anni ha sentito accanto a sé «una grande redazione» che continuerà a fare «un grande giornale. Farò i miei auguri a Concita De Gregorio, che è una delle migliori firme del giornalismo italia-

«Abbiamo fatto  
battaglie importanti  
Siamo il giornale  
dei diritti, contro  
gli omicidi bianchi»

no: è fisiologico che i direttori cambino, le saprà far bene. Cosa farà ora? Me lo chiede anche mia moglie - scherza - preoccupata che cominci a vagare per casa. Non so cosa farà, ma lasciatemi dire una cosa. Non è vero che noi dell'Unità ci siamo appiattiti in un piatto antiberlusconismo. L'Unità è soprattutto il giornale del lavoro, dei lavoratori. Non a caso ci siamo battuti contro la vergogna degli omicidi bianchi. Sono sicuro che questo giornale continuerà a battersi per la democrazia e i diritti. Grazie a tutti. Viva l'Unità». Poi la cerimonia del brindisi, degli abbracci, delle ultime battute. Si scherza, attenti a nascondere quel filo di emozioni che c'è sempre quando qualcosa cambia davvero. Poi via tutti a scrivere, a far pagine e titoli, a costruire la prima pagina.

**Il comunicato Nie**

Il Consiglio di Amministrazione di Nie ha deliberato di affidare l'incarico di direttore responsabile de l'Unità a far data dal 25 agosto 2008 alla signora Concita De Gregorio. Antonio Padellaro firmerà il giornale fino a quella data. Questo avvicendamento è ritenuto funzionale al progetto di sviluppo e innovazione del l'Unità soprattutto in direzione della multimedialità. Il Consiglio di Amministrazione di Nie ha rivolto i suoi più vivi e non formali ringraziamenti ad Antonio Padellaro per quanto fatto per l'Unità in questi più di sette anni di collaborazione ai massimi livelli. Il Consiglio di Amministrazione ha infine espresso i suoi più fervidi auguri alla signora Concita De Gregorio.

Giorgio Poidomani, presidente  
Nuova Iniziativa Editoriale spa

**Comunicato Cdr**

Il Cdr de l'Unità augura buon lavoro a Concita De Gregorio che dal 25 agosto prossimo firmerà il quotidiano. La nomina del nuovo direttore, che fa seguito all'acquisto della testata da parte di Renato Soru, consente di chiudere definitivamente la fase d'incertezza che pesa da tempo sul giornale. Grazie anche all'impegno profuso dalla redazione è stato possibile mantenere aperta una prospettiva di sviluppo del quotidiano coerente con la sua storia, con la sua autonomia e con i valori di libertà, di democrazia e legalità, a difesa del mondo del lavoro e dei diritti vecchi e nuovi di cui si è fatta portatrice e che sono stati richiamati nella proposta di una Carta dei valori de l'Unità avanzata dalla redazione. Il piano editoriale che il nuovo direttore sottoporrà alla redazione - che poi si esprimerà con il gradimento - potrà rappresentare un momento importante per il rilancio del giornale e per definire le coordinate di un rapporto proficuo e costruttivo tra direzione, redazione e rappresentanza sindacale. Il Cdr coglie l'occasione per ringraziare con calore Antonio Padellaro che, in anni difficili, ha fatto de l'Unità uno strumento indispensabile per il dibattito politico e culturale del centrosinistra. E che, con impegno umano e professionale, si è speso per mantenere viva una prospettiva di sviluppo e di autonomia utile per il giornale.

Il Cdr

ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

## L'allievo ripetente

Questa sì che è una notizia: il nostro premier è un allievo di Giovanni Falcone ed è ansioso di «mettere in pratica molte sue idee in materia di giustizia». Dev'essere per questo che si tenne in casa per due anni un mafioso travestito da stalliere, Vittorio Mangano, poi fatto arrestare e condannare da Falcone a 11 anni per mafia e traffico di droga. Dev'essere per questo che da 30 anni va a braccetto con Marcello Dell'Utri, condannato a 9 anni per mafia dal Tribunale presieduto da Leonardo Guarnotta, già membro del pool antimafia con Falcone e Borsellino. Dev'essere per questo che, quattro mesi fa, definì «eroe» Mangano, l'uomo che, scarcerato nel 1991, era divenuto reggente

del mandamento di Porta Nuova e come tale aveva preso parte alla decisione della Cupola di Cosa Nostra di uccidere Falcone e Borsellino, e che poi fu riarrestato per tre omicidi per cui fu condannato due volte all'ergastolo in primo grado, dopodiché morì nel 2000. Dev'essere per questo che, nel 2003, dichiarò che i magistrati sono «matti, antropologicamente diversi dal resto della razza umana», perché «per fare quel mestiere devi avere delle turbe psichiche», parole che fecero insorgere Maria Falcone e Rita Borsellino, poi costrette a querelare Schifani per averle insultate. Dev'essere per

questo che il centrodestra ha riportato in Cassazione, con una legge ad hoc, il già pensionato Corrado Carnevale, nemico acerrimo di Falcone e grande annullatore di condanne di mafiosi: il giudice «ammazzasentenze» che, in varie telefonate intercettate nel 1993-'94 (dopo Capaci e via d'Amelio), definiva spregiativamente «i dioscuri» Falcone e Borsellino, li dipingeva come due incapaci con «un livello di professionalità prossimo allo zero», chiamava Falcone «quel cretino» e «faccia da cacciavolante», aggiungeva «Io i morti li rispetto, ma certi

morti no», «a me Falcone... non m'è mai piaciuto», poi insinuava addirittura che Falcone facesse inserire in Corte d'appello la moglie Francesca Morvillo per pilotare i processi e «fregare qualche mafioso». Dev'essere per questo che ancora un mese fa i berluscones annidati nel Csm hanno votato per la nomina di un altro nemico giurato di Falcone, Alberto Di Pisa, come procuratore capo di Marsala contro il candidato designato dalla commissione, Alfredo Morvillo, cognato di Falcone. Anziché rammentare allo Smeorato di Cologno questi semplici dati di fatto, politici e

commentatori di chiara fama e fame si son subito avventurati nell'esegesi del pensiero di Falcone sulla separazione delle carriere e l'obbligatorietà dell'azione penale. Senz'accorgersi (o accorgendosi benissimo) che, scendendo sul suo terreno truffaldino, la danno vinta al premier. Come hanno giustamente osservato la sorella Maria e Peppino Di Lello, che col giudice lavorò fianco a fianco nel pool, Falcone non chiese mai la separazione delle carriere né la fine dell'azione penale obbligatoria. Si limitò, senza indicare soluzioni, a porre il problema di una distinzione delle funzioni tra pm e giudici («comincia a farsi strada la consapevolezza che la carriera dei pm non può essere

identica a quella del magistrato giudicante: investigatore l'uno, arbitro l'altro»), che fra l'altro oggi è già ipergarantita dalle ultime controriforme, e di una «visione feticistica della obbligatorietà dell'azione penale». Ma era il 1988 e non c'era ancora al governo un premier plurimputato, pluriprescritto e plurimpunito grazie a leggi da lui stesso varate. E, soprattutto, Falcone pose quei problemi per tutelare meglio l'indipendenza di tutta la magistratura dalla politica e l'efficacia dei processi (negli Usa l'azione penale discrezionale consente persino di garantire l'immunità ai mafiosi pentiti in cambio della collaborazione). Berlusconi pone gli stessi problemi, ma con tutt'altri scopi: non quelli

di Falcone, ma quelli della P2, di cui era membro con tessera n.1816: mettere le procure e l'azione penale al guinzaglio del governo o comunque della politica. E poi c'è un fatto che taglia la testa al toro: fino al 1989 Falcone era giudice istruttore, carriera giudicante. Poi fece domanda al Csm e passò alla requirente, cioè divenne pm, procuratore aggiunto a Palermo. Stesso percorso fece Borsellino, prima giudice, poi procuratore a Marsala, infine aggiunto a Palermo. Con le carriere separate, non avrebbero mai potuto. Di che parla, dunque, questo presunto allievo di Falcone? Prenda qualche ripetizione, possibilmente non da Dell'Utri, poi si ripresenti all'esame.



# Dalai Lama a Carlà: «La repressione continua»

Polemiche in Francia per il mancato incontro con Sarkozy. Pechino smentisce la strage in Tibet

di Marina Mastroianni

**UNA SCIARPA BIANCA**, tradizionale segno di benvenuto in Tibet. È il saluto del Dalai Lama a Carla Bruni Sarkozy, ieri all'inaugurazione del tempio buddista di Roqueronde, nel sud della Francia. I socialisti l'hanno già definito un «incontro riparatore», una pez-

za - per quanto elegante - a coprire «il fallimento totale della diplomazia di Sarkozy sul dossier cinese» e il mancato colloquio tra il presidente francese e il leader tibetano, dopo gli avvertimenti di Pechino. Una diplomazia di rimessa, affidata al sorriso della signora Sarkozy, scortata dal ministro degli esteri Kouchner e dal segretario di stato ai diritti dell'uomo Rama Yade, ai margini della preghiera inaugurale nel tempio francese di Lerab Ling. Nel breve faccia a faccia, il Dalai Lama ha ricordato una volta di più che «parallelamente ai Giochi olimpici c'è una forma di repressione brutale che continua a regnare» in Tibet. Carla ha portato i saluti del presidente. Kouchner ha rimediato all'imbarazzo creato all'Eliseo dalla

lunga visita del leader tibetano durante le Olimpiadi - oggi la partenza - con una sola frase concessa ai giornalisti. «Il Dalai Lama è sempre il benvenuto in Francia».

Il leader tibetano non ha fatto nessun cenno a sparatorie brutali sulla folla, dopo la precisazione a Le Monde, che gli aveva

attribuito la notizia non confermata di 140 vittime nella regione di Kham: un numero che era stato fatto da qualcuno del suo entourage ed attribuito invece allo stesso Dalai Lama. Le autorità di Kardzé, la località dove sarebbe avvenuta la strage, ieri hanno smentito qualunque disordine. «In questi ultimi tempi

la situazione è rimasta calma». Eppure dal 18 agosto, data degli incidenti, non è stato possibile nessun contatto con la popolazione del posto. Ma anche senza formulare cifre sulla repressione cinese in Tibet, il Dalai Lama ha mantenuto ferma la sua denuncia. Sarkozy, come previsto, è rima-

sto in vacanza, sorbendosi i rimproveri dell'opposizione che lo ha accusato di aver accolto il Dalai Lama dalla porta secondaria. Già il 6 agosto scorso il presidente aveva annunciato che non ci sarebbe stato alcun colloquio, perché non aveva ricevuto alcuna richiesta in questo senso. Soluzione diplomatica all'avverti-

mento di Pechino che aveva minacciato «gravi conseguenze», seguito dalla risposta piccata dell'Eliseo che ricordava alla Cina che non si sarebbe fatto dettare la propria agenda.

La soluzione Bruni non ha tacitato le polemiche. Ieri Sarkozy è stato criticato da Reporter senza frontiere per il silenzio osservato durante le Olimpiadi mentre «almeno 22 giornalisti stranieri sono stati aggrediti, fermati o ostacolati» e 50 militanti dei diritti umani sono stati espulsi da Pechino. Il leader tibetano invece ha fatto sapere che apprezza «il modo in cui la Francia ha cercato di sostenere la causa tibetana».

In settembre il parlamento tibetano in esilio «potrebbe definire nuove opzioni da proporre al governo cinese». Chissà se allora Parigi, come rappresentante di turno della Ue, potrà dare una mano. Intanto per il 31 agosto il Dalai Lama dirigerà un «diggiuno simbolico» di 12 ore di tutti i suoi discepoli nel mondo «per ottenere il sostegno della comunità internazionale».

Kouchner rimedia all'imbarazzo dell'Eliseo: «Il leader tibetano è sempre il benvenuto»



Il Dalai Lama con Carla Bruni Sarkozy all'inaugurazione del tempio buddista a Roqueronde. Foto di Pascal Guyot/Ap

## GRANBASSI

«Sul Tibet noi atleti facciamo sentire»

**PECHINO** Un modello in pedana. E anche fuori. Margherita Granbassi, la schermatrice azzurra vincitrice di due bronzi a Pechino, non chiude gli occhi e la mente alle notizie drammatiche che, grazie al Dalai Lama, giungono dal Tibet. Da Narni, dove vive, la schermatrice confida in una intervista a Repubblica: «Tutti ci dicevano: giusto esserci. Ora penso di aver partecipato a un teatrino». Granbassi rivolge anche un appello-invitato agli altri atleti ancora impegnati nei Giochi: «Invito gli atleti che sono ancora a Pechino - dice - a fare la loro gara e dopo, soltanto dopo, manifestare a favore del popolo tibetano». «Io - aggiunge - mi fido delle parole che vengono dal Dalai Lama».

**L'INTERVISTA** Giovanna Melandri: non era compito degli atleti

## «La politica ha perso la chance di aiutare il dialogo sul Tibet»

di Umberto De Giovannangeli

«La tregua olimpica è stata infranta. In Tibet come in Georgia. E questo è un fatto politicamente molto grave». A sostenerlo è Giovanna Melandri, ministra delle Comunicazioni nel governo ombra del Pd, già titolare del dicastero per le Politiche giovanili e le Attività sportive. «I potenti della Terra - rileva Melandri - hanno sbagliato a presenziare alla cerimonia inaugurale dei Giochi olimpici. Il loro «omaggio» al governo cinese ha contribuito a derubricare la questione del rispetto dei diritti umani in Cina e la tragedia del Tibet». Una critica che investe direttamente il governo italiano: «Berlusconi non ha presenziato ma lo ha fatto il ministro degli Esteri, Franco Frattini - rileva la «ministra-ombra» del Pd - e la sua presenza è politicamente censurabile». «Ora - aggiunge - la comunità internazionale deve sostenere lo sforzo del Dalai Lama di riannodare il filo del dialogo e del negoziato con il governo cinese».

**L'Avvenire titola: luci su Pechino, buio sul Tibet. Il mondo si è dimenticato della tragedia tibetana?**

«Il calvario del popolo tibetano continua. Dopo le parole del Dalai Lama a «Le Monde» abbiamo compreso che quel calvario non si è interrotto nemmeno nei giorni della tregua olimpica. Io penso che la parata dei leader politici che hanno preso parte all'inaugurazione dei Giochi olimpici abbia contribuito a innalzare questa cortina di silenzio sul dramma del Tibet come sul mancato rispetto dei diritti umani da parte delle autorità cinesi. Quell'«omaggio» dei potenti della Terra

a Pechino non doveva essere fatto. Quella parata ha contribuito a derubricare il problema dei diritti umani e della vicenda tibetana. E c'è di più...».

**Cosa «di più»?**

«Poche ore dopo che gli atleti di tutte le nazioni sfilavano nello stadio olimpico di Pechino, la Russia attaccava la Georgia...Lo ha detto molto bene una grande atleta, Valentina Vezzali, che ci ha fatto appassionare in queste settimane: la tregua olimpica non è stata rispettata. E questo è un fatto politicamente molto grave».

**E l'Italia?**

«Sarebbe stato molto meglio se il governo italiano avesse



«Anche il governo italiano ha reso omaggio a Pechino con la presenza di Frattini all'inaugurazione»

deciso di non accompagnare, sul piano istituzionale, i nostri atleti che peraltro stanno conducendo ancora le loro gare. È vero che Berlusconi non è andato, ma lo ha fatto il ministro degli Esteri italiano, Franco Frattini. Tutto questo non ha aiutato e non non sta aiutando non solo la causa tibetana ma direi anche quella del dialogo e del negoziato tra il Dalai Lama e la Cina. La comunità internazionale, anche attraverso lo spirito olimpico,

poteva aiutare a riannodare il filo del dialogo e della trattativa tra il Dalai Lama e il governo cinese; mi pare che invece questo non solo non è avvenuto ma non vediamo alcun segnale di una riapertura di dialogo e di negoziato. I dati politici sono noti: i tibetani non chiedono l'indipendenza. Chiedono il riconoscimento di un'autonomia culturale e religiosa che non mette a repentaglio l'integrità territoriale o la sovranità nazionale della Cina. Io ho sempre pensato che non bisognava caricare sugli atleti scelte politiche e istituzionali che competono ai governi. Per questo mi è sembrata una uscita infelice quella della ministra Meloni che chiedeva agli atleti di non sfilare il giorno della inaugurazione; così come mi pareva sbagliato chiedere agli atleti di boicottare i Giochi olimpici. Sono tutte sciocchezze. Perché gli atleti si misurano ogni quattro anni con questa grande prova. Mentre invece mi sarei aspettata che la comunità internazionale, a cominciare dall'Europa, e anche il nostro governo fossero ben più fermi e decisi nell'assumere una posizione politica, che compete alle istituzioni e al mondo politico e non agli atleti, dimostrando una volontà di farsi parte attiva nella ripresa del dialogo tra il Dalai Lama e il governo cinese. Purtroppo questo impegno non c'è stato. Perché da Sarkozy a Frattini sono tutti accorsi a Pechino...».

**E adesso?**

«Adesso credo che bisogna assolutamente sostenere gli sforzi del Dalai Lama per riannodare i fili di un negoziato che faccia dell'autonomia culturale del Tibet un punto di confronto con le istituzioni cinesi».

AVVISO A PAGAMENTO

## Firma la petizione!

# SALVA L'ITALIA

**Il governo si occupa del Premier e ignora stipendi e pensioni.**

Siamo preoccupati per l'Italia. Il nostro è un Paese fermo, che non cresce.

Milioni di famiglie italiane sono e si sentono sempre più povere. Invece di tutelare i risparmi e il potere d'acquisto dei salari e degli stipendi degli italiani, invece di impegnarsi a garantire la loro sicurezza, il governo Berlusconi si preoccupa innanzitutto delle vicende personali del premier, riportando il Paese al tempo dei conflitti istituzionali, delle leggi ad personam e della confusione tra interessi privati e cosa pubblica.

Non è questo il governo che il Paese merita.

Non sono queste le scelte di cui gli italiani hanno bisogno.

Non è così che l'Italia avrà crescita e giustizia sociale.

Il testo completo della petizione è disponibile sul sito [www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)

Puoi firmare la petizione in tutte le feste e circoli del Pd, oppure sul sito

[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)





# Una medaglia contro la camorra

## Il napoletano Sarmiento vince l'argento nel taekwondo: «I miei sono calci alla malavita»

di Luca De Carolis

**GRINTA** Dalle sue parti la vita la devi prendere di petto. O a calci, se ti viene meglio. Benissimo, nel caso di Mauro Sarmiento, napoletano di Casoria. Un ragazzone di un metro e 95

e dal volto buono, che prima ha conquistato l'argento nella categoria 80 chilo-

grammi del taekwondo, un'arte marziale coreana, e poi l'ha celebrata con una dedica piena d'orgoglio: «Questo è un calcio alla camorra e una rivincita per la mia Napoli». Tanto per chiarire da dove è partito per prendersi il suo pezzettino di storia. Lui, il primo medagliato azzurro nel taekwondo, proprio nel giorno in cui due pugili campani si facevano largo verso l'Olimpo della boxe. Il giorno in cui una terra difficile si è presa i riflettori e le prime pagine per i suoi atleti, lasciando da parte rifiuti e sangue, delitti e caos.

«Abbiamo dimostrato di saper fare qualcosa di buono nello sport» rivendica Sarmiento. Un 25enne che passa le giornate a tirare calci e schivare colpi assieme alla sua ragazza, Veronica Calabrese, che il podio nel taekwondo l'ha solo sfiorato. Due giorni fa era arrivata quarta, un'amarezza tale da farle di-

re che «sarebbe stato meglio uscire subito». Ma ieri ha avuto la sua dolce vendetta, perché nei quarti di finale Mauro ha battuto l'americano Steven Lopez, due volte campione olimpico e quattro volte campione del mondo, nonché fratello di quella Diana che aveva tolto il bronzo a Veron-

ica. Sarmiento ha saldato il conto con una vittoria contro tutti i pronostici, arrivata al golden point, ossia al punto decisivo. In semifinale, l'azzurro si è liberato del britannico Aaron Cook, 17 anni e tanto talento. Ma non abbastanza per Sarmiento, che ha vinto di nuovo all'ultimo colpo: 6 a 5, e la fina-

le era sua. A quel punto mancava solo un gradino al cielo, ma al ragazzo di Casoria è girata la testa.

Peccato, perché contro l'iraniano Hadi Saei, campione olimpico in una categoria inferiore, era partito con un 4 a 1 che sapeva già di trionfo. Poi Saei e l'emozione hanno ribaltato la

gara: 7 a 4, e l'oro è rimasto un miraggio.

Ma Sarmiento non ha tempo e voglia per i rimpianti. Vuole solo sorridere con Veronica («È tutta la mia vita, presto ci sposeremo») e seminare ottimismo: «Spero che quanto ho fatto serve per far amare il taekwondo anche a chi non lo conosceva».

A lui è servito per costruirsi un futuro. Alla faccia della camorra e degli altri guai di Napoli, che nella sua pancia ha ragazzi che sanno vincere. Perché se sai soffrire i colpi degli avversari li senti di meno, e i tuoi sono pesanti come la rabbia. Quella di chi ha sempre combattuto: con la vita.



Mauro Sarmiento contro l'iraniano Hadi Saei nella finale del taekwondo, categoria 80 kg. Foto di Ciro Fusco/Ansa

## Cammarelle e Russo, pugni per la finale

### I due pugili vincono in semifinale. Picardi, battuto, è bronzo nei pesi mosca

di Marco Bucciantini inviato a Pechino

**PROTAGONISTI** Una era impossibile da vincere, l'altra era impossibile da perdere. La terza era il discriminante dei venerdì azzurro della boxe: Cammarelle ha vinto addirittura per Ko l'incontro con l'inglese David Price, che è nella categoria supermassimi giusto perché non ne esistono di più pesanti. Con le gambe e con il diretto il lombardo ha condotto il match fin da subito, e all'inizio della seconda ripresa è andato in forcing, inchiodando Price alle corde e doppiandolo con un sinistro-destro che ha «consigliato» al britannico la resa. Cammarelle era stato criticato per indolen-

za nei turni scorsi, e lui aveva assicurato: «Mi sto risparmiando per la semifinale e la finale». Quel che resta è dunque buono per domani, contro il cinese Zhilei Zhang. «Ero qui per vincere e vincerò», parla chiaro l'azzurro. La frase di apertura, che sintetizza le prime due semifinali degli italiani, è di Rino Tommasi, che vede boxe da cinquant'anni - «ahimè», dice lui - e capisce al volo come può svilupparsi una vicenda sul ring. Gli incontri di Picardi e Russo vanno via scontati, perché il pugilato è sport fra i più sinceri e ce ne duole per il napoletano: assegnassero punti per litri di sudore, vincerebbe sempre. Ma i pugni dell'altro arrivano netti. Il thailandese Somjit Jongthorh non gli permette di accorciare, e lo governa con il jab

dalla media distanza. Al nostro resta solo da incassare la medaglia di bronzo. Tatticamente appena più complicata la faccenda di Clemente Russo, contro l'americano Deontay Wilder, al quale rendeva dieci centimetri.

Doveva quindi avvicinarlo, per scambiare corto e rapido. Era indispensabile riuscire nel vantaggio, per costringere l'altro a venire avanti: il primo round serviva allo scopo, 1-0, che poi cresceva, man mano che si risolveva l'impasse strategica.

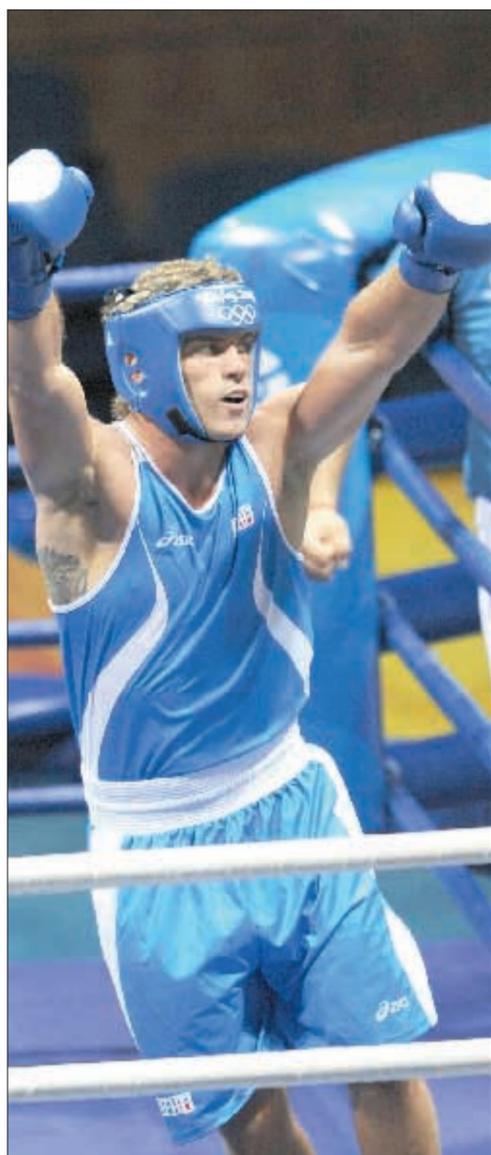
Quando porrava a schermare, Wilder veniva punito con gli interessi: 7-1 il punteggio finale, con Russo che è parso più brillante fuori dal ring che sopra, dove ha mostrato eleganza fine a se stessa e poche varianti di colpi, come suggerisce sempre Tommasi. Eravamo per la prima volta a seguire la boxe, e ci siamo scelti

il posto giusto per vederla: accanto a uno che la conosce e che decreta «la morte del pugilato dilettantistico: per scongiurare imbrogli, lo hanno ucciso», fa Tommasi, riferito al sistema dei punti che premia un tipo di boxe improponibile poi fra i professionisti. Russo, dunque. Che ci conferma come nel pugilato la dose di spaccagnone è terapeutica contro il dolore: chiede all'Ansa di diffondere la notizia della vittoria anche nel servizio sms per i cellulari, poi si toglie la canottiera, per fare vedere il bisonte tatuato con i guantoni rossi (lo chiamano Tatanka e per mostrare il fisico da maschione).

Oggi in finale avrà il russo Chachkiev, che ha battuto lo scorso anno in finale ai mondiali di Chicago, 7-6, quand'era sotto 3-6 all'inizio dell'ultimo round,

e poi venne giù una grandinata di cazzotti made in Marcanise: «Il primo fu Angelo Musone, quello sconfitto ingiustamente a Los Angeles, per colpa di giurati partigiani: questa finale riscattata anche lui». Con Musone, Marcanise scopri la boxe. Con Clemente, Marcanise è diventata capitale nazionale dei guantoni: «Adesso ci sono tre palestre, per chi inizia è tutto gratis. Meglio crescere sul ring che in strada». Di sicuro.

Oggi «Tatanka» contende l'oro al russo Chachkiev «Meglio crescere sul ring che in strada»



Clemente Russo felice per la finale conquistata. Foto di Ciro Fusco/Ansa

## CANOA Oggi in gara Josefa Idem

### Un bronzo nel k2 Rossi solo quarto

Si sono buttati in acqua subito dopo aver superato la linea del traguardo: hanno festeggiato così un bronzo conquistato in rimonta Antonio Scaduto e Andrea Facchin nel K2 1000 metri delle Olimpiadi. Ai 750 metri i due azzurri erano solo settimi, ma come ha detto Scaduto «eravamo troppo convinti di farcela». Così sono riusciti ad imporsi, sia pure al fotofinish, alla Polonia. «Sentivamo la grande responsabilità di succedere alla coppia Rossi-Bonomi, ma abbiamo retto anche alla tensione»,

ha detto Scaduto. Che ha sottolineato: «Non partivamo da favoriti». Poi ha dato appuntamento ad oggi per la finale del K2 500 metri. Mentre Facchin aggiungeva: «Abbiamo continuato la tradizione». L'anno scorso, e a questo si è riferito il trentenne di Augusta, ai mondiali di Duisburg i due avevano raccolto solo un diciannovesimo posto. «E ci rimane ancora il k2 500, domani (oggi, ndr), non è finita così», ha continuato Scaduto, mentre Andrea Facchin ha voluto ricordare le



Andrea Facchin e Antonio Scaduto, bronzo nel Kayak 1000m. Foto di K. Wigglesworth/Ap

Fiamme Gialle, il gruppo in cui milita e gareggia. «Ringrazio la Guardia difinanza» ha detto, che ci concede la possibilità di allenarci da professionisti». Ma nel giorno del bronzo del K2 di Facchin e Scaduto, arriva dalla canoa anche l'addio olimpico

di Antonio Rossi, campione simbolo della pagaia azzurra, oltre che di tutta la squadra italiana a Pechino. È un vero e proprio cambio della guardia nella canoa italiana: il quarantenne Rossi, una messe di medaglie olimpiche e in Cina

il ruolo di portabandiera, esce dalla sua quinta ed ultima olimpiade con un quarto posto nel K4 1000 metri, dimostrando di non essere «il vecchietto del circo» del kayak.

Rossi, con gran fair-play, definisce Scaduto e Facchin «due ragazzi d'oro, anzi di bronzo», e dice che proprio la loro rimonta aveva dato al suo quartetto «la giusta carica». Altrettanto, invece, non si può dire per le quattro azzurre Cicali, Galiotto, Sgroi e Fagioli, che poco prima non erano riuscite ad andare oltre l'ottavo posto nei 500 metri.

Tutto l'interesse soi sosta ad oggi: il gran finale con Josefa Idem nel K1 500, al quale il portabandiera azzurro ha detto che sarà presente «da tifoso». Con lei torneranno in gara nel bacino di Shunyi, una sessantina di chilometri da Pechino.



# Alex esegue la sua marcia trionfale

di Marco Bucciattini inviato a Pechino / Segue dalla prima

**ALLENAMENTI SOLITARI**, perché devi battere strade nascoste, sennò chi ti vede pensa: «E questo pazzo, che fa?». Marcia. Lo stadio ha il groppo in gola ma lui tira dritto, sembra allenato a tutto, perfino alle emozioni. Non lo è: appena superato il traguardo

Schwazer si sveglia dalla trance agonistica. E piange. Senza freni, come un uomo troppo felice e troppo stanco.

Marcia, e dentro pensa, canta, vive un mondo suo. Alex non c'imbrogia: «Quando mi alzo la mattina parlo tedesco, quella è la mia lingua, però sono italiano». Di un posto di nove case, a Calice, «nemmeno una in più», sulla salita che va al passo Giovo, nel comune di Racines. Rispetto ad altri atesini che abbiamo imparato

to a conoscere dopo le vittorie, il suo italiano è pieno, tondo, corretto. E in realtà parla il giusto, è sempre in strada e se ha dominato da padrone questi 50 chilometri è perché «si allena sei ore al giorno. Marcia per 250 chilometri a settimana, una cosa pazza», racconta Sandro Damilano, un grande uomo di sport.

Schwazer si riprende, deve ancora sbrigarle le faccende immaginate: la televisione, le dediche, la bandiera. «Ti allenati e pensi a questo, a vivere questi minuti». È già pronto per i messaggi, quelli sfacciati («nemmeno Superman mi batteva») e quelli teneri, fatti per due, non per gli altri: i baci al braccialeto, ripetuti per essere certi che lei capisce. Ma lei chi è? «È una persona importante, non ve lo dico. Io non vi vengo a chiedere di

vostra moglie. I sentimenti mi appartengono». E ormai tu appartieni un po' a tutti, succede alle medaglie d'oro. Quella ragazzina è Carolina Kostner, la pattinatrice di Ortisei, la fidanzatina d'Italia, come se Alex avesse rubato un pezzettino di cuore a tutti, prendilo pure. E dev'essere così, perché questo fenomeno ha un cuore eccezionale - e non siamo dalla parte del sentimentalismo: «Batte 28 volte al minuto, a riposo. Recupero in fretta, per questo posso allenarmi tanto. Ho faticato 4 anni, senza imbrogliare, sono un atleta limpido e sono orgoglioso». Crede nel lavoro, come tanti, ma lui può lavorare di più: questo è il suo talento. Uno dei più scintillanti della storia della nostra atletica. Da bambino sciava, «avevo lo ski-lift a cento metri dal portone». Poi ha fatto hockey su ghiaccio, ciclismo, atletica. «Ha tessuti che smaltiscono le tossine - elenca il preparatore - ha una capacità polmonare di 7 litri e mezzo, una percentuale di grasso del 5%. Può fare una scorta enorme di sofferenza, che in questi 50 chilometri sotto il sole prima o poi torna comoda. «Le prime tre ore mi sembrava di stare a letto a guardare la tv». Lo dice così, co-

me Superman quando apre la terra in due per salvare un uccellino. Vince quasi per dovere.

Schwazer si era messo subito al comando, perché i suoi muscoli tolleravano la gara dura. Ha fatto gruppo con altri otto per poca strada. Dopo un'ora di marcia erano in quattro, e uno è di troppo: il cinese Li pagherà l'azzardo, con un finale pietoso, rantolante, a bocca aperta, cercando aria per non soffocare. Tre smorfie via via sempre più pronunciate e la faccia di Schwazer tranquilla. «Mi sono avvicinato al rifornimento, ho preso l'acqua, mi sono girato e gli altri si erano staccati e faticavano. Sono andato via. Quando sei il più forte è facile gareggiare». Era il 42° chilometro. Una maratona già alle spalle, passata a pensare a tutto, «a canticchiare la musica dei Rammstein», gruppo metal tedesco. Nessuno è perfetto. «A pensare, chilometro dopo chilometro, agli allenamenti a Saluzzo, a valle del Monviso, dove Damilano allena i marciatori. Cose fatte bene, che adesso tornano». Lui ha i suoi orari: capita spesso che gli altri fanno colazione e lo cercano. Lui è già fuori, in giro, a marciare. Capita che la sera tutti si radunano per gio-

## kilometro 50

care alla playstation. «A me fa schifo». Così sceglie: o legge un libro (le biografie dei campioni) o esce. E marcia.

Gli ultimi chilometri sono soltanto dolore, l'ucraino Kazanin si piega in due e vomita. Il tormento è negli occhi e nei muscoli, ma Alex non lo sente, vestito di sogni, movimenti silenziosi che noi ignoriamo, ma amiamo. Questi uomini e queste donne. Quella piccola e tenace Elisa, il giorno avanti, dalla provincia Granda, «ha occhi segreti d'acqua viva tra i rovi», come un verso di Pavese, il maggiore di quella terra incantata. La Rigauda è in fondo, con gli altri, ad aspettare Alex: qui il sudore ha fatto mucchio.

Il russo Nizhegorodov è in conflitto, potrebbe osare ma teme la squalifica. L'australiano Tallent è già sazio, ha i piedi sanguinanti. Schwazer va: 4'10" al chilometro. È un fuoriclasse. «Vincerà tre Olimpiadi di seguito, come il suo idolo Korzeniewski», fa Damilano, che lo abbraccia e questo è un momento che non ci appartiene, come quel braccialeto: i due sono muti, e piangono.

«Sandro si è esaltato. Non posso prevedere il futuro, ma so che provo autentico piacere nel marciare. Non so se vincerò ancora, ma voglio essere sereno per quello che faccio. Mi basterà».

È finita, giungono gli altri, di sudore e di lacrime hanno le vene e il fiato. Arrivano uno alla volta, come si torna dai campi, la sera. Il polacco Sudol lo prendono in barella, altri hanno bisogno di mezz'ora per trovare la parola. Schwazer è tornato nella corazzata di atleta eccezionale. Mostra i bicipiti, taglia small: «Ho fatto ridere il mondo: avranno pensato, guarda là che muscolotti...». Hai fatto piangere l'Italia, che s'è alzata di notte perché con i marciatori non è sonno perso. E adesso, come cambia il mondo? «Cominciamo da stasera: mi prendo una bella ciuccia, birra e poi su con la gradazione alcolica». Se ieri Superman avesse marciato, sarebbe arrivato secondo.

## AMARCORD Da Altimani a Damilano Patrioti, esuli e tipografi L'album di famiglia di uno sport da strada

di Giorgio Reineri

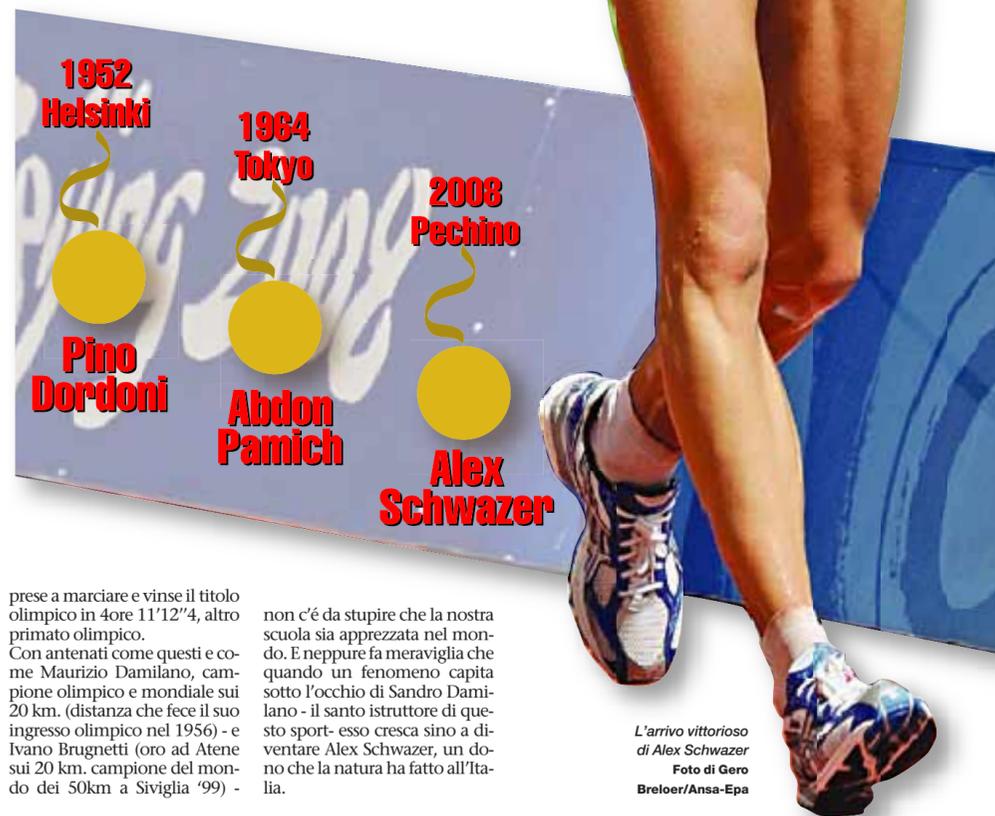
L'atletica italiana deve orì e onori ai marciatori. In questo anno olimpico 2008, la riconoscenza va ad Alex Schwazer, un uomo in un motore diesel. Il suo dominio di ieri ha pochi riscontri nella storia della specialità, che pure è ricca di gloriosi sudori. I primi, su territorio nazionale, furono quelli di Ferdinando Altimani, fondatore di una dinastia il cui casato corrisponde al nome di «puzzapièdi».

Altimani era un giovane tipografo e nel 1912, a Stoccolma, vinse la medaglia di bronzo sui 10mila. Poi venne ferito in guerra, e la marcia non poté più praticarla: la patria, sempre riconoscente, si dimenticò di lui. Era spuntato, intanto, il milanese Ugo Frigerio. Milanese all'apparenza fragile, che aveva avuto la fortuna di nascere nel 1901 e, dunque, d'esser troppo giovane per andar a morire agli ordini di Cadorna. O Diaz. Frigerio marciava con grande eleganza e naturalezza: ancora junior alle Olimpiadi di Anversa (1920) vinse l'oro sui 3000 e 10mila. Su quest'ultima distanza, replicò il successo nel 1924 a Parigi.

Erano i primi passi di una tradizione che ora misura un secolo. Un secolo nel quale molti sono stati i cambiamenti, sino a stabilire che la marcia avesse un senso là dove la corsa poteva diventare troppo logorante: cioè, sui

50 chilometri. Ugo Frigerio, che aveva classe e resistenza, ci si adattò rapidamente: nel 1932, a Los Angeles, fu terzo. L'Italia confermava di esser un paese dove il casato dei «puzzapièdi» aveva messo radici profonde.

Ma è con Giuseppe Dordoni che la specialità diventerà «moderna». Dordoni era un bel giovanotto piacentino, alto e longilineo, che avrebbe potuto fare il damerino non gli fosse piaciuto, invece, sudare per le strade della sua Emilia. L'ora del trionfo arrivò a Helsinki, nel paese in cui l'atletica è religione di stato, e nell'anno di Emil Zatopek. Giuseppe Dordoni marciò, a ritmo di record, verso l'oro olimpico, con quel suo stile composto e rispettoso. Rispettoso delle regole, che vogliono due cose fondamentali: non flettere il ginocchio, quando il piede è poggiato a terra e s'appresta a spingere per un altro passo; e non abbandonare mai il contatto col terreno, perché altrimenti si corre e non si marcia. Abdon Pamich, un esule istriano, era un altro magnifico marciatore. Addirittura più potente di Dordoni, e capace di venir a capo di improvvise sofferenze. Dopo il bronzo ottenuto a Roma '60, stava marciando per l'oro a Tokio quando fu colpito da tremendi dolori allo stomaco. Si fermò, vomitò l'anima, ri-



prese a marciare e vinse il titolo olimpico in 40re 11'12"4, altro primato olimpico. Con antenati come questi e come Maurizio Damilano, campione olimpico e mondiale sui 20 km. (distanza che fece il suo ingresso olimpico nel 1956) - e Ivano Brugnetti (oro ad Atene sui 20 km. campione del mondo dei 50km a Siviglia '99) -

non c'è da stupire che la nostra scuola sia apprezzata nel mondo. E neppure fa meraviglia che quando un fenomeno capita sotto l'occhio di Sandro Damilano - il santo istruttore di questo sport - esso cresca sino a diventare Alex Schwazer, un dono che la natura ha fatto all'Italia.

L'arrivo vittorioso di Alex Schwazer  
Foto di Gero Breloer/Ansa-Epa

### IDENTIKIT

Esordisce a 15 anni nel mezzofondo

**Alex Schwazer** nasce a Vipiteno il 26 Dicembre 1984. Inizia a praticare l'atletica a 15 anni, gareggiando nel mezzofondo e passa alla marcia solo nella categoria allievi. Dopo un breve periodo dedicato al ciclismo, sia mountain bike che su strada, torna alla marcia. Specialista in questa disciplina, è alto 1,85 m per 73 kg ed ha delle pulsazioni cardiache a riposo di 29 battiti al minuto. Marcia per i Carabinieri di Bologna ed è allenato dal tecnico Sandro Damilano. Nel 2005 ha vinto il campionato italiano nella gara dei 50 km. Ha conquistato la medaglia di bronzo ai Campionati mondiali di atletica leggera di Helsinki 2005 nella 50 km, con il tempo di 3h41'54", stabilendo il record italiano in quell'occasione. Attualmente il suo personale è di 3h36'04", stabilito a Rosignano Solvay l'11 febbraio 2007.

### IN TV

#### Atletica

13.00: Finale alto D (Di Martino); 13.10: Finale giavellotto U; 13.30: Finale 800 U; 13.50: Finale 1500 D; 14.10: Finale 5000 U; 14.40: Finale 4x400 D; 15.05: Finale 4x400 U

#### Baseball

04.30: Finale 3° posto U; 12.00: 1° posto U

#### Basket

13.30: Finale 3° posto U; 16.00: Finale 1° posto Usa-Australia

#### Beach Volley

05.00: Finale U: Usa-Brasile

#### Boxe

13.00: Finale 51kg; 13.36: Finale 57kg; 14.11: Finale 64kg; 14.46: Finale 75kg; 15.21: Finale 91kg

#### Calcio

06.00: Finale 1° posto U: Arg-Nig

#### Canoa

09.30: Finale K1 500 U; 09.45: Finale C1 500 U; 10.20: Finale K1 500 D (Idem); 10.35: Finale K2 500 U (Facchin, Scaduto); 11.05: Finale C2 500 U; 11.20: Finale K2 500 D

#### Ciclismo

04.00: Finale: mounta in cross

country D (Lechner); 09.00: Finale Mountain bike cross country U (Fontana, Zoli)

#### Ginnastica

12.00-13.40: Finale ritmica individ. D

#### Hockey

12.00: Finale 3° posto U; 14.30: Finale 1° posto: Germania-Spagna

#### Nuoto Sincronizzato

09.00: Finale a squadre progr. Libero

#### Pallamano

07.30: Finale 3° posto; 09.45: Finale 1° posto: Norvegia-Russia

#### Pallanuoto

06.30: Finale 3° posto Cuba-Cina; 14.00: Finale 1° posto Brasile-Usa

#### Taekwondo

03.00-07.00: elim. +67kg D, +80kg U (Basile); 09.00-12.30: quarti-semif. +67kg D, +80kg U; 13.00-14.15: Finali +67kg D; Finali +80kg U

#### Tennistavolo

04.00-06.00: Semif. Sing. U

#### Tuffi

04.00: semif. Piattaforma 10m U; 14.00: Finale piattaforma 10m U



# Giamaica, una staffetta da record

Bolt e gli altri sprinter dominano nella 4x100. Nuovo primato del mondo con 37"10

di Giorgio Reineri

**IMPRESA** Di nuovo, ieri, è accaduto quel che non era mai accaduto. Tutto è successo nel "Bird's Nest", lo stadio Nazionale di Pechino, meraviglia architettonica ma, soprattutto, nido di meraviglie naturali: Usain Bolt e i suoi compagni, Nesta Carter, Michael Frater, Asafa Powell. Assieme, come squadra che sa correre in armonia, hanno preso a raddellare, sino a sbriciolarlo, il primato del mondo della 4x100. Era un primato antico, che portava le stimmate di Carl Lewis: a Barcellona, nel 1992, aveva corso la staffetta veloce, assieme a Michael Marsh, Leroy Burrell e Dennis Mitchell, in 37"40 (risultato poi eguagliato, ai Mondiali del 1993 da Drummond, Cason, Mitchell, Burrell). Ieri, Bolt e i suoi fratelli giamaicani hanno fermato i cronometri a 37"10, vale a dire che avrebbero rifilato tre metri a quegli americani.

È una rarità nello sprint che si grattino via tre decimi, in un colpo solo, dalla tabella dei record (in verità nel 1996, Michael Johnson fu così brutale col suo stesso primato dei 200). Normalmente si muore di fatica per un centesimo, si fanno i salti di gioia per due centesimi. Persino sui 400, quando MJ superò Butch Reynolds - nel 1999, a Siviglia - lo fece per undici centesimi. Ma è una rarità, anche, vedere due locomotive come Usain Bolt e Asafa Powell darsi il cambio nel-

la rincorsa alla gloria olimpica. Usain Bolt era stato lanciato da Michael Frater, che a sua volta aveva ricevuto il testimone da Nesta Carter. Questi due sprinter - gente da 9"97-9"98 sui 100 - avevano già accumulato vantaggio, quando a discendere in gara era Bolt. Disegnava una curva perfetta, senza sbavature, cercan-

do di aprire il passo alla sua massima estensione (m.2,74) nell'approccio della zona di cambio. Doveva farlo, così da permettere ad Asafa Powell di avviarsi a pieno vapore. Quando Powell si scatenava, libero dai tremori della competizione, è un leone in caccia: per acciapparlo ci vogliono un motore e delle ruote. Oppure bi-

sogna essere Bolt. Il fulmine gli era addosso in una quindicina di metri, gli passava il testimone, l'inseguiva e l'incitava per spingerlo ad accelerare. Powell accelerava. Il vantaggio su Trinidad diventava un baratro: al traguardo erano dieci metri che, sul cronometro (a quella velocità) corrispondono a 96 centesimi. La Gi-

amaica, per la prima volta nella storia olimpica, era campione di staffetta. E, per la prima volta, primatista del mondo anche se, nel lontano 1968, a Città del Messico, Errol Stewart, Michael Fray, Clifton Forbes e Lennox Miller furono titolari del record in 38"3. Quello di ieri è un primato che durerà, perché non è facile

trovare atleti che viaggiano alla media di 9"275 ogni cento metri. E, dunque, chi può stupirsi della gioia dei giamaicani? Chi può rimproverare a Usain Bolt di ballare? Avrà storto il naso solo Jacques Rogge, l'ortopedico belga presidente del CIO. Lui è abituato al silenzio: della barca a vela e delle sale operatorie.



Usain Bolt lancia Asafa Powell nell'ultimo cambio della staffetta mondiale 4x100 Foto di Kerim Okten/Ansa-Epa

MALELINGUE OLIMPICHE

## La grande recita del «padre del vento»

Mentre impazza la questione tibetana, cioè repressione cinese e censura su quest'ultima, in pista se ne vedono di tutti i colori. Davvero l'atletica è la regina delle Olimpiadi, anche in un'edizione così turbolenta e stregata dal «male» (ci vuole la schematrice Granbassi per denunciarlo?) e segnata negli ori e nei record in vasca da Michael Phelps. Ma Bolt è un'altra cosa: forse perché il nuoto ad Olimpia non c'era, forse perché per correre non c'è bisogno di nulla sotto qualunque cielo, ricco, povero, indoor, outdoor, e se è vero che la materia prima della pista del «nido d'uccello» è nata in terra italiana, è anche vero che le piscine olimpiche cinesi si sono dimostrate un gioiello. Ma a parità di tecnica e di materiali, mi tengo Bolt, perché è più semplice, perché mi arriva prima, perché nello sprint concorrono tutti i 204 paesi, mentre nel nuoto no. E ieri vedere Bolt trasformare gli altri tre staffettisti in Bolt2, Bolt3, Bolt4 (o Asafa Powell...) è stato uno spettacolo trascendente. Per battere un record di tre decimi, una vita nella velocità e un record che durava dal 1992, Usa a Barcellona, c'è voluto davvero tutto Bolt più i compagni, in un'impresa che solo loro potrebbero battere magari in altura, su una pista ancora più veloce. Oppure no, dovranno passare altri histri prima di veder segnato un tempo inferiore. Resta il piacere di una fenomenale tripla olimpionica di Nambu Ugo, il «padre del vento» come il suo predecessore Carl Lewis ne era il «figlio», che è infitta nella memoria come la grande prova d'attore nella recita dei Giochi di Pechino. Questa volta «recita» non è termine mio, ma della Granbassi già citata, due volte bronzo in pedana a Pechino. Insomma, se lo dice lei, e malgrado tutta la passione estetico-agonistica per Bolt...

Oliviero Beha  
www.olivierobeha.it

**BASEBALL** Dal prossimo appuntamento di Londra del 2012 questo sport non sarà più inserito tra le discipline olimpiche. Chiude dopo cinque edizioni e ben quattro l'hanno vinte i cubani

## È di Cuba l'ultimo fuori campo contro i «nemici» yankees

dall'inviato a Pechino

L'ultima è di Cuba. Dopo tanti anni è ancora una faccenda di basi da conquistare, di missili da sparare. Con le mazze: Cuba-Stati Uniti, baseball, questa volta la storia non rimedierà, gli Usa non avranno la rivincita, non alle Olimpiadi, perché l'adorato baseball, sport nazionale sia di qui che di là dallo Stretto della Florida, è all'ultima recita prima del sipario. La semifinale di ieri era l'ultima occasione di Cuba, e vista dai Caraibi è una storia sproporzionata, tanto da arruolare le glorie dello sport attorno al diamante: Alberto Juantorena (che è anche viceministro), unico atleta capace di vincere alle Olimpiadi sia i 400 che gli 800, a Montreal 1976, e il sempre aitante Javier Sotomayor, il più grande saltatore in alto di sempre (17 delle 25 migliori performance nella storia della disciplina sono sue). Così Cuba domina, 10-2, con gli Usa che subiscono quattro fuoricampo con quattro pitcher diversi, perché il monte di lancio diventa il calvario del vecchio coach Davey Johnson. Aveva infiammato la vigilia, dichiarando il suo disprezzo per il regime dei Castro, e ridimen-

I caraibici travolgono gli Stati Uniti 10 a 2, con quattro fuoricampo di quattro pitcher diversi

sionando Cuba come «la migliore squadra del Centro America». La sua processione per arginare il dramma dei lanciatori, spazzati via dalle botte di Pastano, Despaigne e Bell è stanca e orgogliosa. Il ragazzo della San Diego University, Stephen Strasburg, lanciatore titolare, non era ancora nato quando Fidel si arrabbiò - lo fa sempre meno, ma non toccategli il base-

ball - perché tre giocatori cubani lasciarono la squadra per chiedere asilo politico negli Stati Uniti. Erano i giochi Panamericani del 1987, e furono la porta aperta verso il professionismo americano. I cubani capirono che quella passione e quel talento potevano anche diventare il passaporto per una vita migliore. Da allora, la Major League pesca anche nel Mar dei Ca-

raibi: non è un esodo, ma almeno dieci giocatori l'anno lasciano Cuba per i biglietti verdi, a milioni. Questo ha impoverito la Nazionale cubana dei giocatori migliori, i «desertori», ma non può essere un alibi, e mai contro gli Usa che vengono alle Olimpiadi con i collegiali e con i mestieranti delle leghe minori, perché la Major è in pieno svolgimento nei mesi estivi ed è im-

pensabile perdere i giocatori più forti per un mese, non lo vogliono le squadre, le televisioni, gli sponsor e forse nemmeno i vari Alex Rodriguez o Derek Jeter. Certo, con loro il torneo olimpico sarebbe stato ancor più scontato che quello del basket. Il baseball saluta le Olimpiadi, le ha amate poco e vi si è concesso con parsimonia. Non certo Cuba, che ha vinto quattro delle

cinque edizioni (a Sidney vinsero gli Stati Uniti) e che adesso parte forse sfavorita con la Corea, arrivata in finale come un carrarmato. Non certo Lui Vera, invaghito di questo sport: dal monte, non concede niente agli yankees. L'Isola si è tolta la soddisfazione. L'amaestrador Antonio Pacheco aveva chiarito: «La rivalità con gli americani mi fa battere il cuore». Mai come a

quel giovane lanciatore cubano che negli anni '40 venne scartato dagli osservatori dei Washington Senators: «Hai il braccio troppo debole, ragazzo: la serie A non fa per te. Trovati un altro mestiere e gioca a baseball nel week end». Era Fidel Castro. Leggenda mai confermata, né smentita. E comunque un altro lavorotto che lo tenesse occupato per mezzo secolo l'ha trovato. Perfino seguendo il consiglio e limitando le comparsate nei fine settimana, e facendo il coach quando era troppo ridicolo e pericoloso mostrare gli acciacchi dell'età, come in quel match fra le vecchie glorie di Cuba e Venezuela, con il presidentissimo Chevez in campo da una parte e Fidel in panchina dall'altra. I cubani erano sotto di brutto, poi Castro cambiò tre uomini, e Cuba rimontò fino al 5-4 finale. Sotto barbe posticce e pance fasulle, Fidel aveva mandato in campo i migliori giocatori del campionato. Voleva vincere, come quel 28 marzo di nove anni fa, quando accettò l'offerta di Bill Clinton, ospitando i Baltimore Orioles, prima squadra americana a L'Avana dopo 40 anni. Clinton usò il baseball per riannodare i rapporti con L'Avana, così come un tempo Nixon usò il ping pong con la Cina, e la nazionale Usa sventolò come un ramoscello d'ulivo a Pechino. La Nazionale cubana, davanti a Castro, sconfisse i Baltimore per 3-2. Cuba-Usa è appena finita e non finisce mai, «ma intanto l'ultima è nostra», passa Sotomayor e prova a chiudere i conti, ma la rivoluzione è volata fuori campo.

m.buc.

| IL MEDAGLIERE |          |          |           |           |
|---------------|----------|----------|-----------|-----------|
|               | Oro      | Argento  | Bronzo    | Totale    |
| Cina          | 47       | 17       | 25        | 89        |
| Usa           | 31       | 36       | 35        | 102       |
| Gran Bretagna | 18       | 13       | 13        | 44        |
| Russia        | 17       | 18       | 22        | 57        |
| Germania      | 14       | 9        | 13        | 36        |
| Australia     | 12       | 14       | 16        | 42        |
| Corea del Sud | 11       | 10       | 7         | 28        |
| Giappone      | 9        | 6        | 10        | 25        |
| <b>ITALIA</b> | <b>7</b> | <b>8</b> | <b>10</b> | <b>25</b> |
| Olanda        | 7        | 5        | 4         | 16        |
| Giamaica      | 6        | 3        | 1         | 10        |
| Francia       | 5        | 13       | 16        | 34        |
| Ucraina       | 5        | 4        | 12        | 21        |
| Spagna        | 4        | 6        | 2         | 12        |
| Bielorussia   | 4        | 4        | 8         | 16        |
| Romania       | 4        | 1        | 3         | 8         |
| Canada        | 3        | 8        | 6         | 17        |
| Polonia       | 3        | 4        | 1         | 8         |
| Rep. Ceca     | 3        | 3        | 0         | 6         |
| Slovacchia    | 3        | 2        | 1         | 6         |
| Nuova Zelanda | 3        | 1        | 5         | 9         |
| Etiopia       | 3        | 1        | 1         | 5         |

## VOLLEY Brasile in finale, incontrerà gli Usa L'Italia può sperare solo nel bronzo

L'Italia si ferma alla semifinale. Sarà il Brasile a contendere domani l'oro agli Usa. Agli azzurri non resta che la finale per il terzo

posto contro la Russia. Vinto il primo set con grande personalità, perduto il secondo contro il miglior Brasile, l'Italia ha lottato nel



La disperazione di Emanuele Birarelli Foto di Valdrin Xhemaj/Ansa-Epa

terzo e soprattutto nel quarto, in cui ha avuto la possibilità di prolungare la gara, ma non ha sfruttato quei quattro-cinque contrattacchi che ha avuto. Inizialmente il ct Andrea Anastasi è stato costretto a rinunciare a Mirko Corsano, fermato dal problema al ginocchio sinistro, sostituito ancora da paparini, ed ha preferito Bovolenta a Birarelli. Nel corso della gara la malasorte si è ancora accanita con il sestetto azzurro, e nel corso del terzo set Mastrangelo si infortunò (distorsione alla caviglia sinistra) ed è dovuto uscire. Il ct italiano le ha provate tutte, ha fatto scendere in campo anche Fei, guarito ma non ancora al massimo della condizione. non è bastato. Malgrado la sconfitta, il ct Anastasi è contento: «Sono soddisfatto per come hanno giocato i ragazzi. abbiamo tenuto il campo bene, con un Brasile che si è confermato grande squadra. Nel quarto set abbiamo avuto più di una occasione in contrattacco, ma non siamo riusciti a sfruttarle. adesso dobbiamo rimanere molto concentrati. dobbiamo salire sul podio».

## LA FESTA DEMOCRATICA

Nel pomeriggio, alle 18, «Il coraggio di un'utopia quotidiana», Bruno Trentin ricordato tra gli altri da Goffredo Bettini e Achille Passoni

Berlusconi non è stato invitato. Ma ci saranno Bindi e Di Pietro, Minniti e Maroni Finocchiaro e Casini, Fassino e Frattini

# Oggi si apre. Domani Tremonti e Bossi contro Bersani e Chiamparino

di Tommaso Galgani / Firenze

Festa Democratica, si parte nel segno di Bruno Trentin. E delle novità del primo grande evento del partito dell'era post Ds e Margherita. Innanzitutto, i faccia a faccia tra i ministri del governo Berlusconi e quelli del governo ombra del Pd, così da discutere nel merito dei rispettivi programmi. E domani per l'atteso faccia a faccia sul federalismo fra il leader della Lega Umberto Bossi (chissà come sarà accolto dal popolo del Pd) e il sindaco di Torino Sergio Chiamparino si annunciano novità. Sul palco infatti ci saranno anche il ministro all'economia Giulio Tremonti e il ministro ombra del Pd Pierluigi Bersani. Si annunciano scintille.

Poi la decisione di chiudere la festa non col comizio del segretario ma con un'intervista (sarà Enrico Mentana a far parlare Walter Veltroni il 6 settembre). E l'esercito dei 55mila volontari al servizio negli stand della Fortezza da Basso di Firenze.

Oggi alle 17 il pullman del Pd (che nel viaggio in Toscana ha finora raccolto più di 55mila firme per la petizione «Salva l'Italia» che prepara la manifestazione a Roma di ottobre contro il governo) varcherà i battenti della Fortezza per l'inizio ufficiale della manifestazione. A bordo ci saranno Goffredo Bettini, il segretario toscano Andrea Manciuoli e i segretari cittadino e metropolitano di Firenze Giacomo Billi e Andrea Barducci. Con loro anche il responsabile delle feste Lino Paganelli. Poco dopo le 17 si apriranno gli stand. Un'ora dopo la Sala Dibattiti "Giorgio La Pira" (padre costituente e sindaco «santo» della Firenze de-

mocristiana) inizierà a scaldare i motori: si discuterà della figura del sindacalista della Cgil Bruno Trentin nel dibattito «Il coraggio dell'utopia quotidiana» (parteciperanno tra gli altri Bettini e Achille Passoni). Verso le 21 toccherà a Enrico Letta e il segretario della Cisl Raffaele Bonanni argomentare sul tema «L'Italia dei cittadini: il nuovo welfare».

Ma la sala s'infiammerà domani alle 18 col confronto doppio senza precedenti: Chiamparino-Bersani contro Bossi-Tremonti. A seguire «incroceranno i guantoni» Nicola Latorre e Altero Matteoli. Nel pomeriggio invece il ministro delle infrastrutture del Pdl dialogherà presso il Teatro Lorenese con l'assessore regionale Riccardo Conti, pronto ad incalzarlo sulla necessità delle grandi opere in Toscana. Nei giorni successivi toccherà a Rosy Bindi e Di Pietro, Marco Minniti e Roberto Maroni, An-



Allestimento della Festa Democratica presso la Fortezza da Basso a Firenze. Foto di Giovanni Andrea Rocchi

## Libri in rosa

### Banfi presenta «Tanto scappo lo stesso», Troisi «La ragazza Drago»

Previsti due incontri con autori nel primo giorno della Festa. Alla Libreria (padiglione Cavaniglia), Alice Banfi presenterà il suo lavoro "Tanto scappo lo stesso" alle 19 e Licia Troisi farà lo stesso con "La ragazza Drago" alle 21,45. Nell'arena spettacoli, stasera alle 21,30 è in scaletta il primo concerto: si esibiranno ad ingresso gratuito i Whisky Trail.

## Generazione democratica

### Dai murales di Richard the Rich alla festa hawaiana in bikini

Partono in quinta alla Fortezza da Basso i giovani del Pd: presso lo stand di Generazione Democratica oggi nel tardo pomeriggio si esibisce nei murales il writer Richard the Rich (autore di varie opere nei sottopassaggi dell'area metropolitana fiorentina). Domani sera è invece in programma una festa hawaiana: le ragazze sono invitate a presentarsi in bikini.

## Obama-mania

### La convention dei Democratici Usa va in diretta sui maxischermi

Dal 25 agosto inizia la convention dei Democratici negli Stati Uniti, a Città del Colorado: attraverso i maxischermi della Fortezza, l'evento sarà seguito con traduzione in italiano. I momenti principali della Festa saranno in diretta sul canale 890 di Sky (Nessuno TV), in emittenti private e radio. Ma anche su web ([www.festademocratica.it](http://www.festademocratica.it) e [www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)).

Il Pd fiorentino chiude le polemiche: si faranno primarie di coalizione aperte a tutti i cittadini

Inizia la Festa l'arrivo del pullman di «Salva l'Italia» con Bettini, Manciuoli, Billi Barducci e Paganelli

## Sabato 23 Agosto

ore 17.00 **Apertura della Festa**  
Goffredo Bettini, Lino Paganelli, Andrea Manciuoli, Andrea Barducci, Giacomo Billi, Osvaldo Miraglia

### SALA DIBATTITI "GIORGIO LA PIRA"

ore 18.00 **Bruno Trentin. Il coraggio dell'utopia quotidiana**  
Goffredo Bettini, Iginio Ariemma, Achille Passoni, Enrico Panini, Emanuele Berretti, Corinna Pugi

ore 21.00 **L'Italia dei cittadini: il nuovo welfare**  
Enrico Letta e Raffaele Bonanni conducono Laura Cannavò e Raffaella Cascioli

### GENERAZIONE DEMOCRATICA WORK IN PROGRESS VERSO I GIOVANI DEMOCRATICI

ore 18.00 **NovaRadioCittàFutura**  
notiziari locali e attualità politica dalla Festa

ore 20.00 **Dj set**

### LIBRERIA

ore 19.00  
Alice Banfi "Tanto Scappo lo Stesso" (Stampa Alternativa) con Mauro Bonciani

ore 21.45  
Licia Troisi "La ragazza Drago" (Mondadori) con Rossella Ialorenzi

### ARENA SPETTACOLI

ore 21.15 **Whisky Trail**  
(ingresso libero)

## anticipazione di

## Domenica 24 Agosto

### SALA DIBATTITI "GIORGIO LA PIRA"

ore 18.00 **Quale Italia? Il federalismo, l'economia**  
Umberto Bossi, Sergio Chiamparino, Giulio Tremonti, Pierluigi Bersani

ore 21.00 **Italia dei cittadini. Confronto o scontro?**  
Nicola Latorre e Altero Matteoli conducono Giorgio Saba e Stefano Cappelletti

### GENERAZIONE DEMOCRATICA WORK IN PROGRESS VERSO I GIOVANI DEMOCRATICI

ore 18.00 **NovaRadioCittàFutura**  
Notiziari locali e attualità politica dalla Festa

ore 20.00 **Dj set**

### TEATRO LORENESE

ore 18.30 **L'Italia dei cittadini: le infrastrutture per la crescita**  
Andrea Marzella, Altero Matteoli, Riccardo Conti, Vincenzo Di Nardo conduce Mario Lancisi

### LIBRERIA

ore 19.30  
Nicoletta Bazzano "La donna perfetta. Storia di Barbie" (Laterza) con Annamaria Parente, conduce Candida Curzi  
ore 21.45  
Giampiero Rossi e Simone Spina "I bass di Chinatown" (Melampo)

### ARENA SPETTACOLI

ore 21.15 **L'aura** (ingresso libero)

1ª FESTA NAZIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO  
FIRENZE, FORTEZZA DA BASSO  
23 AGOSTO-7 SETTEMBRE



[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)  
[www.13503666666.it](http://www.13503666666.it)  
info line: 042.99.99.00

# FESTA

DEMOCRATICA

# Laboratorio lager nel capannone dell'assessore leghista

Nel Vicentino cinesi irregolari tenuti come schiavi  
Lui si difende: pagavano l'affitto, erano invisibili...

di Massimo Franchi / Roma

**COERENZA** Predicano bene, ma razzolano molto male. I leghisti urlano contro l'immigrazione clandestina, ma in terra padana c'è chi sfrutta gli stessi immigrati per arricchirsi. Ecco la storia di Roberto Zanetti, assessore della Lega alle Attività produttive e presi-

ton non è indagato: il contratto di affitto era regolare. Se poi scopriremo che aveva dei rapporti con i cinesi, le cose potrebbero cambiare». Difficile però credere a Zanetti non sapesse cosa accadeva nel capannone. «La loro casa dista po-

che centinaia di metri - osserva il capitano -. In più, di casi simili anche in zona ne abbiamo scoperti parecchi», ricorda.

Zanetti da parte sua cerca di difendersi. «La cinese titolare - spiega - era iscritta alla Camera di Commercio e, a quanto ci constava, i dipendenti avevano il permesso di soggiorno. Insomma, sembrava tutto in regola e abbiamo perfezionato la locazione, alla luce del sole».

Peccato però che "alla luce del sole" non lavorassero i cinesi. E Zanetti ne era al corrente. «Parevano invisibili - ammette - lavoravano di notte, come formiche, non disturbavano. Cosa combinassero là dentro, non lo sapevamo: avevano messo subito le tende alle finestre e non aprivano a nessuno. Consideravamo l'affitto una sorta di compensazione: in fondo, è proprio per colpa della Cina che abbiamo cessato la nostra attività originaria di ceramiche».

«Un caso emblematico», commenta il vicesindaco di Vicenza Alessandra Moretti. «Sarebbe già gravissimo per qualsiasi amministratore, ma se a fare una cosa del genere è un leghista, un esponente di un partito che fomenta la popolazione sul tema dell'immigrazione, la cosa è ancora più grave».

## FUORI DA SCUOLA

### Discriminate i vostri fratelli

*Una notizia buona, una cattiva. La buona. Il ministero fa un passo indietro: prima cancellati, i corsi scolastici per i piccoli malati di tumore, di leucemia o di altre terribili malattie che li costringono a lunghi periodi di ricovero al Policlinico di Bari, si terranno, gli insegnanti ci sono. La scure di Tremonti - per ora, almeno - è stata fermata. Ora quella cattiva. In una lunga intervista alla Padania, la ministra della scuola, Maria Grazia Gelmini annuncia: «Sono totalmente contraria all'idea che un clandestino possa iscriverne il proprio figlio a scuola. Nel momento in cui questo accade, il clandestino si denuncia pubblicamente e noi abbiamo il dovere di espellerlo. Accettare il fatto che i clandestini possano godere degli stessi diritti degli stranieri immigrati regolarmente è una forma di discriminazione inaccettabile nei confronti di chi rispetta le nostre leggi». Discriminazione? Qualcuno spieghi alla signora Gelmini, che pure viene dalla tradizione di Comunione e Liberazione, che la discriminazione la fa lei se chiude la porta ai piccoli incolpevoli clandestini. Non solo perché le colpe dei padri non devono ricadere sui figli. Ma anche perché la grandezza del cristianesimo sta in quel concetto di accoglienza, in quel sentirsi davvero fratelli che non solo la Lega, ma anche i suoi intervistati, hanno dimenticato. ella baffoni*

dente degli artigiani di Cartigliano, comune in provincia di Vicenza del profondo e ricco Nord est. Nel capannone di sua proprietà la Guardia di Finanza di Bassano ha scoperto un laboratorio di confezione di abbigliamento di cinesi costretti a lavorare in condizioni pietose. Dopo una serie di controlli, i finanziari sono entrati in azione nella notte di mercoledì. Hanno fatto irruzione nel capannone della famiglia Zanetti trovando 9 cinesi che confezionavano abbigliamento. Hanno arrestato la "capa" cinese che gestiva il laboratorio, immigrata regolare, e due operai arrestati per violazione della legge (pensa un po') Bossi-Fini, il senatur per cui Zanetti stravede. Tre erano regolari, altri tre non avevano documenti. Gli operai lavoravano giorno e notte completamente segregati. Otto vivevano come schiavi: lavoravano e non uscivano mai dal capannone dei Zanetti. Solo la "capa" aveva una camera tutta per sé.

«Quando siamo arrivati hanno iniziato a correre e a gridare, ma la cosa che ci ha colpito di più - spiega il capitano Danilo Toma della compagnia di Bassano - è stato il doppio fondo che abbiamo trovato su un muro. Da una botola si accedeva alle stanze, di cui una piccolissima, pochi metri quadri con i letti ammassati e un puzzo incredibile». Per quanto riguarda la posizione dell'assessore, il capitano spiega: «Come il fratello comproprietario, al momen-

Lavoravano di giorno e di notte segregati  
Davvero l'amministratore del Carroccio non ne sapeva niente?



Un capannone utilizzato per il lavoro clandestino Foto Lapresse

## LAMPEDUSA Ora il sindaco vuole il filo spinato intorno al Cpt

■ Filo spinato attorno al perimetro del centro di prima accoglienza per impedire le fughe soprattutto notturne e ronde composte da vigilantes privati e volontari per dare sicurezza a residenti e turisti.

Sono le misure che il sindaco di Lampedusa, Bernardino De Rubis, adotterà con un'ordinanza nell'arco di 48 ore, facendo ricorso ai poteri conferiti ai sindaci nell'ambito del pacchetto sicurezza.

«Intendo ripristinare la recinzione col filo spinato come quella che c'era quando la struttura era utilizzata dall'esercito - dice il sindaco - L'area da recintare si estende per circa 400 metri, nella parte in cui i soldati inviati dal ministero della Difesa Ignazio La Russa non riescono a garantire l'adeguata sorveglianza. Individuerò l'impresa cui darò l'appalto e entro poco tempo reinterremo la struttura per evitare le fughe di clandestini che mettono a rischio la sicurezza dei cittadini e dei turisti».

«Istituirò delle ronde anche con l'aiuto di alcuni volontari - aggiunge - con lo scopo di controllare il transito vicino al centro di accoglienza. Come sindaco ho l'obbligo di garantire la sicurezza dei miei concittadini e dei turisti».

«La situazione è allarmante - dice il sindaco - Mi risulta che siano centinaia i clandestini in arrivo. Al momento nel centro di prima accoglienza e soccorso ci sono 1.570 clandestini, rischio di arrivare a quota 2.100». Il Cpas può contenere 800 persone. Ieri 90 immigrati sono stati imbarcati nella nave per Porto Empedocle; altri 150 sono partiti nel pomeriggio con mezzi aerei. Ci sono stati invece tre sbarchi distinti.

## VERCELLI Ci vuole il permesso di soggiorno per andare in piscina

■ Il razzismo non muore mai. Ne è la dimostrazione quanto è avvenuto in una piscina comunale di Vercelli. Un ventottenne con la pelle nera che voleva fare un bagno in piscina si è sentito chiedere il permesso di soggiorno all'ingresso, che poi hanno cercato di trattenere. Il fatto è accaduto l'altro ieri e la denuncia è stata raccolta da Radio Popolare. N'Dong Alep Merlo, presidente dell'associazione di volontariato «Valori dimenticati» e volontario della Croce Rossa originario del Camerun, è stato adottato da una coppia di italiani. Ha il permesso di soggiorno perché non ha chiesto la cittadinanza italiana per non perdere quella camerunese. Alla richiesta dell'impiegata, avrebbe presentato il permesso di soggiorno, che la receptionista avrebbe detto di voler trattenere. A quel punto il ragazzo avrebbe chiesto spiegazioni, ottenendo come risposta che si trattava di una disposizione della direzione. A questo punto N'Dong, ha chiamato la polizia. Arrivati sul posto, gli agenti hanno fatto chiamare il direttore, Guido Gabotto. Gabotto, interpellato dalla radio, ha confermato l'accaduto. «L'esibizione del documento - ha spiegato - è richiesta a campione a discrezione del personale di servizio ove lo stesso ne ravvisi la necessità al fine di prevenire circostanze suscettibili di mettere a rischio la sicurezza degli utenti». In questo caso è bastata la pelle nera a giustificare la richiesta, secondo N'Dong. «Mi sono sentito umiliato - ha detto il giovane - discriminato dalla mia città solo per il colore della mia pelle». Un dirigente del Comune ha detto che certamente nessuna direttiva sull'esibizione dei documenti è stata mai impartita dagli uffici comunali.

# «Medici ai posti di blocco per intercettare i drogati»

L'idea è di Giovanardi: test tossicologici sulle strade nei weekend. La misura nel pacchetto sicurezza

■ / Roma

**NESSUNO** ha il diritto di drogarsi, drogarsi è un illecito. È il Carlo Giovanardi pensiero, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega alla famiglia, al-

la lotta alla droga e al servizio civile che annuncia così la norma che verrà introdotta nel pacchetto sicurezza. Nelle intenzioni del governo, la misura dovrà contrastare la diffusione e il consumo di sostanze stupefacenti. La novità più immediata è il via, dal prossimo venerdì, alla sperimentazione di unità mobili su strada con personale Asl. Su alcune tratte del Nord Italia, medici e infermieri affiancheranno forze dell'ordine per effet-

tuare test tossicologici e scoprire sul posto se il guidatore abbia fatto uso di sostanze tossiche. Allo stato attuale, infatti, gli agenti di polizia possono accertare direttamente solo la presenza di alcol, attraverso l'uso di etilometri. Non è possibile però altrettanto facilmente determinare se un guidatore abbia assunto droghe. Per eseguire queste operazioni, la polizia dovrebbe trasportare il guidatore in ospedale, con difficoltà logistiche e spreco di tempo. Spiega Giovanardi Serpelloni, direttore del Dipartimento Politiche Antidroga: «Gli esami sono di tipo tossicologico e clinici, cioè quello della saliva e dell'urina, che non richiedono l'assenso della persona, e quello del sangue se il guidatore dà il suo "consenso informato". In pratica - spiega il



Da venerdì prossimo  
la sperimentazione  
sulle strade del Nord  
Nel mirino anche  
i rave party

direttore - se la persona al volante si rifiuta di far esaminare saliva e urina può incorrere in sanzioni, se dice no all'analisi del sangue non è perseguibile. Poi, si procede agli accertamenti clinici, con la visita di uno specialista e alcuni test di reattività per verificare l'idoneità alla guida. «Occorre uscire dalla logica dell'affidare la diagnosi solo ai test tossicologici - spiega Serpelloni - che in prima battuta possono anche essere negativi, come succede con alcune sostanze come l'Lsd, i funghi allucinogeni o alcune nuove sostanze. Tutti questi accertamenti messi insieme, invece, sono difficilmente contestabili». Una novità, quella dei test su strada, che ha trovato un'accelerazione dopo la tragedia di Anzio vicino Roma, dove un giovane che guidava sotto l'effetto di cocaina, ha ucciso in un incidente stradale una donna incinta. L'altra novità, per ora anch'essa in via sperimentale, prevista invece per l'autunno, renderà obbligatorio a Foggia, Verona, Cagliari e Perugia il test anti-droga per chi chiede il patentino o la patente. «La legge - spiega il sottosegretario - ruota sul principio che la quantità per uso personale, indicata da tabelle con i livelli di principio attivo, non sia penalmente perseguibile. Oltre tali limiti si è di fronte allo spaccio». Per ora, continua il sottosegretario «non c'è però alcuna necessità di abbassare i parametri». Nel mirino di Giovanardi infine anche «i negozi dove si vendono bilancini e articoli indirizzati chiaramente a propagandare l'uso e il consumo di droghe illecite» e i «rave party» che provocano danni all'ambiente ma soprattutto tanti decessi tra i giovani».

## Ragazza strangolata nel letto. Si cerca il fidanzato

Giallo a Sansepolcro. La vittima, 25 anni, condivideva la casa con il suo compagno: scomparso

■ / Arezzo

Strangolata nel letto di casa. Così è morta ieri sera a Sansepolcro, in provincia di Arezzo, Silvia Zanchi 25 anni. A trovare il corpo, la madre della ragazza. Il fidanzato, Luca Ferri, 26 anni è irreperibile ed è ricercato dai carabinieri. La coppia conviveva in un appartamento che aveva acquistato e stava programmando un matrimonio. È stato il medico del 118, chiamato dalla madre che inizialmente aveva creduto a un malore della figlia, a notare i segni di strangolamento sul collo e ad avvertire i carabinieri. Secondo i primi rilievi eseguiti, sulle porte e sulle finestre dell'appartamento non c'erano segni di scasso. Il cadavere era disteso sul letto ed era vestito. E

anche l'ora del decesso potrebbe essere fissata a giovedì sera intorno alle 23,00. Dopo il rinvenimento del cadavere, i militari si sono messi sulle tracce del fidanzato. L'uomo avrebbe però il cellulare staccato e si sarebbe allontanato.

Secondo i primi rilievi, nell'appartamento non c'erano segni di scasso. Il cadavere era disteso sul letto, ed era vestito

to a bordo di una Seat Ibiza rossa. I carabinieri hanno diffuso il numero di targa dell'auto, BV 598 XY, affinché «chi la vede avverta le forze dell'ordine». Entrambi operai, la coppia era fidanzata da alcuni anni. Silvia lavorava in un maglificio e per guadagnare qualcosa in più nei week end faceva la cameriera in un hotel. Chi la conosceva l'ha descritta come una bella ragazza e grande lavoratrice. Luca lavorava invece in un nastroificio di Sansepolcro e ha due passioni: auto sportive e cicloturismo. Proprio per stare vicina al fidanzato, Cinzia faceva la segretaria al Dinamis Bike di Anghiari, un club per appassionati di cicloturismo. La sera di martedì scorso la coppia aveva partecipato a una riunione del sodalizio.

## La Lega: «Per le moschee referendum obbligatorio»

Pronta una proposta di legge: «Basta con i luoghi di culto islamici ogni quattro ore...»

■ / Milano

La Lega ha pronta una proposta di legge contro la costruzione di altre moschee. Lo ha detto ieri, nel corso di un'intervista il capogruppo alla Camera Roberto Cota. «Non vogliamo che nasca una moschea ogni quattro ore - dice l'esponente leghista -. Niente minareti, niente muezzin che spezzano il silenzio e niente moschee a meno di un chilometro da una chiesa. E l'ultimo sì - prosegue Cota - sarà dei cittadini: con si esprimeranno con un referendum obbligatorio. Una volta ottenuto il via libero, le regole di comportamento saranno rigidissime. Vietati i commerci e attività di istruzione. Niente madrase, niente scuole islamiche». Mano dura anche sui finanzia-

menti che dovranno essere trasparenti: «Niente fondi dall'estero, magari da terroristi e neppure un euro dallo Stato. Si dovrà riconoscere la laicità dello stato e la famiglia monogamica». Alla proposta della Lega replica Mario Scialoja, presidente della sezio-

«Niente minareti, niente muezzin che spezzano il silenzio e niente moschee a meno di un chilometro da una chiesa...»

ne italiana della Lega musulmana mondiale che si dice in «disaccordo totale». Secondo l'esponente musulmano va approvata una legge per disciplinare i luoghi di culto accolti in Italia, «ma questa deve valere per tutte le religioni, non solo per l'Islam. Altrimenti si creerebbe un problema di costituzionalità. Tutte le religioni sono uguali davanti alla legge». Quanto all'idea di un referendum tra i residenti, Scialoja la giudica «assurda» come «eccessivamente rigida» sarebbe la proposta di stabilire un chilometraggio preciso di distanza tra una nuova moschea ed una chiesa cattolica. Infine bocciatura anche per la competenza della decisione alle Regioni: «È sbagliata, perché è una materia che deve essere trattata dallo Stato».

Il portavoce americano  
nega il massacro di civili  
Ma testimoni raccontano  
di una vera carneficina

Nel mirino dei Talebani  
tornano i nostri soldati  
coinvolti in una guerra  
che non conosce tregua

# Kabul accusa la Nato: raid uccide 50 bimbi

Il bilancio del bombardamento a Herat sarebbe di 76 civili. L'Isaf si difende: abbiamo colpito solo ribelli  
In un attacco feriti 3 italiani che sminavano una zona presso Kabul. Forse usato ordigno telecomandato

di Umberto De Giovannangeli

**LA NATO** ostaggio dei Talebani. La popolazione afghana in balia di una «guerra al terrorismo» che miete sempre più vittime innocenti. Dopo i dieci soldati francesi uccisi tre giorni fa, ieri sono stati tre militari italiani a restare feriti. E questo nel giorno segnato da

una agghiacciante strage di innocenti vittime di un bombardamento delle forze della coalizione nella provincia di Herat: settantasei i morti, quasi tutti donne e bambini. Questo è l'Afghanistan: teatro di una guerra infinita. Anche i militari italiani finiscono nel mirino dell'offensiva talebana che negli ultimi giorni sta insanguinando l'Afghanistan. Ieri un veicolo Vm90 del contingente nazionale è stato colpito da un'esplosione, forse causata da un ordigno comandato a distanza, in un'area rurale a circa 20 chilometri a nord di Kabul: i tre alpini che viaggiavano sul veicolo hanno riportato ferite lievi. Il fatto è avvenuto ieri mattina alle 7.20 ora locale (le 4.50 in Italia): un convoglio di mezzi italiani stava andando a svolgere un'attività pianificata di bonifica di ordigni rinvenuti nei giorni scorsi a pochi chilometri dalla capitale. Improvvisamente, un'esplosione ha colpito uno dei Vm90, fortunatamente nella parte posteriore del veicolo. I tre alpini a bordo - uno del 9/0 reggimento dell'Aquila, gli altri due del 2/0 reggimento genio guastatori di Trento - sono stati lievemente feriti al volto. Le loro condizioni non destano preoccupazione ed i militari hanno telefonato personalmente ai familiari per avvertirli di quanto accaduto. Gli accertamenti sono in corso per stabilire la dinamica dell'esplosione ed il tipo di esplosivo impiegato. L'ipotesi più accreditata, per ora, è quella che a colpire il mezzo sia stato un ordigno rudimentale comandato a distanza, arma molto usata dagli insorgenti in Afghani-



Alpini del Contingente Italo pattugliano le strade della capitale afghana. Foto Ansa

stan e che ha fatto molte vittime tra gli uomini della coalizione Isaf. Il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, appresa la notizia dell'esplosione, si è subito informato sulle condizioni dei feriti ricevendo rassicurazioni dal capo di Stato Maggiore della Difesa, generale Vincenzo Camporini. La Russa ha manifestato la propria vicinanza e so-

lidarietà ai soldati. Analoghi attestati di solidarietà sono arrivati dai presidenti di Camera e Senato, Gianfranco Fini e Renato Schifani e dal ministro della Difesa del governo ombra del Pd, Roberta Pinotti. Ed il ferimento degli italiani avviene in un momento di forte ripresa degli attacchi dei Talebani contro le forze della coalizione in-

ternazionale, a Kabul, come in altre regioni dell'Afghanistan. È di tre giorni fa lo scontro in cui sono rimasti uccisi dieci militari francesi nell'area di Surobi, ad una cinquantina di chilometri da Kabul, una zona dove fino ai primi di agosto c'era il contingente italiano. L'altro ieri tre soldati polacchi sono rimasti uccisi per l'esplosione

di una mina nei pressi di Ghazni, nell'Afghanistan orientale; l'altro ieri altre vittime, questa volta canadesi, mentre erano di pattuglia nel distretto di Zhari. È guerra. Le forze di sicurezza afgane e la coalizione a guida Usa hanno sferrato l'altra notte un raid contro i Talebani, nei pressi di Herat, nell'ovest dell'Afghani-

stan, ma l'operazione, secondo il governo afgano, si è trasformata in una strage di civili: 76, tra cui 50 bambini e 19 donne, accanto a 25 insorti uccisi. «Forze di polizia afgane e militari americani hanno attaccato alle due del mattino posizioni dei Talebani nel distretto di Shindand» aveva riferito in mattinata il portavoce del ministero della Difesa afgano, il generale Mohammad Zaher Azimi. «In totale - aveva aggiunto - 25 Talebani sono stati uccisi, tra cui due importanti comandanti. Ma purtroppo anche cinque civili sono morti». In serata, poi, è stato il ministero dell'Interno di Kabul a riferire che «76 civili, di cui 50 bambini e 19 donne, sono rimasti uccisi oggi in un'operazione delle forze della coalizione nel distretto di Shindand». In un comunicato il ministero ha espresso il «suo più vivo rincrescimento per questo incidente involontario e ha inviato sul posto una delegazione di dieci persone per ottenere maggiori dettagli una volta che l'inchiesta sarà terminata». Numerose altre persone, ha aggiunto il ministero, sono rimaste ferite e le loro condizioni sono critiche. Il portavoce della coalizione a comando americano, Nathan Perry, che ieri mattina aveva fornito un bilancio 30 combattenti islamici uccisi e cinque arrestati, ha invece ribadito in serata di «non avere la minima informazione» su vittime civili.



**PAKISTAN**

Il vedovo di Benazir candidato alla successione di Musharraf. Il Parlamento voterà il 6 settembre

**NEW DELHI** Sarà Asif Ali Zardari, vedovo di Benazir Bhutto, il candidato del Partito del Popolo Pachistano (Ppp) a succedere a Pervez Musharraf nelle elezioni presidenziali che la commissione elettorale ha stabilito si terranno in Pakistan il 6 settembre. Lo ha annunciato il ministro dell'informazione, Sherry Rehman, spiegando il comitato centrale del Ppp lo ha nominato all'unanimità. Zardari si è preso 24 ore di tempo per sciogliere la riserva, anche se pare probabile che accetti. Il suo nome circolava già da tempo negli ambienti politici pachistani e la tv indiana IbtLive, citando fonti Ppp, l'ha data per certa. Zardari ha tempo fino al 30 agosto per ritirare la sua candidatura. Il 6 settembre nell'aula del parlamento di Islamabad, l'Assemblea Nazionale e il Senato (che rappresenta le regioni) si

riuniranno per votare il successore di Musharraf, dimessosi 5 giorni fa. Se Zardari, conferma la sua candidatura, taglierebbe la strada alle altre due possibili nel Ppp: quella della sorella dello stesso Zardari, che in parlamento ha preso il posto che fu di Benazir Bhutto, e quella del candidato della provincia di Nord-Ovest, pensata per riavvicinare quella parte infuocata del Paese dove i ribelli Talebani combattono contro l'esercito. A questo punto, bisogna vedere cosa faranno gli alleati, Nawaz Sharif e la sua Lega Musulmana Pachistana-N (Pml-N) in primis. Il Ppp, infatti, ha già occupato sia la poltrona di primo ministro (Yusuf Raza Gilani) che quello del presidente dell'Assemblea nazionale (Fehmida Mirza), mentre la Pml-N, secondo partito di maggioranza, al momento è fuori dal gover-

no per la questione dei giudici rimossi da Musharraf. Per il momento Sharif non ha parlato. Ha solo fatto sapere di accettare il rinvio della decisione sui giudici a mercoledì. L'ex primo ministro aveva minacciato di lasciare il governo se ieri non si fosse deciso di rimettere i giudici al loro posto. Tra Sharif e Zardari c'è un accordo scritto che prevede il reintegro dei giudici 24 ore dopo l'uscita di scena di Musharraf. Mentre non c'è nessuna obiezione sul reintegro dei magistrati, il problema riguarda Iftikhar Chaudhry, il capo della Corte suprema diventato il simbolo, lo scorso anno, della lotta a Musharraf. Sharif lo vorrebbe subito reintegrato, mentre il Ppp vorrebbe limitarne i poteri e riammetterlo dopo un cambio costituzionale.

# Hezbollah e Israele mettono sotto tiro l'Unifil e il suo generale

Anche alcuni esponenti della destra italiana lo bacchettano ma i tiri incrociati provano che Graziano è super partes

/ Roma

**IL MINISTRO** della Difesa, Ignazio La Russa, lo invita a parlare di meno. I giornali israeliani continuano a rilanciare accuse, più o meno velate, contro un comandante

«troppo disponibile» verso le milizie Hezbollah. Ma dalla sponda scita l'accusa è di segno opposto: troppo duro verso le attività dei miliziani del Partito di Dio scita. Tiro incrociato contro il generale italiano Claudio Graziano, comandante in capo dell'Unifil in Sud Libano. Il giornale *Al-Akhbar* di Beirut ha scritto nei giorni scorsi che i soldati della forza Onu, schierati tra il fiume Litani e la Linea Blu di demarcazione con Israele, «provocano gli abitanti del sud e non rispettano gli accordi presi in materia di regole d'ingaggio e coordinamento con l'esercito libanese». Pronta la replica del portavoce dell'Unifil Andrea Te-

nenti: l'articolo del quotidiano libanese «è pieno di informazioni errate e di supposizioni», scritte da chi «non è propriamente informato su come l'Unifil opera e sulla natura dei suoi rapporti con i libanesi». *Al-Akhbar* si è spinto anche oltre, paragonando i soldati dell'Unifil ai militari israeliani che invasero il Libano nel 1982: «con i bambini, i caschi blu si comportano come allora si comportò l'esercito israeliano, attirandoli con dolci e giocattoli». «La storia della forza Onu in Libano è intrecciata con quella delle comunità locali del sud», si leggeva già lo scorso 24 aprile in un comunicato dell'Unifil, in cui si assicurava che «le operazioni dei caschi blu mirano ad assicurare anche che la gente del sud si senta sicura e protetta di vivere in pace». Una frecciata è arrivata anche dalla stampa israeliana. Secondo *Haaretz*, il generale Claudio Graziano si sarebbe lamentato la scorsa settimana con un diplomatico israeliano perché le sue richieste di avere un colloquio con il mini-



Il comandante della forza Onu in Libano, generale Claudio Graziano. Foto Ansa

stro della Difesa Ehud Barak e col capo di stato maggiore israeliano Gabi Askenazi sarebbero state da mesi costantemente rinviate. «Il comandante in capo dell'Unifil ha contatti con tutte le autorità competenti per quanto riguarda il lavoro dell'Unifil e l'applicazione della risoluzione Onu n.1701», rileva Tenenti, precisando che «ogni possibile incontro tra il comandante in capo e il ministro della Difesa israeliano sarà concordato, se e quando necessario, da entrambe le parti nel contesto della risoluzione 1701», che nell'agosto del 2006 ha interrotto le ostilità tra Hezbollah e Israele. L'uscita polemica di *Haaretz* viene corretta da un portavoce della Difesa di Tel Aviv: «Le forze armate israeliane e il ministero della difesa - ha detto il portavoce - hanno rapporti costanti con l'Unifil, apprezzano l'operato di questa forza e di chi ne è il capo». «Al livello di rapporti di lavoro - ha aggiunto - il ministero è rappresentato dal generale (riserva) Amos Gilad, capo dell'ufficio politico-militare. I colloqui del mini-

stro della Difesa Barak sull'Unifil sono condotti col segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon in modo continuativo...Inoltre ufficiali delle forze armate ai livelli più alti si incontrano anche col capo dell'Unifil. Non siamo al corrente di problemi in merito». È un generale di personalità, Claudio Graziano. Ed è forse questo che non piace. Non solo a Gerusa-

**Il ministro La Russa: è bene che i generali comandino le truppe e parlino meno**

lemme. Ma anche a Roma. «In casi del genere i generali devono comandare le truppe e parlare di meno: il generale Claudio Graziano perde troppo tempo a spiegare alla stampa le sue buone ragioni, anziché fare quello che sa fare, l'ottimo comandante». Così il ministro della Difesa, Ignazio La Rus-

sa, aveva commentato le dichiarazioni del comandante del contingente Unifil, che nei giorni scorsi ha accusato Israele di violare la risoluzione Onu 1701 che due anni fa ha posto fine alla guerra di 34 giorni tra l'esercito israeliano e le milizie di Hezbollah. Alle accuse che investono l'Unifil sia da parte israeliana che di Hezbollah, il generale Graziano ha ribattuto che esse dimostrano in fondo l'efficienza della missione Unifil, che «per definizione è assolutamente bilanciata tra parti». Considerazione che ha scatenato la reazione del centrodestra italiano. «Preferirei più cautela nel definire "eccellente cooperazione" quella con gli Hezbollah», che è «un'organizzazione terroristica finanziata dall'Iran che minaccia la libertà in Libano», tuona Fiamma Nirenstein, vice presidente (PdL) della Commissione esteri della Camera. Dimenticando che quell'«organizzazione terroristica» è oggi parte importante del governo libanese. Un governo di unione nazionale salutato con favore anche dal titolare della Farnesina, Franco Frattini (PdL). **u.d.g.**

# La lotteria dei vice Nessun sms da Obama Romney per McCain?

## Oggi comizio per il ticket democratico Per il repubblicano si parla anche di Petraeus

■ / Roma

**CELLULARI** fremono, in vista di un sms illustre. La strategia del messaggino funziona e Barack Obama è riuscito ancora una volta nel suo intento, trasformare un normale episodio della campagna elettorale americana in un grande evento mediatico. Il candidato

democratico alla Casa Bianca ha promesso di far sapere in anteprima ai suoi elettori il nome del proprio vice, tramite un messaggio o una mail. La scelta è stata già fatta e il senatore dell'Illinois, che il 28 agosto riceverà dalla Convention di Denver l'investitura ufficiale, presenterà oggi il suo numero due all'Old State Capitol di Springfield, nell'Illinois. Ieri alla Cbs Obama ha cominciato a delineare un profilo dell'aspirante vicepresidente. Ha detto che

non sarà una «yes person». Sarà qualcuno, insomma, in grado di contraddirlo, di aiutarlo a guidare il Paese in un momento di «crisi economica e sfide all'estero», di co-governare con lui ed eventualmente sostituirlo. La decisione sul vice accomuna democratici e repubblicani. John McCain ha ancora vari giorni per annunciare la sua scelta, visto che la Convention

**Barack gioca con il nome a sorpresa per tenere desta l'attenzione dei media su di sé**

del partito si aprirà solo il primo settembre a Saint Paul, nel Minnesota. Ma il toto-nomine impazza. Il settimanale «Time» ha lanciato un'indiscrezione: il numero due del senatore dell'Arizona sarà uno dei suoi più accerrimi rivali durante le primarie, l'ex governatore del Massachusetts Mitt Romney. Il «New York Times» ha risposto mettendo sul tavolo delle ipotesi una carta mai spuntata fino ad ora: il generale David Petraeus, l'artefice del surge delle truppe americane in Iraq, il quale a settembre lascerà Baghdad per diventare, in Florida, il capo di tutte le forze statunitensi in Medio Oriente.

Tuttavia, a tenere banco è la scelta del vice democratico, e non solo per sapere se (ipotesi remota, ma rilanciata dal «Daily News») diventerà realtà il Dream Ticket Hillary-Obama. Il senatore dell'Illinois ha mostrato di conoscere bene le nuove tecnologie e soprattutto le regole della società dello spettacolo. Barack ha giocato spesso con i giornalisti come il gatto col topo, fornendo briciole di informazione volte più a stimolare la



Il candidato democratico Barack Obama in Virginia. Foto di Alex Brandon/Lapresse

curiosità che a fornire elementi concreti. L'idea della scelta comunicata agli elettori via sms non è casuale. Ha consentito a Obama, che aveva già accumulato un massiccio database di indirizzi mail, di aggiungere al possente archivio i numeri di telefono dei suoi

**Secondo Time la scelta del veterano del Vietnam dovrebbe cadere sul mormone**

sostenitori, numeri destinati ad essere usati in autunno per mobilitare i propri sostenitori. I giovani, in particolare, sono tra i fan più entusiasti di Barack, ma sono anche meno affidabili, perché tendono, nel momento decisivo, a disertare le urne.

La trovata degli sms ha avuto però una contro-indicazione. Negli ultimi giorni i sostenitori di Obama sono stati inondati di messaggi telefonici da parte di burloni, che annunciavano la scelta di numeri due assai improbabili, come il plurimedagliato olimpico, il nuotatore Michael Phelps. Che, tra le altre cose, è un convinto sostenitore repubblicano. **d.v.**

### DIPENDENTI PUBBLICI IN ALABAMA

#### Tassa di 25 dollari al mese per gli obesi

**WASHINGTON** Non fumatori e adesso anche in forma smagliante: così lo Stato americano dell'Alabama vuole che punisce chi ha il vizio della sigaretta, presto saranno gli impiegati obesi a metter mano al portafoglio. Le autorità dell'Alabama hanno dato infatti ai 37.527 impiegati pubblici un anno di tempo per rimettersi in forma, con la clausola che se nel 2010 i chili di troppo non se ne saranno andati, i dipendenti in sovrappeso dovranno pagare 25 dollari al mese di assicurazione sul lavoro (prima gratuita).

L'Alabama aveva già istituito, in passato, una tassa mensile sul fumo - convincendo molti fumatori ad abbandonare il vizio - ma adesso ha diretto la sua attenzione, e il suo ingegno, verso una piaga che colpisce tutta l'America, e in particolare il profondo Sud: l'obesità.

### ARABIA SAUDITA Versi del Corano a memoria invece di frustate e cella

**ROMA** Imparare a memoria i versetti del Corano come pena alternativa al carcere o alle frustate. E quanto accade sempre più spesso in Arabia Saudita, dove le sentenze sostitutive discrezionali sono diventate una forma alternativa di punizione assegnata dai giudici per i criminali che normalmente non comportano la pena capitale. L'Arab News riferisce che le sentenze sostitutive sono applicate solo per i reati «Tazir» (quelli che comportano condanne discrezionali da parte del giudice) e non per quelli «Hadd» (quelli le cui punizioni sono prescritte nel Corano o negli Hadith, gli atti e detti del Profeta raccolti nella Sunna, l'altra fonte della legge islamica). E queste condanne alternative, i cui fondamenti peraltro sono sempre esistiti nella struttura legale del Regno saudita, sono diventate sempre più diffuse nei tempi recenti, comprendendo una varietà di sentenze alle quali i giudici possono ricorrere. Invece di mandare un criminale in prigione o condannarlo ad essere frustato, un giudice può imporgli di mandare a memoria capitoli del Corano, o un certo numero di Hadith. Il verdetto può anche prevedere servizi per la comunità, come la pulizia di moschee, ospedali e altri luoghi pubblici, per uno specifico periodo di tempo. I sauditi e gli espatriati hanno particolarmente gradito il ricorso alle pene alternative e hanno chiesto che persino i trasgressori del codice stradale siano puniti in questo modo. In molti dicono che questo genere di punizioni gioverebbe sia ai criminali che alla società ed eviterebbero a chi viola la legge di «sporcare la propria fedina penale».

## Video rivela che l'aereo Spanair non si è incendiato in volo

### Le immagini riprese dall'autorità aeroportuale spagnola: impatto al suolo prima che il motore prendesse fuoco



Le vittime dell'incidente nell'hangar dell'aeroporto. Foto Ap

■ di Davide Vannucci

«QUEST'AEREO non decolla. Sta solo divorando la pista». Questa esclamazione di un pilota ecuadoriano, che col suo velivolo stava atterrando all'aeroporto ma-

drileno di Barajas, aveva contribuito a rinfocolare i dubbi: com'è possibile che l'MD-2 della Spanair, linea Madrid-Las Palmas, si sia incendiato in volo, poco dopo il decollo? Ieri un video girato dall'Aena, l'autorità aeroportuale spagnola, mostra un'altra verità rispetto a quella delle prime testimonianze: il motore non ha preso fuoco al momento del decollo, ma in pista. Il video non è stato ancora reso pubblico, ma la sua autenticità è stata confermata dalla vicepremier Maria Teresa Fernandez de la Vega. Si vede l'aereo in pista alzar-

si di qualche metro. Ma il decollo non riesce e il velivolo ricade. Nella caduta la fusoliera striscia lungo la pista. Dalle immagini non si evince alcuna esplosione in volo del motore. Lo scoppio, secondo logica, sarebbe avvenuto quando l'aereo è rimbalzato più volte al suolo. Alcune scintille infiammano il carburante perduto e la tragedia diventa inevitabile: muoiono carbonizzati 153 dei 172 passeggeri. Divorati dalle fiamme a tal punto che il loro riconoscimento risulta difficile. Più di cento cadaveri sono ancora privi di un nome e di un cognome. Ottanta di loro potranno essere identificati solo attraverso il tessere del Dna. A Madrid sono arrivati anche i familiari del parlamentare Domenico Riso, l'unico italiano scomparso nella tragedia, che viaggiava insieme al suo compagno e al figlioletto di quest'ultimo. I dubbi sulla prima versione sono rafforzati da altre considerazioni. Gli esperti sostengono che il pilota

avrebbe dovuto controllare lo scoppio del motore e che quindi ci potrebbe essere dell'altro. I giornali spagnoli si sbizzarriscono nella ridda delle ipotesi. «El Mundo» punta l'indice contro la Spanair, raccogliendo la testimonianza di un ex pilota: «La compagnia mette pressione sui meccanici perché diano all'aereo l'autorizzazione a decollare anche se non è pronto. È un segreto di Pulcinella in tutta l'aviazione spagnola». Javier Fernandez Garcia, coordinatore dei voli dell'Air Comet a Barajas rincara la dose: «L'aereo aveva dei problemi al motore sinistro da un mese. Non era in buone condizioni per volare, ma Spanair non ha i mezzi per sostituirlo». In effetti la situazione della società è piuttosto difficile. Dopo i 50 milioni di euro di perdite del primo semestre, la compagnia aveva annunciato il licenziamento di un quarto del personale. Ad inizio anno la scandinava Sas, di cui l'azienda è una filiale, aveva cercato inva-

no di venderla. Spanair si difende e invita ad aspettare i risultati dell'inchiesta, mentre il Ministero delle Infrastrutture, per il momento, decide di non mettere la società sul banco degli imputati. Le indagini non si preannunciano facili e i primi risultati non si vedranno se non tra un mese. Sono state recuperate le due scatole nere, ma una è stata danneggiata nell'incidente. Secondo «El Pais», si tratterebbe di quella che registra i dati tecnici dell'aereo. L'altra, su cui sono impresse le conversazioni in cabina di pilotaggio, sarebbe intatta. Le polemiche dureranno a lungo. I piloti si erano già lamentati per le condizioni di sicurezza. Alcuni passeggeri, dopo i primi problemi manifestati dall'aereo (la partenza era stata ritardata) avevano chiesto di scendere, ma la Spanair gliel'aveva impedito. Avevano mandato messaggi ai familiari per spiegare che cosa stava succedendo: «Non possiamo uscire, hanno chiuso tutto».

## Ritiro completato per Mosca. Bush e Sarkozy: «Non è vero»

### Via da Gori, ma le truppe russe restano in una zona cuscinetto all'interno del territorio georgiano. Russia polemica su navi Nato nel Mar Nero

■ di Marina Mastroiucca

Concluso alle 19,50, ora di Mosca. Il ministero della difesa russo annuncia che le operazioni di ritiro dalla Georgia sono state completate come annunciato entro la giornata di ieri. I tank russi se ne vanno finalmente da Gori, lo confermano le stesse autorità di Tbilisi: la polizia georgiana ha ripreso il controllo della città, ma resta almeno un posto di blocco russo, solo che i militari portano sull'elmetto le insegne da peacekeeper. Ma la versione russa del ritiro appare molto diversa da come la intendeva la Georgia. Mosca ha ritirato gran parte delle sue forze,

spingendole in Ossezia del sud e Abkhazia - le due regioni separatiste che da tempo chiedono il riconoscimento della loro indipendenza - ma non un solo tank è rientrato in Russia. I militari russi hanno anche mantenuto il controllo di una larga zona cuscinetto intorno all'Ossezia del sud e all'Abkhazia: ci sono check point appena fuori dal porto di Poti sul Mar Nero. Il ministro degli esteri Lavrov spiega che verranno mantenuti 500 peacekeeper nella cosiddetta fascia di sicurezza che saranno creati 18 posti di blocco congiunti. La zona cuscinetto con-

siderata da Mosca sembrerebbe inglobare anche l'autostrada che collega l'est all'ovest del Paese, Tbilisi al Mar Nero. Per Washington i russi non stanno rispettando gli accordi, Parigi concorda. La Russia «deve garantire la libertà di movimento e circolazione sulle vie stradali e ferroviarie», dice Parigi. Mosca si appella all'accordo in sei punti concordato con Sarkozy, che riconoscerebbe alle truppe russe il controllo su una zona cuscinetto, circostanza negata dalle autorità georgiane. La vaghezza del testo diverso secondo le versioni di Mosca e Tbilisi - consente a Mosca di interpretare la buffer zone in modo fin troppo ampio, di fat-

to creando i presupposti per controllare le principali vie di comunicazioni - e quindi l'economia - della Georgia. Le autorità russe si arrogano anche il diritto di aumentare il numero dei loro «peacekeeper» tanto nella fascia di sicurezza che nelle due regioni separatiste, mentre all'Onu resta bloccata una bozza di risoluzione che darebbe via libera all'invio di osservatori internazionali. Il generale Nogovitsin ha intanto espresso dubbi sull'utilità degli aiuti inviati da Washington in Georgia su navi militari. La stampa russa ironizza sull'utilizzo di un sottomarino come cargo, mentre Mosca chiede ragione dell'invio di navi Nato nel

Mar Nero - per ora una spagnola e una tedesca, di prossimo arrivo anche una fregata Usa. Dall'Alleanza atlantica rassicurano che si tratta di esercitazioni di routine, decise da tempo: già nel giugno scorso sarebbe stata chiesta l'autorizzazione alla Turchia per l'accesso nel Bosforo. Il ministro degli esteri italiano Frattini, in un'intervista al Tg1, ha invitato la Russia a ripensare alla decisa sospensione della collaborazione con la Nato. «La Russia ha bisogno di noi e noi abbiamo bisogno della Russia», ha detto Frattini. Ma per il momento Mosca ha confermato la sua decisione di sospendere le esercitazioni militari congiunte previste di

qui alla fine dell'anno. Segnali distensivi arrivano intanto dagli Usa. Nella sua prima intervista importante dall'arrivo in Russia, il nuovo ambasciatore americano John Beyrle ha definito ieri «del tutto legittima» la reazione di Mosca all'attacco georgiano, sostenendo però che con l'ingresso in Georgia le truppe russe sono andate «troppo oltre». Un primo mea culpa arriva anche da Tbilisi, dove il viceministro della difesa Kutelia riconosce l'errore di non aver valutato il rischio di una reazione di Mosca. «Non pensavamo che un membro del consiglio di sicurezza dell'Onu e dell'Osce potesse reagire in quel modo».

## ECONOMIA & LAVORO

# La Coda

Erano attori i clienti in coda davanti al negozio Apple di Varsavia per acquistare l'iPhone. Lo ha ammesso Orange, la società di telefonia mobile che aveva organizzato il lancio in Polonia: un'azione di marketing per simulare un enorme interesse per il nuovo telefonino.



### SI ALLA RINAZIONALIZZAZIONE DI AEROLINEAS ARGENTINAS

La Camera dei deputati argentina ha approvato il progetto di legge, presentato dal governo, sulla rinazionalizzazione di Aerolineas Argentinas. Il progetto è stato approvato con 167 voti a favore e 79 contrari, cioè anche con il consenso di una parte dell'opposizione. Nella proposta di legge si trovano disposizioni che stabiliscono che lo Stato non potrà in nessun caso perdere la quota di maggioranza nel capitale di Aerolineas Argentinas.

### FIAT, CNH FORNIRÀ ALLA CINA 40 MACCHINE RACCOLTA COTONE

Case Ih, il marchio che fa capo a Cnh, la controllata americana del gruppo Fiat, ha siglato due contratti del totale di quasi 12 milioni di dollari per fornire 40 macchinari agricoli per la raccolta del cotone, modello Cpx620, alla società cinese Xinjiang Agriculture Cultivation Group. Cnh ha precisato che i macchinari saranno consegnati entro il terzo trimestre, in tempo per la raccolta di cotone nella provincia dello Xinjiang.

# «Crisi difficile, i prossimi anni non saranno indolori»

## Draghi e Bernanke rilanciano l'allarme. Il governatore: per la stabilità finanziaria lotta all'inflazione

di Roberto Rossi / Roma

**INFLAZIONE** La crisi finanziaria che i mercati stanno affrontando da un anno a questa parte è stata la «più impegnativa dei nostri tempi». Le sue conseguenze, o «aggiustamenti economici», si faranno sentire anche nei prossimi anni. E, ha assicurato il governa-

tore della Banca d'Italia Mario Draghi, «non saranno indolori».

Secondo Draghi, intervenuto ieri a Jackson Hole, Wyoming, dove si tiene l'annuale conferenza delle Fed di Kansas City, la complessità della crisi è dovuta a una combinazione di diversi fattori: «l'aumento dell'inflazione, il calo della crescita, le restrizioni delle condizioni del credito e la diffusione delle tensioni di liquidità all'interno dell'industria dei servizi finanziari mondiale».

Per uscire dall'imbuto in cui l'economia si è cacciata, la politica monetaria non basta, ma serve un ambiente in cui «le banche possano e vogliano ricorrere alle loro riserve e concedere prestiti, e i mercati finanziari possano e vogliano rischiare». Quindi, per il governatore la lotta all'inflazione può essere il miglior aiuto da parte delle banche centrali per la stabilità finanziaria. «I prossimi anni - ha continuato Draghi - saranno probabilmente caratterizzati da una bassa propensione al rischio e da un progressivo abbassamento della leva finanziaria». E gli aggiustamenti non saranno indolori. Assicurare, però, «che essi avvengano in maniera ordinata - ha sottolineato ancora Draghi - porrà importanti sfide» ai politici, «che dovranno dare supporto alla crescita e continue iniezioni di liquidità come necessita un'industria che è ancora lontana dal risolve-

re i suoi problemi in tempi di forti pressioni inflazionistiche e di stretta creditizia».

La strategia sulla politica monetaria proposta dal governatore è in linea con quanto sostenuto dalla Banca centrale europea finora molto sensibile al tema inflazione e sempre sorda a qualsiasi ipotesi di rivedere al ribasso la politica sul costo del denaro. Certamente, invece, è distante da quella americana incarnata dal presidente della Federal Reserve, Ben Bernanke. Per il quale anche se il contesto economico attuale è «uno dei più difficili mai visti» questo non impedisce l'adozione di una politica monetaria espansiva. In sostanza Bernanke non aumenterà il costo del denaro, oggi più basso di oltre due punti rispetto all'Europa. Questo perché l'inflazione degli Stati Uniti, secondo il numero uno della banca centrale americana, è destinata a scendere entro la fine di quest'anno e anche nel 2009.

La scommessa di Bernanke si basa sul fatto che la crescente stabilità del dollaro e il recente calo dei prezzi delle materie prime, petrolio in testa sceso stabilmente sotto i 120 dollari il barile, possa tenere sotto controllo il costo della vita americana. E dare spazio, quindi, a una nuova ripresa favorita dalla politica monetaria espansiva. Nel discorso, che ha fatto schizzare le borse alle stelle, Bernanke ha aggiunto, però, che in questo momento il carovita sta intervenendo in uno dei «contesti economici e di politica monetaria più difficili mai visti», con la «tempesta finanziaria che non si è ancora quietata» e con gli effetti sull'economia reale ormai «evidenti». Questo vuol dire che le prospet-

tive sui prezzi restano comunque «altamente incerte». E che, quindi, non è detto che la strategia della Fed nei prossimi mesi non possa essere rivista.

Se negli Usa l'inflazione è sotto controllo la crisi finanziaria no. Gli istituti finanziari Fannie Mae e Freddie Mac, colossi nella gestione dei mutui immobiliari, privati nella proprietà ma garantite di fatto dallo Stato, sono sull'orlo del fallimento. E con tutta probabilità saranno salvate con un intervento pubblico. Una scelta criticata dall'ex commissario alla Concorrenza europea Mario Monti che ha sottolineato come in questo modo «si mettano da parte le regole», in modo «disinvolto». Diversa sorte invece di Lehman Brothers, altra grande banca messa in difficoltà dalla crisi dei mutui. La Korea Development Bank (Kdb) si sarebbe fatta avanti per il suo salvataggio. Se confermato sarebbe l'ennesimo intervento, dopo di Citigroup, Morgan Stanley e Merrill Lynch, della finanza orientale sul capitalismo americano. I tempi cambiano.



Il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi Foto Ansa

### CARO SCUOLA Libri e quaderni crescono del 4%

#### Stangata prescolastica

Secondo un'indagine dell'osservatorio dell'Intesaconsumatori i libri di testo costeranno il 4% in più, portando la spesa media a 428-430 euro, dopo i circa 400 euro dell'anno scorso. In crescita anche i prezzi di zaini, diari, astucci e quaderni, con rincari che oscillano dal 4% al 9% anche se, con un po' di attenzione, dice l'indagine, controllando i prezzi nei diversi punti vendita si può arrivare a risparmiare fino al 28%. In particolare, nelle cartolerie e i diversi elementi del corredo non solo costano di più, ma hanno subito anche rincari più significativi. Ieri le associazioni dei consumatori hanno chiesto sul caro vita un incontro urgente a Berlusconi.

# Mutui e affitti, la casa ci costa sempre di più

## In due anni i canoni di locazione sono aumentati in media del 14%, i finanziamenti del 7,5

di Marika Dell'Acqua

**SALASSI** Brucia più di un quarto della spesa media mensile e quasi la metà della spesa degli over-60. La casa per qualcuno ha smesso di essere dolce trasformandosi in emergenza, soprattutto negli ultimi due anni. Secondo i recenti dati Istat. L'affitto medio è balzato del 14%, passando da 308 a 351 euro, mentre la rata di chi è riuscito ad acquistare quattro mura con un mutuo è salita del 7,5%,

passando da 438 a 471 euro. E se i costi per l'abitazione sono in continua crescita, le famiglie del Centro sono le più tartassate, qui la rata si è gonfiata del 20%, da 340 a 406 euro. Salassate anche per quel 14,5% delle famiglie, pari a 2,55 milioni di nuclei, che ha acceso un mutuo. La spesa media, come detto, è salita da 438 a 471 euro al mese. Ma c'è pure chi sta peggio. Al Nord chi ha optato per il mutuo si è visto crescere la rata del 9,3% in un baleno, passando dai 448 ai 490 euro. Calcolatrice alla mano, nel 2007 la spesa per la casa ha inciso per il 26,7% sul bilancio delle famiglie italiane, che tradotto

in soldoni significa circa 662 euro sui 2.480 medi del 2007, secondo le rilevazioni Istat sui «Consumi delle Famiglie». Non solo. Se si considerano anche i costi per l'energia l'incidenza sui conti schizza in un attimo al 31%. Un vero fardello per gli anziani che tra costi di gestione per la casa e bollette pro-

**Gli anziani sono i più penalizzati: le spese per l'abitazione sfiorano il 50% del loro reddito**

sciugano il 49,6% della spesa mensile, vale a dire circa 635 euro su un totale medio mensile di 1.356 euro. A livello geografico, invece, il caro-casa si fa sentire soprattutto in Liguria, dove la spesa arriva al 31,1%, sfiorando i 700 euro su un totale medio di 2.236 euro. Possono tirare un sospiro di sollievo in Calabria, dove l'abitazione pesa solo per il 18,8% con 367 euro su un totale di 1.955 euro al mese. Ciò non toglie che gli aumenti siano vertiginosi. Per il Codacons è necessario «porre rimedio alla grande ingiustizia del fisco italiano», che

a parità di reddito non fa distinzione tra famiglie con casa di proprietà e casa in affitto. Motivo per cui chiede che «le detrazioni introdotte lo scorso anno per i canoni di locazione, 150 e 300 euro a seconda del reddito, siano almeno triplicate». Inoltre, l'associazione non risparmia critiche ai dati Istat che non prenderebbero in considerazione «la grande evasione fiscale in questo settore e gli affitti in nero». Considera invece «attendibile e preoccupante l'aumento del 14%, praticamente doppio a quello delle rate dei mutui». Prova che la casa più che un diritto sta diventando sempre più un lusso.

# India: contadini in rivolta, a rischio il lancio della Tata Nano

## Gli agricoltori del Bengala contestano la casa automobilistica: ha pagato troppo poco i terreni acquistati per la fabbrica

/ Milano

La Tata non tiene a bada i contadini bengalesi e rischia di far slittare l'avvio di produzione della Nano, l'auto più economica al mondo. In realtà fino a ieri Ratan Tata, patron dell'omonima casa automobilistica indiana, ha assicurato ai potenziali clienti l'uscita della prima auto low cost (100mila rupie, 2.500 dollari o 1.690 euro) entro la fine dell'anno, ottobre per la precisione. Anche se ha aggiunto che se continueranno le tensioni nell'area dello stabilimento di Singur potrebbe essere presa in considerazione la possibilità di far nascere altrove la Nano. Tutta colpa dei contadini che prima dell'arrivo di Tata possedevano i 400 ettari di terra su cui oggi sorge l'area produttiva della casa automobilistica. Quei contadi-

ni ai quali il governo del Bengala occidentale ha espropriato i terreni per far spazio alla fabbrica di Ratan Tata, da tempo lamentano insufficienti compensazioni per i terreni ceduti. Questioni di soldi animano quindi le proteste, cavalcate dai partiti di opposizione che puntano il dito contro il colosso automobilistico, accusandolo di voler sfruttare i poveri. «Se lo Stato (del Bengala) ritiene, per qualunque motivo, che li stiamo sfruttando - ha ammonito Ratan Tata - se questo è quello che si pensa, allora ce ne andiamo». Le proteste, denuncia l'industriale, avrebbero portato ad aggressioni agli operai del gruppo e furti ai materiali nei pressi degli impianti. E questo non è possibile, sostiene Ratan Tata: «Non possiamo far lavorare una fabbrica sotto la protezione della polizia». Alla minaccia

di trasloco, però, non ha fatto seguito nessuna indicazione precisa su dove, quando e come il sito potrebbe essere trasferito. Per ora non esiste un simile progetto, ha precisato poi l'imprenditore indiano, secondo il quale, tuttavia, «sbagliano coloro che ritengono che non ci sposteremo visto l'importante investimento da 15 miliardi di rupie che abbiamo effettuato. Perché ci trasferiremo, indipendentemente dai costi, per tutelare le persone. Non esiste una scadenza, ma ci sta a cuore il bene del nostro popolo. Ci preoccupa essere in un posto dove non ci vogliono e dove si nutre sospetto verso i motivi per cui siamo qua. Trasferirci - ha detto Ratan Tata - significa un grande onere per il gruppo e un grande onere per gli azionisti di Tata motors. Ma sarebbe un grande onere anche per lo stato del Bengala occi-

dentale perché non so quanti investimenti da 15 miliardi di rupie sceglieranno il Bengala occidentale. Diverse società di componenti - ha concluso il manager indiano - stanno costruendo i loro impianti a Singur per rifornire Tata Motors». Un campanello che è squillato ridondante alle orecchie del governo comunista, che vuole fare della regione un polo di attrazione per gli investimenti esteri. In India i due terzi della popolazione, che ammonta a oltre un miliardo di persone, continua a vivere di agricoltura e la questione della riconversione degli appezzamenti agricoli del Bengala come terreni dove creare fabbriche ha scatenato un dibattito nazionale. Lo scorso anno vi furono proteste culminate con scontri a fuoco tra polizia e manifestanti e l'uccisione di 14 persone.

### FONDAZIONE MPS

#### Bilancio di missione, cresce il patrimonio

**Oltre 210 milioni di euro** di erogazioni e un patrimonio che ha raggiunto quota 5.389 milioni, raddoppiato nell'arco di un decennio: sono i dati salienti del Bilancio di Missione 2007 della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, presentato dal presidente Gabriello Mancini e dal dg Marco Parlangeli. «È un atto di trasparenza - ha detto Mancini - rendiamo conto del nostro operato non solo agli enti nominanti, ma anche a tutta la società civile senese». Nel 2007 oltre 172 milioni sono stati erogati dalla Fondazione a progetti di terzi, con continui monitoraggi condotti dal Nucleo controlli. A seguito dell'aumento di capitale per l'acquisizione di Antonveneta, la partecipazione in Banca Mps è passata al 46,32% del capitale ordinario, e la sua incidenza sul capitale della Fondazione si attesta ora al 73% in termini di valore di bilancio. Per il futuro Fmms ritiene possibile un ulteriore incremento delle entrate, e quindi delle erogazioni, ma punta ad una selezione più rigida dei progetti da finanziare, privilegiando quelli di qualità superiore. Le richieste di finanziamento, peraltro, sono in continua crescita. «Non accettiamo il concetto di Fondazione come Bancomat - ha spiegato Mancini - sempre disponibile ad esaudire singoli desideri. Tutti gli anni vanno fatte valutazioni sulla qualità dei progetti».



# Festa Patronale di SAN DESIDERIO 2008

## SABATO 23 AGOSTO

Cortile del Castello

### MOSTRA FOTONATURALISTICA "A FILO D'ACQUA, A FILO D'ARIA, UNA LINEA TRA DUE MONDI"

a cura di Francesco Bettaglio e  
Bruno De Faveri

Ore 21,15 - Palazzo podestarile

### Inaugurazione ESPOSIZIONE ARTISTICA

Ore 21,30

Piazza Vittorio Emanuele II

### ORCHESTRA SPETTACOLO MARCO E LA VOCE DI RADIO ZETA

Nel corso della serata esibizione  
della scuola di danza "Star Dance" -  
Ballo liscio, latino e caraibico

## DOMENICA 24 AGOSTO

Ore 9 - Vie del concentrico

### Apertura del MERCATO AMBULANTE

Ore 10,30 - Chiesa parrocchiale

**Santa Messa con processione  
sino all'arco di via Roma**  
*Esposizione del Busto del Santo,  
benedizione del paese.  
Banda musicale*

Ore 18

Campo Sportivo "Beppe Spinola"  
**Incontro di calcio**

Ore 21,30

Piazza Vittorio Emanuele II

### ORCHESTRA SPETTACOLO I PANDA

Nel corso della serata estrazione  
della tombola pro restauri Santuario  
Madonna delle Grazie

## LUNEDI' 25 AGOSTO

Ore 21,45 - Località Ponte Scrivia

La **FIREWORK'S PARENTE** di Melara Po  
organizzatrice del CAMPIONATO MONDIALE  
DEI FUOCHI D'ARTIFICIO presenta un

### GRANDIOSO SPETTACOLO PIROTECNICO AEREO

Ore 22,20 Piazza Vittorio Emanuele II

### ORCHESTRA "MANOLO E BAGNASCO"

## MARTEDI' 26 AGOSTO

Ore 14,00

Giardini di Palazzo Centurione  
**RITROVO e PARTENZA** della  
corsa ciclistica dilettanti

### XXVIII TROFEO BASSA VALLE SCRIVIA

48° Circuito

*"Fausto e Serse Coppi"*

Ore 21,30

Piazza Vittorio Emanuele II

### Tributo ai Nomadi con UTOPIA cover band

Serata in collaborazione con la  
Caritas per Alex

## SABATO 30 AGOSTO

Ore 21,30 - Piazza Vittorio Emanuele II  
**Festa dei coscritti ANNO 1990**  
**MUSICA E ANIMAZIONE**

## VENERDI' 5 SETTEMBRE

Ore 21,30 - Piazza Vittorio Emanuele II  
**10° Giornata**  
**"FRANCA CASSOLA PASQUALI"**  
**Concerto dei**  
**NEW TROLLS**

## SABATO 6 SETTEMBRE

Ore 21,30  
Bocciodromo di Palazzo Centurione  
**Finali del 23° Trofeo di Bocce**  
**Comune di Castelnuovo Scrivia**

- Arengario del castello: PESCA DI BENEFICENZA pro Chiesa San Rocco.
- Illuminazione artistica del paese  
a cura della "ILLUMINOTECNICA GILARDENGI"
- Allestimento pista da ballo, manifestazioni ad ACCESSO LIBERO E GRATUITO

**Cambi in Euro**

|          |                   |        |
|----------|-------------------|--------|
| 1,4808   | dollari           | -0,001 |
| 162,5500 | yen               | +2,200 |
| 0,7966   | sterline          | +0,003 |
| 1,6228   | fra. svi.         | +0,006 |
| 7,4599   | cor. danese       | +0,000 |
| 24,3730  | cor. cecca        | -0,012 |
| 15,6466  | cor. estone       | +0,000 |
| 7,9335   | cor. norvegese    | -0,011 |
| 9,3777   | cor. svedese      | -0,005 |
| 1,7020   | dol. australiano  | +0,001 |
| 1,5502   | dol. canadese     | -0,010 |
| 2,0782   | dol. neozelandese | +0,004 |
| 233,6800 | fior. ungherese   | -0,200 |
| 3,2963   | zloty pol.        | -0,016 |

**Bot**

|               |       |      |
|---------------|-------|------|
| Bot a 3 mesi  | 99,42 | 3,77 |
| Bot a 6 mesi  | 97,97 | 3,91 |
| Bot a 12 mesi | 96,28 | 3,78 |
| Bot a 12 mesi | 95,95 | 3,80 |

**Borsa**

**Fiat riprende quota**

Piazza Affari ha chiuso bene l'ultima seduta della settimana con una performance leggermente inferiore a quella delle altre Borse europee e sulla scia del buon andamento di Wall Street. Il Mibtel ha chiuso con un incremento del 1,19% e l'S&P Mib dell'1,20%. Sul listino principale rally per Mediolanum (più 6,3%), Seat (più 6,2%) e Fiat (più 5,9%), tre titoli fra i più penalizzati nell'ultima settimana dalle vendite e che sono riuscite a rimbalzare recuperando in

parte le quotazioni. Forti acquisti anche su Geox (più 3,8%), sul settore delle costruzioni (Italcementi più 3,8%), sui finanziari (Popolare Milano più 3,7%) e sul lusso Luxottica (più 3,5%). Sul fronte vendite da segnalare Tenaris (meno 1,8%), Banco Popolare (meno 0,9%) ed Eni (meno 0,2%), fra i pochi titoli che erano riusciti a salvarsi dalle vendite nei giorni scorsi. Sul generale hanno brillato Ifil (più 7,8%) e Indesit (più 6,8%), mentre è stata una giornata da dimenticare per Cell Therapeutics (meno 9,2%).

**Severstal**

**Shopping in Usa**

La russa Severstal, primo gruppo siderurgico del paese, ha concluso un accordo per l'acquisizione di Pbs Coals, società attiva nell'estrazione del carbone, con sede in Pennsylvania. L'operazione dovrebbe essere completata entro metà ottobre e sarà attuata attraverso il fondo canadese Penfold Capital Acquisition a un prezzo di 7,97 dollari per azione per un totale di 1,3 miliardi, cifra che sarà pagata interamente in contanti. Pbs Coals produce fino a un massimo di 4 milioni di

tonnellate di carbone per la metallurgia all'anno e i suoi giacimenti si trovano tra due impianti già di proprietà di Severstal negli Usa. Il gruppo Severstal è stato fondato nel 2002 come risultato della ristrutturazione dei più grandi stabilimenti metallurgici russi ed ha deciso di investire al di fuori del proprio territorio d'origine per poter diversificare la propria produzione. Oggi conta più di 30 stabilimenti in 14 regioni tra Federazione Russa, Stati Uniti (Dearborn, Michigan) ed Europa (Lucchini Group, Carrington Wire).

**Telecom**

**Arretrati, ok antitrust**

Telecom Italia non potrà più subordinare l'attivazione di una nuova utenza al pagamento delle bollette insolite intestate ad altro cliente. Lo ha deciso l'Antitrust chiudendo senza accertamento di infrazione il procedimento avviato a fine 2007. Telecom «potrà richiedere il pagamento delle morosità pregresse, in caso di domanda di attivazione di una nuova utenza, soltanto al cliente debitore e non, come in precedenza, anche ai soggetti con legami societari o

personali con il cliente moroso». Riformulate nelle Condizioni generali di abbonamento, le condizioni di subtenuto, nelle quali sarà esplicitato che il subentrante assume la medesima posizione giuridica del precedente intestatario, succedendo in tutti i crediti ed accollandosi tutti i debiti derivanti dal rapporto contrattuale, inclusi eventuali debiti relativi a prestazioni già eseguite». Chi chiede una nuova attivazione (con diverso numero telefonico) non sarà tenuto a pagare arretrati di terzi.

**In sintesi**

**Francesco Gaetano Caltagirone** continua gli acquisti di titoli Generali in Borsa. Come risulta dalle comunicazioni di internal dealing, il costruttore romano, dopo le 450mila azioni (pari allo 0,03% del capitale) di inizio settimana, ha acquistato altri 850mila titoli della compagnia assicurativa, pari allo 0,06%, per un controvalore totale di 19,02 milioni. Caltagirone aveva portato in maggio la sua quota in generali a oltre l'1,1%.

**Thales Alenia Space**, leader europeo dei satelliti controllato al 33% da Finmeccanica e al 67% da Thales, ha firmato un contratto con il britannico Inmarsat per sviluppare Europasat, un satellite destinato ai servizi di diffusione e di telecomunicazione in Europa per la telefonia mobile. L'azienda non ha comunicato l'importo del contratto. Il lancio del satellite, progettato per una durata di 15 anni, è previsto per il 2011.

**Lottomatica** ha confermato di essere ancora in gara per l'aggiudicazione delle scommesse in Turchia smentendo ogni voce di congelamento delle procedure. In una nota l'azienda informa che «si stanno predisponendo le risposte, come da prassi nelle gare internazionali, alle richieste di informazioni aggiuntive formulate da chi gestisce la procedura».

**Unipol Merchant e Interbanca** hanno esercitato integralmente l'opzione Greenshoe per 300.000 azioni Termini Energia Spa con riferimento all'offerta di azioni della società. Il prezzo di acquisto delle azioni oggetto della Greenshoe corrisponde al prezzo di Offerta pari a 1,30 euro per azione per un controvalore complessivo di 390.000 euro.

**Parmalat** ha fatto sapere che il Tribunale Federale di New York ha escluso gli acquirenti stranieri di azioni della vecchia Parmalat dalla classe relativa all'azione collettiva denominata "Parmalat Securities Litigation" per il periodo compreso tra il 5 gennaio 1999 e il 18 dicembre 2003. Secondo la corte - spiega la nota della azienda di Collecchio - è poco probabile che le domande presentate dai soci non residenti negli Usa possano avere successo.

**Azioni**

| NOME TITOLO    | Prezzo uff. (lire) | Prezzo uff. (euro) | Prezzo rif. (euro) | Var. rif. (in %) | Var. % 21/08 (in %) | Quantità trattata (migliaia) | Min. anno (euro) | Max. anno (euro) | Ultimo div. (euro) | Capitaliz. (milioni euro) |
|----------------|--------------------|--------------------|--------------------|------------------|---------------------|------------------------------|------------------|------------------|--------------------|---------------------------|
| <b>A</b>       |                    |                    |                    |                  |                     |                              |                  |                  |                    |                           |
| AZA            | 3954               | 2,04               | 2,05               | 0,15             | -34,00              | 10273                        | 2,04             | 3,12             | 0,0970             | 6397,39                   |
| Aces           | 21293              | 10,99              | 11,05              | 1,07             | -22,59              | 285                          | 10,54            | 14,43            | 0,6200             | 2340,91                   |
| Acropo-Aps     | 9910               | 5,12               | 5,14               | -                | -22,56              | 9                            | 4,73             | 6,98             | 0,3000             | 281,28                    |
| Acotel         | 133699             | 69,05              | 69,35              | 1,24             | -16,99              | 3                            | 53,11            | 88,78            | 0,4000             | 287,94                    |
| Acq. Potab.    | 4090               | 2,11               | 2,12               | 2,61             | -38,59              | 10                           | 1,94             | 3,43             | 0,1000             | 75,86                     |
| Acorn          | 2658               | 1,37               | 1,38               | -0,79            | -25,10              | 5                            | 1,22             | 1,85             | 0,0550             | 64,25                     |
| Acropolis      | 13471              | 6,96               | 7,00               | 1,89             | 3,71                | 16                           | 5,99             | 7,84             | 0,1500             | 470,85                    |
| Aedes          | 1795               | 0,93               | 0,91               | -1,12            | -72,83              | 329                          | 0,77             | 3,41             | 0,2500             | 94,33                     |
| Aefis          | 2635               | 1,36               | 1,36               | -                | -48,29              | 61                           | 1,35             | 2,63             | 0,0200             | 146,12                    |
| Aem To         | 3263               | 1,69               | 1,70               | 2,90             | -34,33              | 402                          | 1,61             | 2,59             | 0,0850             | 1242,76                   |
| Aerop. Firenze | 34195              | 17,66              | 17,66              | -                | -2,05               | 0                            | 15,03            | 18,09            | 0,1800             | 159,55                    |
| Aicom          | 1626               | 0,84               | 0,85               | 2,14             | -60,55              | 135                          | 0,59             | 2,13             | -                  | 91,52                     |
| Alerion        | 1353               | 0,70               | 0,70               | 0,20             | -0,71               | 249                          | 0,55             | 0,76             | 0,0050             | 279,56                    |
| Allitalia      | 862                | 0,45               | 0,45               | -                | -43,72              | 0                            | 0,23             | 0,79             | 0,0413             | 617,08                    |
| Alliance       | 12322              | 6,36               | 6,39               | 1,83             | -27,71              | 1166                         | 5,92             | 8,80             | 0,5000             | 5387,85                   |
| Amplifon       | 4200               | 2,17               | 2,16               | 0,79             | -37,85              | 691                          | 1,49             | 3,57             | 0,0400             | 430,37                    |
| Anima          | 2380               | 1,23               | 1,22               | -0,73            | -43,10              | 32                           | 1,04             | 2,16             | 0,1400             | 129,05                    |
| Ansaldato Sts  | 20095              | 10,37              | 10,47              | -0,25            | 19,92               | 354                          | 7,17             | 10,43            | 0,2000             | 1037,30                   |
| Arna           | 102                | 0,05               | 0,05               | 1,73             | -59,20              | 504                          | 0,04             | 0,15             | 0,0413             | 42,41                     |
| Ascopave       | 2833               | 1,36               | 1,36               | 0,22             | -19,22              | 66                           | 1,36             | 1,82             | 0,0600             | 318,80                    |
| Astaldi        | 9844               | 5,08               | 5,17               | 0,64             | -1,38               | 560                          | 4,02             | 6,11             | 0,1000             | 500,39                    |
| Atlanzia       | 35128              | 18,14              | 18,26              | 1,50             | -29,27              | 1180                         | 16,91            | 25,65            | 0,3700             | 1037,19                   |
| Auto To-Hi     | 21644              | 11,18              | 11,43              | 4,73             | -25,40              | 177                          | 10,48            | 14,99            | 0,4000             | 983,66                    |
| Autogrill      | 16278              | 8,41               | 8,49               | 2,86             | -26,78              | 1009                         | 7,04             | 11,57            | 0,3000             | 2138,74                   |
| Azimut H.      | 10510              | 5,43               | 5,47               | 2,66             | -38,94              | 309                          | 4,85             | 8,89             | 0,1500             | 775,17                    |

|                   |        |       |       |       |        |      |       |       |        |         |
|-------------------|--------|-------|-------|-------|--------|------|-------|-------|--------|---------|
| <b>B</b>          |        |       |       |       |        |      |       |       |        |         |
| B. Bilbao Viz.    | 21299  | 11,00 | 11,00 | 1,66  | -34,64 | 0    | 10,75 | 16,83 | -      | -       |
| B. Carige         | 4403   | 2,27  | 2,31  | 5,29  | -30,94 | 1712 | 2,02  | 3,29  | 0,0800 | 3671,85 |
| B. Carige risp    | 4537   | 2,34  | 2,34  | 0,13  | -27,19 | 0    | 2,25  | 3,25  | 0,1000 | 410,65  |
| B. Desio          | 10615  | 5,48  | 5,58  | 3,97  | -22,90 | 22   | 5,03  | 7,11  | 0,1050 | 641,39  |
| B. Desio rnc      | 10766  | 5,56  | 5,56  | -0,63 | -20,57 | 0    | 5,22  | 7,00  | 0,1260 | 73,40   |
| B. Fimat          | 1497   | 0,77  | 0,77  | -1,42 | -11,55 | 155  | 0,65  | 0,87  | 0,0200 | 280,54  |
| B. Generali       | 8543   | 4,41  | 4,40  | 0,57  | -34,92 | 18   | 4,19  | 6,78  | 0,1800 | 491,11  |
| B. Ifs            | 15852  | 8,19  | 8,22  | 0,18  | -8,58  | 0    | 7,59  | 10,52 | 0,3000 | 280,81  |
| B. Immobiliare    | 8096   | 4,18  | 4,19  | 0,53  | -41,21 | 12   | 4,12  | 7,11  | 0,4000 | 651,29  |
| B. Italoese       | 10171  | 5,25  | 5,29  | 2,70  | -44,62 | 621  | 4,73  | 9,49  | 0,7800 | 884,63  |
| B. Popolare       | 24529  | 12,67 | 12,51 | -0,97 | -16,03 | 4852 | 10,43 | 15,09 | 0,6000 | 8113,62 |
| B. Profilo        | 2124   | 1,10  | 1,11  | 1,09  | -42,18 | 16   | 0,97  | 1,92  | 0,0800 | 139,72  |
| B. Santander      | 21992  | 11,36 | 11,56 | 1,84  | -22,73 | 23   | 10,83 | 14,59 | 0,1229 | -       |
| B. Sard. rnc      | 27408  | 14,15 | 14,10 | 0,86  | -14,74 | 0    | 12,05 | 16,60 | 0,5600 | 93,42   |
| B.P. Etruria e L. | 12983  | 6,71  | 6,73  | 3,41  | -26,79 | 43   | 5,98  | 9,16  | 0,3000 | 504,36  |
| B.P. Intra        | 27931  | 14,43 | 14,48 | 0,22  | -28,01 | 88   | 9,54  | 14,90 | 0,1000 | 812,00  |
| B.P. Milano       | 12683  | 6,55  | 6,63  | 3,76  | -28,62 | 2426 | 5,73  | 9,18  | 0,4000 | 2718,47 |
| B.P. Spoleto      | 11782  | 6,08  | 6,08  | -2,56 | -34,33 | 0    | 5,76  | 9,27  | 0,3000 | 133,13  |
| BasicNet          | 3288   | 1,70  | 1,70  | 0,35  | -18,56 | 69   | 1,33  | 2,29  | 0,0650 | 103,57  |
| Bastogi           | 126    | 0,06  | 0,06  | -3,44 | 137,29 | 1070 | 0,02  | 0,13  | -      | 43,87   |
| BB Biotech        | 109884 | 56,74 | 56,71 | 0,53  | 10,30  | 2    | 45,94 | 57,46 | 0,5439 | -       |
| Bco Popolare w10  | 565    | 0,29  | 0,29  | -1,51 | -55,78 | 65   | 0,24  | 0,66  | -      | -       |
| Beghelli          | 1367   | 0,71  | 0,71  | 1,53  | -38,65 | 30   | 0,53  | 1,18  | 0,0200 | 141,22  |
| Benetton          | 13751  | 7,10  | 7,12  | 2,06  | -40,66 | 170  | 6,40  | 11,97 | 0,4000 | 1297,39 |
| Boni Stabli       | 1387   | 0,72  | 0,72  | 3,22  | -4,17  | 1359 | 0,59  | 0,78  | 0,0320 | 1372,05 |
| Blaetta           | 1117   | 0,58  | 0,58  | 1,34  | -65,02 | 0    | 0,54  | 1,65  | -      | 43,26   |
| Biosite           | 15544  | 8,03  | 8,09  | 3,27  | -18,11 | 50   | 7,37  | 14,78 | 0,4400 | 219,91  |
| Boero             | 48407  | 25,00 | 25,00 | -     | -2,34  | 0    | 21,20 | 29,50 | 0,4000 | 108,51  |
| Bolzano           | 5191   | 2,68  | 2,67  | -1,33 | -30,53 | 22   | 2,35  | 3,86  | 0,1200 | 69,69   |
| Bon. Ferraresi    | 67750  | 34,99 | 34,91 | -0,43 | -1,49  | 0    | 28,02 | 39,44 | 0,1800 | 196,82  |
| Brembo            | 14342  | 7,41  | 7,44  | 2,47  | -32,48 | 111  | 6,24  | 10,87 | 0,2800 | 494,67  |
| Brioschi          | 592    | 0,31  | 0,31  | -0,52 | -37,05 | 126  | 0,28  | 0,49  | 0,0038 | 240,79  |
| Bulgari           | 13029  | 6,73  | 6,75  | 2,51  | -29,32 | 801  | 5,75  | 9,27  | 0,3000 | 2020,68 |
| Buonogiorno Spa   | 1770   | 0,91  | 0,91  | 1,51  | -55,15 | 224  | 0,84  | 2,19  | -      | 97,21   |
| Buzzi Unicem      | 25776  | 13,31 | 13,45 | 2,43  | -29,05 | 565  | 12,76 | 19,21 | 0,4200 | 2201,13 |
| Buzzi Unicem rnc  | 18005  | 9,30  | 9,33  | 1,41  | -25,65 | 137  | 9,05  | 12,96 | 0,4440 | 378,58  |

|                   |       |       |       |       |        |       |       |       |        |         |
|-------------------|-------|-------|-------|-------|--------|-------|-------|-------|--------|---------|
| <b>C</b>          |       |       |       |       |        |       |       |       |        |         |
| C. Artigiano      | 5027  | 2,60  | 2,58  | -0,77 | -11,88 | 17    | 2,17  | 3,05  | 0,2130 | 739,32  |
| C. Bergamo        | 52957 | 27,35 | 27,30 | 0,44  | -5,95  | 1     | 20,83 | 30,72 | 0,9000 | 1689,23 |
| C. Valleiniese    | 12307 | 6,36  | 6,31  | 0,19  | -29,92 | 93    | 5,99  | 9,09  | 0,3400 | 1155,64 |
| Cad It            | 13533 | 6,99  | 6,92  | 0,30  | -30,92 | 0     | 6,16  | 10,12 | 0,7000 | 62,76   |
| Cairo Comm.       | 4837  | 2,50  | 2,51  | 4,11  | -41,63 | 45    | 2,20  | 4,32  | 0,0000 | 195,70  |
| Caltagirone       | 9391  | 4,85  | 4,85  | -0,98 | -20,88 | 0     | 4,25  | 6,13  | 0,0800 | 592,58  |
| Caltagirone Ed.   | 6999  | 3,59  | 3,60  | -0,85 | -19,27 | 1     | 3,49  | 4,45  | 0,2000 | 449,25  |
| Cam-Fin.          | 1427  | 0,74  | 0,74  | 0,85  | -42,87 | 300   | 0,67  | 1,53  | 0,4400 | 271,03  |
| Campani           | 11103 | 5,73  | 5,74  | 0,03  | -13,09 | 292   | 5,00  | 6,80  | 0,1100 | 1695,15 |
| Carige Live       | 1363  | 0,70  | 0,71  | -0,49 | -21,80 | 2     | 0,59  | 0,90  | -      | 35,75   |
| Carvano           | 8247  | 4,26  | 4,28  | 0,09  | -37,96 | 48    | 3,55  | 6,87  | 0,1650 | 178,88  |
| Callitica Ass.    | 61573 | 31,80 | 31,63 | 1,47  | -8,36  | 44    | 26,48 | 35,14 | 1,5500 | 1638,09 |
| Calc              | 3896  | 2,01  | 2,00  | -2,58 | -43,51 | 2     | 1,81  | 3,89  | 0,5600 | 24,61   |
| Call Therapeutics | 312   | 0,16  | 0,16  | -8,96 | -88,21 | 18022 | 0,16  | 1,37  | -      | 77,94   |
| Cambro            | 9592  | 4,95  | 4,92  | 0,72  | -21,30 | 4     | 4,77  | 6,52  | 0,2600 | 614,20  |
| Comenit Hold      | 7474  | 3,86  | 3,91  | 4,63  | -35,99 | 119   | 3,46  | 6,37  | 0,1200 | 64,22   |
| Cent. Latto Te    | 4601  | 2,38  | 2,41  | 1,43  | -38,41 | 1     | 2,21  | 3,86  | 0,0500 | 23,76   |
| Chi               | 588   | 0,29  | 0,29  | -0,03 | -46,06 | 457   | 0,28  | 0,54  | -      | 40,95   |
| Ciccolotta        | 2853  | 1,37  | 1,36  | -     | -53,48 | 25    | 1,01  | 3,02  | 0,0516 | 247,29  |
| Cir               | 3212  | 1,66  | 1,69  | 2,25  | -34,69 | 774   | 1,53  | 2,54  | 0,0500 | 1312,56 |
| Class             | 1763  | 0,91  | 0,91  | 0,46  | -35,67 | 9     | 0,80  | 1,43  | 0,0100 | 93,38   |
| Coltra            | 7176  | 3,71  | 3,77  | 4,12  | -41,88 | 5     | 3,29  | 6,38  | -      | 77,94   |
| Confide           | 1346  | 0,69  | 0,70  | 2,16  | -36,01 | 325   | 0,63  | 1,09  | 0,0150 | 499,78  |
| Cr Valtel w09     | 2401  | 1,24  | 1,25  | -0,40 | -27,32 | 2     | 1,05  | 1,71  | -      |         |



A cura di  
Iginio Ariemma e Luisa Bellina

**BRUNO TRENTIN**

DALLA  
GUERRA PARTIGIANA  
ALLA CGIL

Oggi in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

A cura di  
Iginio Ariemma e Luisa Bellina

**BRUNO TRENTIN**

DALLA  
GUERRA PARTIGIANA  
ALLA CGIL

Oggi in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

# Caffè

«Spaventa vedere il modo poco attento in cui si usano analgesici e antinfiammatori nel calcio. Medicine come il Voltaren, l'aspirina o l'ibuprofeno vengono prese come il caffè, la mattina, a mezzogiorno e la sera». A dirlo è il direttore della commissione antidoping della Fifa, Toni Grauf-Baumann



14.00 RaiUno Formula 1



18.30 Superc. Premier L.

## IN TV

- 09.30 Sky Sport 3 Rugby, National Pro
- 12.20 Sky Sport 2 Motori, Porsche Cup
- 13.25 Sky Sport 1 Calcio, Scottish Premier
- 14.00 Rai Uno Formula 1, Gp Europa
- 15.55 Sky Sport 1 Calcio, Premier League
- 15.55 Sky Sp 16:9 Motori, Gp2 Series
- 16.00 Supercalcio Calcio, Premier League
- 16.30 Eurosport 2 Beach Soccer
- 17.10 Sky S. Extra Motori, Fia Gt
- 17.25 Sky Sport 2 Motori, Formula Bmw
- 18.00 Sportitalia Calcio, Superc. d'Olanda
- 18.30 Supercalcio Calcio, Premier League
- 21.00 Sky S. Extra Summer X Games
- 22.00 Eurosport 2 Xtrem Sports, Ast Tour

# Gp d'Europa, il business va in pole a Valencia

Con Barcellona è il secondo per la Spagna, ma Ecclestone sceglie i circuiti per lui più redditizi

di **Lodovico Basalù**

**IN PORTO** Promosso a pieni voti. La prima giornata di prove sul nuovo circuito di Valencia, ricavato tra ponti e pontili di quel porto diventato ancora più famoso per la disputa dell'American Cup, ha messo sul piatto chicane da brivido tra case e muretti che ri-

cordano, oltre a Montecarlo, i circuiti nordamericani, pur ricevendo il consenso unanime del Circus, compreso quello di tutti i piloti. Incluso il bell'addormentato nel bosco, quel Kimi Raikkonen che ha ottenuto il miglior tempo davanti alla Renault di Fernando Alonso, beniamino di casa, visto che a sponsorizzarlo, sin dall'inizio della carriera del due volte campione del mondo, è stata proprio la Comunità Valenciana. Terzo Button, con la Honda, quarta l'altra Ferrari di Massa, quinta e sesta - somionone - le due McLaren-Mercedes di Hamilton e Kovalainen. Dunque la prima impressione è molto buona, al contrario di chi sosteneva che le alte velocità avrebbero potuto costituire un pericolo in quello che resta pur sempre una pista nata dal nulla. Ma con quell'efficienza e precisione che in molti casi la Spagna ha dimostrato. E va constatato come gli iberici siano gli unici al mondo ad avere in calendario due Gran premi, dato che a maggio si è corso a Barcellona. Poco importa che questo di Valencia si chiami Gp d'Europa, quel che conta è che il business la faccia da padrone nella terra del flamenco. Per la gioia di Ecclestone, che a fine settembre ci proporrà anche il primo Gp della storia in notturna, a Singapore. I circuiti, però, devono sempre più spesso adeguarsi alle crescenti prestazioni di auto e moto. Ma se molti nuovi tracciati sorti dal nulla, in mezzo al deserto (vedi il Bahrain) pre-

sentano spazi di fuga in grado di arginare l'atterraggio di un Jumbo, altri lasciano a desiderare. Non così, appunto Valencia. Anche se le scelte di Ecclestone lasciano sempre meno spazio ai sentimentalismi e molto al dio Denaro, euro o dollaro che sia. Il padrino va dove gli organizzatori e i governi locali sono in grado

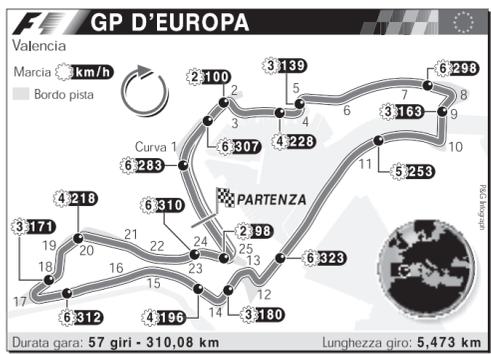
di pagare quello che lui pretende. Ovvero tanto, a prescindere dalla pseudo-rivolta messa in atto da Luca di Montezemolo nella riunione tenutasi a Maranello il 29 luglio scorso per i tanti, troppi, diritti che finiscono nelle tasche di Bernie, primo contribuente del Regno Unito. Quel che conta, da almeno venti anni, sono solo i diritti televisivi. E non la gente comune, che magari ha anche voglia di vedere da vicino una corsa, di sentire il rumore di bielle e pistoni. Le 20 monoposto del mondiale in corso - che vede almeno quattro piloti in lizza per il titolo - si sono però destreggiate bene a Valencia, nonostante velocità di pun-

ta che hanno superato i 320 km/h sui due rettilinei principali, quelli dove si potranno effettuare i sorpassi. A dar man forte a una gara piena di emozioni è sembrata anche la disposizione delle vie di fuga, molto ampie per un tracciato cittadino. Intanto gli organizzatori gongolano pensando ai ai 140.000 biglietti

di tribune (a 460 l'uno) già venduti ed esauriti. «Io amo infinitamente questo circuito, sono sicuro che tutto funzionerà alla perfezione», ha dichiarato, più che scontatamente, Ecclestone. Supportato ovviamente da Charlie Withing, suo braccio destro. Che ha dato l'immediato benestare per l'omologazione.



Felipe Massa attraversa il ponte girevole sul circuito cittadino di Valencia. Foto di Felix Heyder/Ansa-Epa



**LE DICHIARAZIONI**  
Massa e Raikkonen soddisfatti: «Bel tracciato, possiamo fare bene»

**Fernando Alonso** con una fascia nera sul polso, e un minuto di silenzio prima del via della sessione di prove libere. Scontato, in un Gran Premio d'Europa che si disputa in un paese che ha conosciuto una tremenda tragedia aerea della sua storia. Plauso generale, ma anche qualche critica, verso il tracciato di 5440 metri. Entusiasta Massa: «Penso che sia un tracciato impressionante, molto diverso rispetto agli altri in calendario. Ci sono curve in cui sembra di essere a Monaco e rettilinei lunghissimi che assomigliano a quelli del Bahrain. Penso sia bello. La pista era molto sporca, ma è normale il primo giorno. Oltretutto la città di Valencia mi piace e qui spero di riscatta-

re la gara di Budapest. La rottura della biella del motore è stato un fatto imprevedibile». Quel che è sicuro è che la ditta austriaca che fornisce quel particolare alla Ferrari non ha passato un buon Ferragosto. Preoccupato invece per il ponte mobile Rubens Barrichello. «È molto stretto: se una macchina dovesse sbattere in quel punto non basterà la safety car, bisognerà interromperla». Felice Raikkonen: «Bello il tracciato. Esalta il pilota. E poi l'assetto che abbiamo trovato mi sembra buono». Indifferente Lewis Hamilton: «Un circuito lungo e impegnativo, anche se lo paragonerei più all'Albert Park di Melbourne. Per il resto non mi sembra niente di speciale».

**LEGA PRO** Al via con la gara ProSesto-Cremonese

## Revocato lo sciopero del calcio

■ L'Associazione Italiana Calciatori ha revocato la protesta che prevedeva lo slittamento della prima giornata, il prossimo 30 settembre, dei campionati di Prima e Seconda divisione e dei campionati di Serie A e Serie B. La decisione di bloccare per mezz'ora l'avvio della stagione era stata presa a seguito dei mancati accordi sull'allargamento delle rose di Lega Pro e anche i campionati professionistici avevano deciso di protestare, in segno di solidarietà con le categorie inferiori. Ieri invece è arrivato il comunicato dell'Aic che, preso atto del buon esito della trattativa portata a termine con Lega Pro e con la mediazione della Federcalcio, ha comunicato la revoca dello sciopero annunciato. L'accordo raggiunto, che evidenzia il recupero di una posizione di concertazione tra le controparti, prevede per la stagione 2008/09, l'allargamento nelle rose di Prima Divisione a due under 23 e nelle rose di Seconda divisione a tre under 23. «Dell'eventuale normativa per la stagione 2009/2010 - recita il comunicato dell'Aic - si discuterà invece in un incontro già programmato per il prossimo novembre, nel corso del quale verranno valutati gli effetti delle disposizioni fissate».

## CALCIOMERCATO Vero obiettivo del magnate russo è portare Kakà al Chelsea. La Roma insiste per Malouda Tête-à-tête Abramovich-Berlusconi, Sheva si riavvicina al Milan

di **Simone Di Stefano**

Dopo la tempesta la rischiarita, e così il passaggio di **Andriy Shevchenko** dal Chelsea al Milan è ancora possibile, nel senso che ieri è stato avvistato a Porto Cervo l'Eclipse, lo yacht del presidente dei blues Roman Abramovich. Il magnate russo dovrebbe aver incontrato Silvio Berlusconi, a villa la Certosa, dove il numero uno rossoneri si trova a trascorrere le vacanze. I due avrebbero parlato dell'ucraino e del nodo legato al suo stipendio. A sbloccare l'impasse allora sarebbero i 15 milioni che i rossoneri potrebbero mettere sul tavolo della trattativa per ri-

scattare la punta tra un anno. Sarebbero ancora pochi per i blues, ma dietro a questo nuovo incontro potrebbe nascondersi il vero fine di Abramovich, ovvero arrivare al sogno proibito di portare **Kakà** a Londra. Dalla capitale inglese si è mosso anche il dg del Chelsea, Peter Kenyon, destinazione Madrid. L'obiettivo del dirigente inglese, portare **Robinho** nella capitale britannica. E per far questo avrebbe depositato, sulla scrivania del presidente del Real Madrid, Ramón Calderón, un assegno di 36 milioni di euro. Ancora pochi, ma le parti si

sono notevolmente avvicinate e ora lo scarto tra la domanda e l'offerta è sceso a soli 4 milioni. Tanto più che il brasiliano fa sapere un giorno sì e l'altro anche, che l'Inghilterra è l'unica cosa che vuole. La Roma è alla finestra e attende un segnale da Londra per andarsi a prendere Florent **Malouda**. Infatti, qualora Robinho vestisse la maglia dei blues, il francese chiederebbe di andare via e la prima scelta resta la squadra di Spalletti. Resta tuttavia un affare difficile da realizzare. Più facile arrivare a **Jérémy Menez**, del Monaco. Ieri il suo agente, Jean-Pierre Bernès, ha dichiarato che ci sono stati dei contatti e che il giocato-

re avrebbe voglia di giocare nella capitale. Un ruolo chiave nel convincere il francese hanno avuto le parole dell'ex giallorosso Cufre, suo compagno di squadra al Monaco. La dirigenza romanista si riserva comunque di attendere la gara di domenica contro l'Inter, dopodiché potrebbero esserci sviluppi anche su **David Suazo**, che l'Inter attende di vendere per arrivare all'esterno del Porto, **Quaresima**. Il nome di Suazo piace anche ai tifosi lusitani e i nerazzurri potrebbero inserire l'honduregno nella trattativa ed accontentare finalmente Mourinho, che così avrà un altro esterno puro, oltre a Mancini e Figo, per il suo

4-3-3. Il ds della Juventus, Alessio Secco, ha confermato ieri, a Radio Kiss Kiss, che il mercato bianconero è virtualmente chiuso, a meno che: «non si riesca a risolvere la situazione di **Tiago**». Il portoghese ha rifiutato il trasferimento all'Everton ma se dovesse partire entro la fine del mercato, Ranieri potrebbe ottenere un tra **Ledesma** e **Appiah**. Prosegue la marcia di avvicinamento del Torino all'attaccante del Manchester City, **Rolando Bianchi**, che già lunedì potrebbe diventare granata. Presentato ieri l'attaccante **Marco Di Vaio**, passato in prestito dal Genoa al Bologna, con riscatto in favore dei felsinei.

**COPPA ITALIA** Oggi il terzo turno

## È già profumo di A Dodici «big» in campo

■ Si gioca oggi il terzo turno eliminatorio di Coppa Italia Tim (a gara unica). Alle 20 squadre uscite vincenti dal secondo turno si aggiungono le 12 squadre di Serie A che non partecipano alle coppe europee. Di seguito partite e orari, con le squadre di Serie A che giocheranno in casa. Genoa-Mantova (16:00), Palermo-Ravenna (20:30), Bologna-Vicenza (20:45), Ascoli-Bari (20:45), Siena-Albinoleffe (15:00), Cittadella-Empoli (17:30), Reggina-Grosseto (20:30),

Lazio-Benevento (20:45), Atalanta-Modena (15:30), Torino-Brescia (20:45), Crotone-Livorno (20:30), Lecce-Salernitana (18:30), Sassuolo-Reggina (17:00), Catania-Parma (20:30), Chievo-Padova (20:30), Domenica, a Milano, sarà la volta della Supercoppa, tra Inter e Roma. Julio Baptista, nuovo acquisto dei giallorossi, si è detto pronto per il match e scenderà in campo da titolare, mentre l'ex romanista, Mancini, ha avvertito che in caso di rete non esulterà.

A cura di  
Iginio Ariemma e Luisa Bellina  
**BRUNO TRENTIN**  
DALLA  
**GUERRA PARTIGIANA  
ALLA Cgil**  
Oggi in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

**18**  
sabato 23 agosto 2008

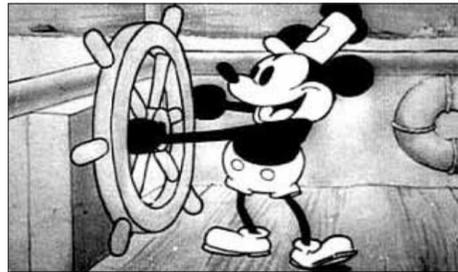
Unità  
**10**  
IN SCENA

A cura di  
Iginio Ariemma e Luisa Bellina  
**BRUNO TRENTIN**  
DALLA  
**GUERRA PARTIGIANA  
ALLA Cgil**  
Oggi in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

# Topocloni

CONTESTATI I DIRITTI D'AUTORE  
AL TOPOLINO ORIGINALE DI WALT DISNEY

Mickey Mouse? Un topo per tutti che è anche di tutti. La sottigliezza che vale tre miliardi di dollari - tanto viene valutato in termini di marketing il prestigioso personaggio disneyano - è stata messa in luce da un ex dipendente di Casa Disney, tal Gregory Brown, che andando a scartabellare vecchi documenti ha scoperto che ci sono delle crepe nella validità dei diritti sul topolino più prezioso del mondo. In altre parole, mentre gli eredi di Walt Disney cercando di



estendere i diritti d'autore di un personaggio tanto remunerativo, Brown rivendica delle imprecisioni nelle stampe del 1920 che potrebbero invalidare il copyright portando Mickey alla portata di tutti. Il disegno in questione è quello di una vecchia rivisitazione apparsa in uno dei primi episodi del cartone animato, Steamboat Willie, nel quale Topolino ha orecchie più piccole, nasino aguzzo e braccia più lunghe. Gli avvocati di casa Disney sono naturalmente rotti a tutte le esperienze e non avrebbero paura nemmeno delle trame di Macchia Nera o di un incontro ravvicinato con Gambadilegno, ma certo l'idea di un topolino libero da ogni vincolo legale è roba da far tremare le pagine del giornalino più letto nel mondo. La rivolta dei topocloni è vicina...

Rossella Battisti

**SERIE TV** Sarà un autunno in «ospedale»: dal ritorno di Scarpati in «Un medico in famiglia» a «Terapia d'urgenza» di Rai2 che Formigoni reputa «la risposta lombarda a E.R.». E «Crimini bianchi», sulla malasanità, ha già ricevuto critiche dai medici

di Silvia Garambois

**A**utunno in corsia. Niente da fare: vanno di moda i camici bianchi. Quelli bonaccioni di *Un medico in famiglia*, quelli in guerra con la malasanità di *Crimini bianchi*, quelli comici di *Medici miei* (con Giobbe Covatta e Enzo Iacchetti, per intenderci). E poi nuove puntate di vecchie serie (*E.R.* è alla tredicesima stagione), o semplicemente repliche. Comunque medici: storia vecchia. È dai tempi del dottor Kildare, il giovane dottorino progressi-



Il cast della fiction «Terapia d'urgenza», su Rai2 dal 29 agosto

# Malasanità o parodie, la fiction va in corsia

sta e un po' ingenuo andato in onda negli anni Sessanta (anche se è bene ricordare che era interpretato dal bel Richard Chamberlain, dato forse non indifferente al successo della serie), che in tv i medici fanno innamorare stuoli di telespettatori. Anche se i direttori di rete san bene che non basta un medico per scommettere sulla fortuna di una fiction, almeno a ricordare come è andata a finire per due serie Mediaset di carattere «sanitario», *Camici Bianchi* del 2001, sospesa dopo poche puntate, a *Nati ieri* del 2007, interrotto a quattro puntate dalla fine.

Ad inaugurare la stagione d'autunno, comunque, è stata chiamata «la risposta lombarda a E.R.», come l'ha definita il presidente della Regione, Roberto Formigoni, durante una visita sul set di *Terapia d'urgenza*, 18 episodi prodotti - appunto - dalla Rai di Milano, trasmessi su Raidue dal prossimo 29 agosto. Una fiction del genere, ha ribattuto il produttore Alessandro Ippoliti (di Videomedia), di rimando alle dichiarazioni di Formigoni, «potevamo farla solo qui in Lombardia, dove c'è una sanità che funziona». Né l'uno né l'altro, evidentemente, hanno prestato orecchio alle lamentele dei medici (veri) che considerano riduttiva e parziale la sanità rappresentata in tv, e in particolare dalla Rai, e l'accusano di raccontare un universo fatto solo di reparti ospedalieri e terapie d'urgenza. «Scelta non casuale», ribattono prontamente da Rai Fiction: «La vita in corsia è più avvincente di quella del medico di base». Medici della mutua, siete avvertiti.

Dopo i medici milanesi capeggiati da Sergio Muzin arriveranno a raffica in tv, distribuiti sulle diverse reti, ma le date sono ancora da decidere, *Crimini bianchi*, *Medici miei*, *Chirurgia d'urgenza*, *Terapia d'urgenza*, *Medicina generale 2*, *E.R.*, *Doctor House*, *Grey's Anatomy*, *Scrubs*-*Medici ai primi ferri*, *Un medico in famiglia 6*, tanto per citare i maggiori.

**TERAPIA D'URGENZA**  
Non è una serie «originale», ma - tanto per cambiare - un format acquistato in Spagna, dove si chiama *Hospital Center*. Con questa serie la Rai di Milano torna alla produzione, dopo 26 anni dal fortunato *Storia di Anna* di Salvatore Nocita. E stavolta le cose sono state fatte in grande: tre anni per la progettazione della serie, uno per le riprese nell'area ex-Caproni di via Mecenate, dove sono stati realizzati 29 ambienti scenici su 1500 metri quadrati che riproducono in modo fedele un vero e proprio ospedale, battezzato «Azienda ospedaliera G. Morandini», addirittura con due sale



Ricky Memphis in «Crimini bianchi» (su Mediaset)

chirurgia, una sala operatoria e una stanza di terapia intensiva. La trama di «Terapia d'urgenza» è... la solita: un gruppo di medici intrecciano le proprie vicende professionali e storie private sullo sfondo delle emergenze che si susseguono nel pronto soccorso di un immaginario ospedale pubblico milanese. Tra gli attori «brillano» i protagonisti di altre serie: da Rodolfo Corsato, protagonista di *Manuale d'amore*; Milena Miconi, reduce da *Carabinieri*; Sergio Muzin, che ha dismesso i panni di naufrago dell'*Isola dei Famosi*. Segnaliamo una affermazione del produttore: «Tutte le storie sono tratte dalla realtà di ogni giorno. Abbiamo voluto attingere specialmente da lì, da fatti credibili perché reali», ovvero razzismo ed emarginazione sociale, tossicodipendenza, violenza domestica, doping, aborto e fecondazione assistita. È lo stesso spunto di *Crimini bianchi*, che però - per la «pretesa» di raccontare la quotidianità - ha suscitato ben altre polemiche...

**CRIMINI BIANCHI**  
Ricky Memphis e Daniele Pecci (anche loro «eroi» di altri serial, rispettivamente *Distretto di polizia* e *Orgoglio*) sono la coppia investigativa della nuova fiction Taodue per Mediaset, *Crimini Bianchi*, serie medico-legale ispirata ai nume-

rosi casi di malasanità che riempiono la cronaca italiana e che - già durante le riprese - ha avuto la reazione più che vivace dell'Ordine dei medici di Roma, stufo di una tv che «alimenta l'ostilità tra medico e paziente». Non solo, secondo l'Ordine dei medici questa serie altro non è che una «vendetta» del produttore e ideatore della serie, Pietro Valsecchi, lui stesso vittima di un caso di malasanità. Che ha dichiarato: «La sanità è fondamentalmente sana, ma ciò non la priva di errori. Vogliamo accendere la fiction tv su un tema cui la stampa ha dedicato molte inchieste. Troppi errori passano per fatalità. Se poi arriveranno polemiche, ben vengano».

**Storie vecchie: è dai tempi del dr. Kildare che piace il medico Mediaset e Rai si adeguano e mandano una medical-raffica**

## LA CAUSA Sceneggiatori discriminati perché over 40: sotto accusa network e case di produzione Capelli grigi contro Hollywood: non avrai il nostro scalpo

di Francesca Gentile

La chiamano «la lista grigia». Significa che, se i tuoi capelli, anche sotto la tinta, stanno assumendo il colore della saggezza, a Hollywood sei tagliato fuori. Sarebbe un discorso trito e ritrito, se non fosse che a quella lista di paria non sono più iscritti solo gli attori, che devono per contratto essere belli e giovani, ma ora anche gli sceneggiatori, coloro cioè che dietro le quinte inventano storie per intrattenere. Anche a loro capita di fare fatica a trovare lavoro una volta raggiunti gli «anta». Il fenomeno è talmente importante da essere approdato in tribunale. La International Creative Management, agenzia di talenti hollywoodiana, ha pagato quattro milioni e mezzo di dollari, circa tre milioni di euro, per uscire dalla causa che 150 sceneggiatori della tv over 40, hanno intentato contro una dozzina di

agenzie specializzate e altrettanti network tv e case di produzione (fra cui ABC, CBS, NBC, Fox, Walt Disney Corporation e Warner Bros). La colpa, secondo i brizzolati scrittori, è quella di averli discriminati a causa della loro età. Gli avvocati degli sceneggiatori sostengono che case di produzione e network tv, nel tentativo di raggiungere le fasce più giovani dei telespettatori (ed ottenere così più entrate pubblicitarie, dal momento che sono i giovani, consumatori, il target preferito dei messaggi commerciali), discriminano gli autori più anziani perché ritenuti non idonei a conoscere e incontrare i gusti di quelle fasce. Altri 23 casi del genere sono arrivati davanti ai giudici negli ultimi anni, il primo è del 1996 ed ha dato il via ad una delle tante class action, ovvero una causa giudiziaria collettiva alla quale partecipano circa diecimila autori televisivi, troppo vecchi perché le loro storie possano avere ancora

appeal nel dorato e giovanilistico mondo di Hollywood. L'accordo con la Icm segna però un passo avanti. L'agenzia di talenti non solo ha deciso di pagare la considerevole somma (peraltro versata dalla compagnia di assicurazione), ma ha anche firmato un accordo che prevede l'inserimento di «quote grigie». «Quello che vorremmo veramente - dice Paul Sprenger, avvocato degli sceneggiatori - è fare in modo che l'età degli autori non sia più una discriminante». Nessun rappresentante della ICM si è detto disposto a commentare l'accordo ma non è un caso che il «patteggiamento» sia giunto ad una settimana dalla decisione della corte d'appello californiana che ha consentito agli avvocati degli sceneggiatori di accedere agli archivi del personale delle case di produzione, per ottenere i dati necessari a provare quando sostenuto. Carta canta, e sulla carta, fra i dati anagrafici, c'è la data di nascita.

no». La serie mira proprio a raccontare gli abusi e gli errori del servizio sanitario, dalle diagnosi superficiali ai ricatti in corsia, dai baronati, ai medici senza scrupoli che speculano sulla salute dei propri pazienti, cogliendo spunti dai casi più eclatanti degli ultimi mesi. Accanto ai due protagonisti ci saranno Christiane Filangieri e Michela Ramazzotti; regia di Alberto Ferrari.

**MEDICINA GENERALE 2**  
Roma sfida Milano: *Medicina generale 2* versus *Terapia d'urgenza*. La serie prodotta dalla Grundy per Rai Fiction è infatti ambientata in un ospedale romano: tredici puntate fra casi clinici e vicende private di pazienti, medici e paramedici. Con Nicole Grimaudo e Andrea Di Stefano.

**CHIRURGIA D'URGENZA**  
Ancora una serie della Taodue di Valsecchi, per Mediaset. In questo caso, però, si racconta delle malattie e del loro impatto emotivo sui pazienti viste attraverso gli occhi di due giovani specializzande, Laura e Rebecca, non ancora «indurite» dal mestiere, che ci condurranno nel mondo della medicina e dell'ambiente ospedaliero: un mondo fatto di piccole o grandi conquiste quotidiane ma anche di giochi di potere... Con Giorgio Pasotti, Luciano Scarpa, Camilla Filippi e Giulia Michelini.

**MEDICI MIEI**  
Sull'ammiraglia Mediaset arriverà anche la sitcom *Medici miei*, la parodia di tutte le serie che si vedono in tv su medici, ospedali, corsie d'emergenza con Elisabetta Canalis nel ruolo di una dottoressa che non sa nulla di medicina e lavora in ospedale perché lo zio è direttore. Nel cast anche Enzo Iacchetti, Giobbe Covatta e Antonio Cupo e Martina Colombari.

**MADE IN USA**  
Si attende su Raidue il ritorno di *E.R. Medici in prima linea*, mentre su Joi di Mediaset Premium, da settembre, torna *Dr. House*. In arrivo anche i medici e gli specializzandi dell'ormai famoso Seattle Grace Hospital nella nuova stagione di *Grey's Anatomy* su Italia 1 (già in onda sul satellite, su Fox Life). Continuano le parodie di *Scrubs*-*Medici ai primi ferri* su Mtv.

**UN MEDICO IN FAMIGLIA 6**  
Ultimo ad arrivare in tv (la prossima primavera) con una «vecchia novità»: torna Giulio Scarpati. La Publispes di Carlo Bixio ha annunciato il primo ciak in autunno. Oltre a Scarpati anche il ritorno di Pietro Sermonti e la conferma di Lino Banfi.

**CINEMA** In questi giorni la popolare piazza romana è set di «Scontro di civiltà per un ascensore»: primo film di Isotta Toso, è tratto dal romanzo di Amara Lakhous sulla realtà multietnica del quartiere

di Gioia Salvatori

**M**etti dodici personaggi, un condominio nella piazza più multietnica di Roma, una trama a tinte gialle e un ascensore su cui ognuno dei condomini dice la sua: chi vorrebbe una panca per sedersi, chi lo sporca con le cicche, chi si lamenta che non funziona. Poi arriva una morte, forse un omicidio, che rompe l'instabile equilibrio di un condominio dove vivono cinesi e iraniani, italiani, bengalesi e ecuatoriani: tutti possono essere potenzialmente assassini e tutti si incolpano l'un l'altro. L'unico testimone del fattaccio, l'ascensore, non può parlare e alla fine tutti fanno rete intorno a un condomino, italiano che si finge tunisino, che pur essendo innocente si auto-denuncia. *Scontro di civiltà per un ascensore a piazza Vittorio* è un film drammatico con tratti di commedia e finale di speranza che vuole scardi-

# Il condominio in giallo. A Piazza Vittorio

nare luoghi comuni sugli immigrati. Tratto dall'omonimo libro di Amara Lakhous, caso letterario del 2006, riprende la trama del libro ammorbidendo però il «giallo» e arricchendo la corallità. Ieri, con i ciak per la scena del funerale, sono iniziate a Roma, proprio a piazza Vittorio, le riprese della pellicola, prodotta da Emme e Rai Cinema e opera prima della giovane Isotta Toso, già aiuto regista di *Notturmo Bus*, il film con Valerio Mastan-

## Il libro

### Poliziesco gaddiano e satira di costume

**Il romanzo mescola** satira di costume e una trama in giallo su una polifonia linguistica che ricorda Gadda (il suo *Pasticciaccio* sta sullo sfondo segreto della scena come nume tutelare). La piccola folla multiculturale di uno stabile nel quartiere più multietnico di Roma, il brio e una leggerezza apparente intorno all'omicidio di un losco personaggio chiamato «Il gladiatore» sono tra gli ingredienti di *Scontro di civiltà per un ascensore a piazza Vittorio*, secondo romanzo dello scrittore e giornalista algerino Amara Lakhous e pubblicato nel 2006 dalle edizioni e/o.

drea prodotto dalla stessa casa. Nel cast Daniele Liotti, la musa di Ozpetek Serra Yilmaz nei panni di una rifugiata politica iraniana, Kasia Smutniak, reduce dal successo di *Caos Calmo*, ed Ennio Fantastichini. Ieri sul set sotto il solleone romano, con la città semideserta e la piazza svuotata anche dai pochi clochard che in genere vi pranzano, un Daniele Liotti alias Marco Manfredini, avvocato rampante che poi si impantana nei conti con sé stesso, camminava dietro il

feretro del fratello: l'inquilino forse assassinato. Solo, con una storia d'amore con Giulia (fotografa artistico interpretata da Kasia Smutniak) che va a rotoli e in crisi al punto da abbandonare una brillante carriera avvocatesca, Marco è uno dei personaggi che rappresentano, nel film, come limiti e solitudine, incapacità e difficoltà di rapporto, siano non solo tra migranti e italiani ma anche nella coppia e nella famiglia a prescindere dall'origine. «Non chiamatela com-

media etnica, niente a che vedere con *Sognando Beckham* - dice la regista - Voglio rappresentare la complessità della persona al di sopra di ogni stereotipo, compreso quello degli immigrati buoni. Credo che questo sia il passo che il cinema italiano deve fare, quando si occupa di immigrazione, dopo che grandi come Amelio, Mazzacurati e Giordana ci hanno insegnato cos'è un migrante. Il libro di Amara mi ha colpito perché non riprende nessuno stereotipo, ci tengo che ciò ri-

manga». Dopo *Bianco e Nero* di Cristina Comencini, ancora un film italiano che non racconta un gruppo etnico in un paese straniero ma relazioni tra italiani e immigrati. «Il film ha ancora più senso alla luce delle ultime discussioni sulla sicurezza e sui metodi migliori per garantirla - spiega la produttrice, Maura Vespini - Ci insegna che se c'è bisogno, se davvero si è raggiunto il limite, anche persone di diverse culture possono riuscire a organizzarsi per convivere».

## LA MOSTRA Film a sorpresa Trans iraniani a Venezia

Al Lido arrivano i trans iraniani. Si tratta di *Khastegi* (Tedium), opera prima del regista iraniano Bahman Motamedian e sarà uno dei due «Film Sorpresa» in calendario nella sezione Orizzonti della 65esima Mostra del cinema di Venezia che parte mercoledì 27. Il film sarà proiettato il 28 e 29 agosto, è ambientato a Teheran e narra la storia di sette transessuali iraniani che vivono stralci della loro vita sullo schermo. Le anime dei protagonisti, ragazzi che amano essere ragazze e una ragazza con lo spirito e l'energia di un ragazzo, sono in stridente disaccordo - è detto in una nota - con i loro corpi e questo, soprattutto nella società islamica iraniana, con i suoi precetti religiosi e la sua tradizione patriarcale, è un problema non da poco. «Fare un film sui transessuali e sui problemi che devono affrontare in Iran - ha rilevato il regista - è stato tutt'altro che facile. Volevo mostrare l'atteggiamento della società iraniana nei confronti dei transessuali, cosa non semplice vista la cultura profondamente tradizionale del paese. *Khastegi* è un film sulla "nostra identità" nel senso più ampio del termine».



Un momento delle riprese ieri a Roma del film «Scontro di civiltà per un ascensore a piazza Vittorio» Foto Gioia Salvatori

Io credo che se uno volesse raccontare la straordinarietà del cinema e in particolare del montaggio come vera e propria creazione di una nuova realtà - con buona pace delle antiche e accanite teorizzazioni di Cesare Brandi e dei suoi seguaci - potrebbe usare come perfetto esempio questo impressionante film sugli autori cinematografici italiani nel '68 realizzato dalla Medusa cinematografica. Condotto nella più scolastica acquiescenza ai dettami di quel revisionismo storico per cui un'ausiliaria fascista della decima mas ha lo stesso valore testimoniale e simbolico di una partigiana torturata e violentata e impiccata con un gancio da macelleria in una piazza di Bologna, vengono usati tutti i frammenti delle frasi dette da autori e personaggi vari in chissà quali contesti nel corso di quarant'anni per nullificare e dove possibile ridicolizzare le ragioni di un'operazione che dette il via alla grande stagione delle riforme dei primi anni 70 - Biennale, Rai, enti cinematografici di stato - e portò nella vita culturale del nostro paese il vento di una critica radicale che Croce avrebbe definito pseudocconcettuale riconoscendole proprio per questo la specificità propulsiva e ossigenante delle spinte innovative «che mandano avanti la storia». Molte delle idee che dal '66 s'erano sparse nel mondo erano infatti discutibili e a volte inaccettabili specie da chi, di educazione marxista come me e tanti altri di noi, era in grado di riconoscerne abbastanza facilmente limiti e semplicismi. Ma era appunto da quel qualcosa d'altro che Gramsci e lo stesso Croce - quantomeno da

## POLEMICHE A Venezia va un filmato sulle proteste di 40 anni fa alla Mostra. Ma per un protagonista di allora mistifica i fatti «Il nostro '68 non è quello montato da Medusa»

di Cito Maselli

«La storia come pensiero e come azione» - ci avevano insegnato a cogliere, che fummo in grado di capire il portato etico e la pulsione di fondo che il '68 conteneva. Io ricordo per esempio che nel microcosmo di quel partito comunista di cui oggi si pubblicano e ripubblicano - specie in alcuni giornali della sinistra - le più noiose caricature, ci fu uno straordinario saggio di Giorgio Amendola che nei primi anni settanta rivedeva alcuni suoi precedenti giudizi sul '68 concludendo che finché non si fosse capito il suo speciale e particolarissimo valore nella nostra storia non saremmo mai andati avanti. Così come ricordo un editoriale di Giorgio Napolitano sull'Unità del settembre del '72 che individuava perfettamente quello cui alcuni di noi avevano lavorato seriamente e accanitamente proprio a partire dai moti veneziani del '68: canalizzare verso uno sbocco politico riformatore la carica radicale, contestativa e indeterminata dei movimenti. Ma torniamo alla straordinarietà del mezzo cinematografico e alle sue infinite capacità di manipolazione. In questo ineffabile film cui appena troverò il tempo risponderò con un altro film, viene usata furbescamente tutta l'ironia e la storica autoironia di Ugo Gregoretti per creare un filo conduttore nella ricostruzione di

Al Lido

### Carlo Rossella: «Fallace il '68»

Sabato 30 agosto, nella sezione «Orizzonti», la Mostra di Venezia proietterà un filmato di materiale d'archivio sulle proteste che nel '68 investirono la rassegna, facendo tra l'altro abolire i premi fino al 1979, imponendo riforme anche importanti. Il documentario firmato da Antonello Sarno e Steve della Casa è prodotto da Medusa, il braccio cinematografico di casa Berlusconi, il regista Cito Maselli, allora dirigente dell'Anac, ieri in un'intervista alla *Stampa*

quei lontanissimi giorni ottenendo un risultato ovviamente e facilmente riduttivo e sarcastico. Arrivando a una deformante reinterpretazione di un mio vecchio film dove, sulle parole di Gregoretti che racconta tranquillamente un nostro ritorno da Venezia «alla spicciolata», si vede la sequenza finale di Lettera aperta a un giornale della sera che riguardava tutt'altro tipo di problemi e conflit-

definiva il filmato fazioso e «revisionista» perché, a suo parere, grazie a un abile montaggio ridicolizza le contestazioni e chi contestava. Maselli spiega il suo pensiero nell'intervento in questa pagina. Sul quotidiano torinese Sarno, giornalista, replicava di non essere partito da tesi preconstituite ma che la contestazione veneziana gli sembra una commedia finita in una storia amara di «ideali sfarinati». Per Carlo Rossella, presidente di Medusa, il film infastidirà «chi non capisce quanto sia stato fallace il '68 e un errore quelle contestazioni»



Venezia 1968, contestazione alla mostra, si notano Pasolini e Zavattini

Qualcuno mi ha anche fatto osservare la stranezza di questi nostri storici del '68 che nella miriade di testimonianze su quell'estate veneziana trovate negli archivi di mezzo mondo hanno ignorato quelle di Lino Micciché e di Ugo Pirro - oltreché di Alfredo Angeli, Lello Massobrio e miei - cui avevo dedicato le due ultime puntate di «un luogo chiamato cinema»

riproposto recentemente e pubblicamente da Renato Parancandolo e Barbara Scaramucci in una speciale edizione-confessione di Rai educativa. Ma tant'è: il cinema è quella cosa magica che avrebbe consentito di usare senza grandi difficoltà contro di noi proprio quel ton volutamente scanzonato e antierico che ci eravamo dati nel raccontare buona parte delle cose che erano state e come

erano andate. È solo questione di volontà politica. Ma a parte queste considerazioni e un Italo Moscati irrimediabilmente stata compiuta in questo film un'operazione francamente incredibile: è stato chiamato a raccontare e commentare tutto il film in prima persona e in primissimo piano proprio quel Gianluigi Rondi che se oggi è un carissimo amico di tutti, era, tra il '68 e

il '73, il nostro diretto e ufficiale e istituzionale avversario. In seguito, su tutto quando riguardava, in quell'epoca, il campo avverso, abbiamo avuto dal mio amico democristiano Giuseppe Rossini - allora fra i dirigenti culturali di quel partito - straordinari, dettagliati e perfino divertenti racconti su quanto avvenne dentro la Democrazia Cristiana di quell'epoca a proposito del sessantottino veneziano e dei cinque anni successivi: su chi decise di chiamare la polizia e chi invece voleva addirittura la battaglia Padova, chi di loro aveva estremizzato le cose e chi invece era stato debole, per non parlare degli scambi di favori e finanziamenti che furono alla base di molte decisioni individuali. Ma quella è una storia cui qualcuno sta già lavorando per documentare e approfondire mentre voglio aggiungere una nota per dire di una Medusa evidentemente così impegnata nell'aspetto politico-culturale del film da dimenticarsi di controllare una didascalia finale sulla storia successiva della Biennale di Venezia così carica di errori e ridicole inesattezze da essere illeggibile. Forse qualcuno - magari della Biennale - quei pacchiani errori storici farà a tempo a farli correggere, ma la realtà di questo film così dichiaratamente di parte che verrà proiettato in sala grande al Lido nel quarantesimo anniversario del 1968 è che aveva perfettamente ragione il vecchio Marlowe quattro secoli fa quando affermava che la storia è sempre e comunque scritta dai vincitori.

\* presidente onorario dell'Associazione nazionale autori cinematografici - Anac

## Abbonamenti Postali e coupon

|            |            |            |
|------------|------------|------------|
| Annuale    | 7gg/Italia | 296 euro   |
|            | 6gg/Italia | 254 euro   |
|            | 7gg/estero | 1.150 euro |
| Semestrale | 7gg/Italia | 153 euro   |
|            | 6gg/Italia | 131 euro   |
|            | 7gg/estero | 581 euro   |

## Abbonamenti Online

|                               |         |          |
|-------------------------------|---------|----------|
| Quotidiano                    | 6 mesi  | 55 euro  |
|                               | 12 mesi | 99 euro  |
| Archivio Storico              | 6 mesi  | 80 euro  |
|                               | 12 mesi | 150 euro |
| Quotidiano e Archivio Storico | 6 mesi  | 120 euro |
|                               | 12 mesi | 200 euro |

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

## Per la pubblicità su l'Unità

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6666211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Gioiati 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Affioli 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Protagonista nella storia del movimento sindacale italiano, punto di riferimento nel pensiero e nelle azioni a favore della democrazia, coerenza ed onestà intellettuale. Nel primo anniversario della scomparsa, la Segreteria Confederale della Cgil ricorda

**BRUNO TRENTIN**  
incancellabile nella memoria di tutte le compagnie e i compagni del sindacato.  
Roma, 23 agosto 2008

**23-8-1998** **23-8-2008**

**AMATO MATTIA**  
Ricordandoti sempre.  
Angela

Il Gruppo del Partito Democratico del Consiglio regionale del Piemonte ricordando con stima e affetto

**DOMENICO MARCHESOTTI**  
partecipa al dolore per la scomparsa.  
Torino, 22 agosto 2008

Per Necrologie Adesioni Anniversari  
Rivolgersi a

**PK** PUBBLICOMPAES

|                    |                           |
|--------------------|---------------------------|
| Lunedì-Venerdì ore | 9,00 - 13,00              |
|                    | 14,00 - 18,00             |
| solo per adesioni  |                           |
| Sabato ore         | 9,00 - 12,00              |
|                    | 06/69548238 - 011/6665258 |

## Napoli

|   |   |
|---|---|
| <b>Accordi@disaccordi</b> Tel. 0815491838   |   |
| <b>Il mattino ha l'oro in bocca</b> 21:10 (€ 3,50)                                |   |
| <b>America Hall</b> via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982                         |   |
| <b>Riposo</b>   |   |
| <b>Riposo</b>   |   |
| Sala 2  |   |
| <b>Arcobaleno</b> via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612                        |   |
| <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b>                                 |   |
| Sala 1  | 17:00-19:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)   |
| Sala 2  | 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)   |
| Sala 3  | 18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)   |
| Sala 4  | 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)   |
| <b>Delle Palme Multisala Vip</b> vicolo Vetrera, 12 Tel. 081418134                |   |
| Sala 1  | 942 <b>Riposo (€ 7,50)</b>  |
| Sala 2  | 114 <b>Riposo (€ 7,50)</b>  |
| <b>Filangieri</b> via Filangieri, 45 Tel. 0812512408                              |   |
| <b>Riposo</b>   |   |
| Sala 1  | Rossellini  |
| Sala 2  | Magnani   |
| Sala 3  | Mestriani   |
| <b>La Perla Multisala</b> via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712                    |   |
| <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b>                                 |   |
| La Perla Dei Piccoli  | 17:30-20:00-22:30 (€ 3,60)  |
| Taranto   | 400 <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b>                             |
|   | 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 3,60)   |
| Troisi  | 200 <b>Denti</b>  |
|   | 17:30-19:15-20:45-22:40 (€ 7,00; Rid. 3,60)                                       |
| <b>Med Maxicinema</b> via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111             |   |
| Sala 1  | 710 <b>Il Cavaliere Oscuro</b>  |
|   | 17:00-19:55-22:50 (€ 6,50)  |
| Sala 2  | 110 <b>The Love Guru</b>  |
|   | 16:00-18:10-20:25-22:40 (€ 6,50)  |
| Sala 3  | 365 <b>Il Cavaliere Oscuro</b>  |
|   | 16:00-18:15-22:15 (€ 6,50)  |
| Sala 4  | 430 <b>Ombre dal passato</b>  |
|   | 16:05-18:15-20:25-22:45 (€ 6,50)  |
| Sala 5  | 110 <b>Andersen - Una vita senza amore</b>  |
|   | 15:30 (€ 6,50)  |
| Sala 6  | 110 <b>Agente Smart - Casinò totale</b>   |
|   | 15:40-18:10-20:40-23:00 (€ 6,50)  |
| Sala 7  | 165 <b>Un'estate al mare</b>  |
|   | 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)  |
| Sala 8  | 165 <b>Wanted - Scegli il tuo destino</b>   |
|   | 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)  |
| Sala 9  | 190 <b>Nella rete del serial killer</b>   |
|   | 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)  |
| Sala 10   | 200 <b>Hellboy II: The Golden Army</b>  |
|   | 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)  |
| Sala 11   | 200 <b>Il Cavaliere Oscuro</b>  |
|   | 15:30-18:30-21:30 (€ 6,50)  |
| <b>Plaza</b> via Michele Kerbakker, 85 Tel. 0815563555                            |   |
| <b>Riposo (€ 7,00)</b>  |   |
| Sala Benini   | <b>Riposo (€ 7,00)</b>  |
| Sala Kerbakker  | <b>Riposo (€ 7,00)</b>  |
| Sala Baby   | <b>Riposo</b>   |
| <b>Vittoria</b> via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796                        |   |
| <b>Riposo (€ 7,00)</b>  |   |
| <b>Warner Village Metropolitan</b> via Chiaia, 149 Tel. 892111                    |   |
| <b>Lui, lei e babydog</b> 17:00-19:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)                         |   |
| <b>Il Cavaliere Oscuro</b> 21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)                              |   |
| <b>Identikit di un delitto</b> 17:30-19:45-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)              |   |
| <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b> 17:00-20:00 (€ 7,00; Rid. 5,00) |   |
| Sala 4  | 165 <b>Io vi troverò</b> 17:30-19:35-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)                    |
| Sala 5  | <b>Piacere Dave</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)                         |
| Sala 6  | <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b> 18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 7  | <b>Il Cavaliere Oscuro</b> 17:00-20:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)                        |

### Provincia di Napoli

|  |  |
|--|--|
| <b>● AFRAGOLA</b>  |  |
| <b>Gavelli Maxicinema</b> Tel. 0824.778413                             |  |
| Sala Chaplin   | 78 <b>Persepolis</b> 19:00   |
| <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b> 19:00-22:00 (€ 6,00) |  |
| Sala Gavelli   | 397 <b>Piacere Dave</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)                             |
| Sala J. Taffi  | 231 <b>Io vi troverò</b> 20:45-22:30 (€ 6,00)                                  |
| Sala Toffi   | 201 <b>Sangue pazzo</b> 19:00-22:00 (€ 6,00)                                   |
| <b>■ Gelsomino</b> via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659                   |  |
| <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b> 18:00-20:30-22:30    |  |
| <b>Happy Maxicinema</b> Tel. 0818607136                                |  |
| <b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b>                  |  |
| Sala 2   | 190 <b>The Rocker - Il batterista nudo</b> 17:00-19:50-22:45 (€ 7,00)          |
| Sala 3   | 190 <b>Il Cavaliere Oscuro</b> 21:00-23:00 (€ 7,00)                            |
| Sala 4   | 190 <b>Denti</b> 18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)                                    |
| Sala 5   | 190 <b>Lui, lei e babydog</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)                 |
| Sala 6   | 190 <b>Io vi troverò</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)                      |
| Sala 7   | 190 <b>Piacere Dave</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)                       |
| Sala 8   | 158 <b>Non mi scaricare</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)                   |
| Sala 9   | 158 <b>Shrooms - Trip senza ritorno</b> 18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)             |
| Sala 10  | 158 <b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 18:30-21:30 (€ 7,00) |
| Sala 11  | 108 <b>Gomorra</b> 18:30 (€ 7,00)  |
| Sala 12  | 108 <b>Into the Wild</b> 19:00-22:00 (€ 7,00)                                  |
| Sala 13  | 108 <b>Persepolis</b> 17:00-19:00-21:00 (€ 7,00)                               |
| <b>Ombre dal passato</b> 23:00 (€ 7,00)                                |  |
| <b>Modernissimo.it</b> Tel. 081.5511247                                |  |
| <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b>                      |  |
| Sala 1   | 17:00-20:00-22:30 (€ 7,50)   |
| Sala 2   | <b>Il Cavaliere Oscuro</b> 17:00-20:00-22:30 (€ 7,50)                          |
| Sala 3   | <b>Persepolis</b> 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7,50)                             |
| Sala 4   | <b>Ai confini del paradiso</b> 18:00-20:15-22:30 (€ 7,50)                      |

|  |  |
|--|--|
| <b>● ARZANO</b>  |  |
| <b>■ Le Maschere</b> via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737    |  |
| <b>Riposo</b>  |  |
| <b>● CASALNUOVO DI NAPOLI</b>                            |  |
| <b>Magic Vision</b> viale dei Tigili, 19 Tel. 0818030270 |  |
| <b>Piacere Dave</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)           |  |
| <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b>        |  |
| Sala Grigia  | 18:00-20:30-22:30 (€ 4,50)   |
| Sala Magnum  | <b>Denti</b> 18:30-20:30 (€ 4,50)  |
| Sala 4   | <b>Funny Games</b> 17:00-19:00-21:00   |
| <b>● CASORIA</b>   |  |
| <b>Uci Cinemas Casoria</b> Tel. 199123321                |  |
| <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b>        |  |
| Sala 1   | 289 17:30-20:40-00:05 (€ 7,00; Rid. 4,50)  |
| Sala 2   | 206 <b>Il Cavaliere Oscuro</b> 19:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)                   |
| Sala 3   | 171 <b>The Rocker - Il batterista nudo</b> 17:45-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |

## Teatri

|  |  |
|--|--|
| <b>Napoli</b>                                |  |
| <b>ARENA FLEGREA</b>                         |  |
| Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000        |  |
| <b>RIPOSO</b>                                |  |
| <b>AUGUSTEO</b>                              |  |
| piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243 |  |
| <b>RIPOSO</b>                                |  |
| <b>BELLINI</b>                               |  |
| via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266   |  |
| <b>RIPOSO</b>                                |  |
| <b>CASTEL SANT'ELMO</b>                      |  |
| largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210       |  |
| <b>RIPOSO</b>                                |  |
| <b>CILEA</b>                                 |  |
| via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677      |  |
| <b>RIPOSO</b>                                |  |
| <b>DIANA</b>                                 |  |
| via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905      |  |
| <b>RIPOSO</b>                                |  |

|         |   |
|---------|---|
| Sala 5  | 120 <b>ANTEPRIMA</b> 18:00-20:15-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)                          |
| Sala 6  | 396 <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b>                               |
|         | 19:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)   |
| Sala 7  | 120 <b>Non mi scaricare</b> 17:20-20:00-22:20-00:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)             |
| Sala 8  | 120 <b>Denti</b> 18:00-20:40-23:00-01:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)                        |
| Sala 9  | 171 <b>Shrooms - Trip senza ritorno</b> 18:30-20:40-22:50-01:00 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala 10 | 202 <b>Piacere Dave</b> 17:20-20:10-22:30-00:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)                 |
| Sala 11 | 289 <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b>                               |
|         | 18:30-21:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)   |

|  |   |
|--|---|
| <b>● CASTELLAMMARE DI STABIA</b>                                 |   |
| <b>Complesso Stabia Hall.it</b> viale Regina Margherita, 37/39   |   |
| C. Madonna   | <b>Ombre dal passato</b> 18:00-20:00-22:00                    |
| L. Denza   | <b>Il Cavaliere Oscuro</b> 19:20-22:00                        |
| M. Michele Tito  | <b>Io vi troverò</b> 18:30-20:30-22:30                        |
| <b>Montil</b> via Bonito, 10 Tel. 0818722651                     |   |
| Sala 1   | <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b> 19:00-22:00 |
| Sala 2   | <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b> 17:30-20:30 |
| <b>■ Supercinema</b> corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058 |   |
| <b>Riposo</b>  |   |

|   |  |
|---|--|
| <b>● FORIO D'ISCHIA</b>                                     |  |
| <b>Delle Vittorie</b> corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487 |  |
| <b>N.P. (€ 5,00)</b>  |  |

|   |  |
|---|--|
| <b>● FRATTAMAGGIORE</b>                         |  |
| <b>■ De Rosa</b> via Lupoli, 46 Tel. 0818351858 |  |
| <b>Riposo (€ 5,10)</b>                          |  |
| <b>Riposo (€ 5,10)</b>                          |  |

|                        |                               |
|------------------------|-------------------------------|
| Sala 2                 | 99 <b>Il Cavaliere Oscuro</b> |
| <b>Riposo (€ 5,10)</b> |                               |

|   |  |
|---|--|
| <b>● ISCHIA</b>                                   |  |
| <b>Excelsior</b> via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096 |  |
| <b>Piacere Dave</b> 21:00-23:00 (€ 7,00)          |  |

|   |  |
|---|--|
| <b>● MELITO</b>   |  |
| <b>■ Barone</b> via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455 |  |

|   |  |
|---|--|
| <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b> |  |
|   | 16:00-18:15-21:00 (€ 4,65)                           |
| Sala 2  | 85 <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b> |
|   | 16:00-18:15-21:00 (€ 4,65)                           |
| <b>Riposo (€ 4,65)</b>                            |  |

|  |  |
|--|--|
| <b>● NOLA</b>  |  |
| <b>Cineteatro Umberto</b> via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622 |  |
| <b>Riposo (€ 5,50)</b>   |  |

|   |  |
|---|--|
| <b>Multisala Savoia</b> via Fonseca, 33 Tel. 0882214331       |  |
| <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b> 18:00-21:00 |  |
| Sala 2  | <b>Piacere Dave</b> 17:30-20:30-22:10  |
| Sala 3  | <b>Il Cavaliere Oscuro</b> 18:30-21:30 |

|  |  |
|--|--|
| <b>● PIANO DI SORRENTO</b>   |  |
| <b>Delle Rose</b> via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165                   |  |
| <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b> 19:00-22:00 (€ 6,20) |  |

|   |   |
|---|---|
| <b>● POGGIOMARINO</b>                             |   |
| <b>■ Eliseo</b> Tel. 0818651574                   |   |
| <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b> |   |
|   | 18:10-20:40 (€ 5,16; Rid. 3,62)                   |
| Sala 2  | <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b> |
|   | 16:10-19:10-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)             |

|                                 |  |
|---------------------------------|--|
| <b>● POMIGLIANO D'ARCO</b>      |  |
| <b>■ Gloria</b> Tel. 0818843409 |  |
| <b>Riposo (€ 5,50)</b>          |  |

|  |  |
|--|--|
| <b>● PORTICI</b>                           |  |
| <b>Roma</b> via Roma, 55/61 Tel. 081472662 |  |
| <b>Riposo (€ 5,50)</b>                     |  |

|  |  |
|--|--|
| <b>● POZZUOLI</b>  |  |
| <b>Drive In</b> località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175              |  |
| <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b> 20:15-22:30 (€ 6,00) |  |
| <b>Multisala Sofia</b> via Rosini, 12/B Tel. 0813031114                |  |
| <b>Riposo (€ 7,00)</b>   |  |
| <b>Riposo (€ 7,00)</b>   |  |

|   |  |
|---|--|
| <b>● PROCIDA</b>                                |  |
| <b>Procida Hall</b> Via Roma, 1 Tel. 0818967420 |  |
| <b>Riposo</b>                                   |  |

|   |  |
|---|--|
| <b>● QUARTO</b>                                 |  |
| <b>■ Corona</b> via Manuello, 4 Tel. 0818760537 |  |
| <b>Riposo (€ 6,00)</b>                          |  |

|                                 |  |
|---------------------------------|--|
| <b>● SAN GIORGIO A CREMANO</b>  |  |
| <b>Flaminio</b> Tel. 0817713426 |  |
| <b>Riposo</b>                   |  |
| <b>Riposo</b>                   |  |

|  |                                  |
|--|----------------------------------|
| <b>● SAN GIUSEPPE VESUVIANO</b>                          |                                  |
| <b>■ Italia</b> via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714 |                                  |
| <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b>        |                                  |
|  | 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50) |

|  |  |
|--|--|
| <b>● SAN SEBASTIANO AL VESUVIO</b>     |  |
| <b>Arena Arcimovio</b> Tel. 0805967493 |  |
| <b>Sex and the City</b> 21:15 (€ 3,00) |  |

|  |  |
|--|--|
| <b>● SANT'ANASTASIA</b>                                      |  |
| <b>Metropolitan</b> via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696 |  |
| <b>Riposo (€ 5,50)</b>                                       |  |

|   |  |
|---|--|
| <b>● SOMMA VESUVIANA</b>                      |  |
| <b>Alecchino</b> via Roma, 15 Tel. 0818994542 |  |
| <b>Riposo (€ 5,50)</b>                        |  |

|   |  |
|---|--|
| <b>● SORRENTO</b>                                 |  |
| <b>■ Armida</b> corso Italia, 217 Tel. 0818781470 |  |
| <b>Piacere Dave</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)    |  |

|   |  |
|---|--|
| <b>● TORRE ANNUNZIATA</b>   |  |
| <b>■ Multisala Politeama</b> corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737 |  |
| <b>Riposo (€ 6,00)</b>  |  |
| <b>Riposo (€ 6,00)</b>  |  |
| <b>Riposo (€ 6,00)</b>  |  |

|  |  |
|--|--|
| <b>● TORRE DEL GRECO</b>   |  |
| <b>Arena Molini Marzoli</b>  |  |
| <b>Step Up 2 - La strada per il successo</b> 21:15                 |  |
| <b>■ Multisala Corallo</b> via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121 |  |

|  |   |
|--|---|
| <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b>          |   |
|  | 18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)                               |
| Sala 2   | 107 <b>Piacere Dave</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| Sala 3   | 97 <b>Denti</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)         |
| Sala 4   | 35 <b>Il Cavaliere Oscuro</b> 18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| <b>■ Oriente</b> corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356 |   |
| <b>Riposo (€ 6,00)</b>                                     |   |

|                                     |  |
|-------------------------------------|--|
| <b>● VICO EQUENSE</b>               |  |
| <b>Axidiacinema</b> Tel. 0818028600 |  |
| <b>Riposo (€ 5,00)</b>              |  |

|                                   |  |
|-----------------------------------|--|
| <b>AVELLINO</b>                   |  |
| <b>Partenio</b> Tel. 082537119    |  |
| <b>Riposo (€ 6,00; Rid. 5,00)</b> |  |
| <b>Riposo (€ 6,00; Rid. 5,00)</b> |  |
| <b>Riposo (€ 6,00; Rid. 5,00)</b> |  |

|        |                                       |
|--------|---------------------------------------|
| Sala 2 | 315 <b>Riposo (€ 6,00; Rid. 5,00)</b> |
| Sala 3 | 85 <b>Riposo (€ 6,00; Rid. 5,00)</b>  |
| Sala 4 | 85 <b>Riposo (€ 6,00; Rid. 5,00)</b>  |

|   |  |
|---|--|
| <b>Provincia di Avellino</b>                    |  |
| <b>● ARIANO IRPINO</b>                          |  |
| <b>Comunale</b> Tel. 0823699151                 |  |
| <b>Il Cavaliere Oscuro</b> 18:30-21:00 (€ 5,00) |  |

|   |   |
|---|---|
| <b>● LIONI</b>  |   |
| <b>■ Nuovo Multisala</b> Tel. 082742495                       |   |
| <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b> 18:00-20:45 |   |
| Sala 2  | <b>Il Cavaliere Oscuro</b> 18:00-21:00                  |
| Sala 3  | <b>Wanted - Scegli il tuo destino</b> 18:00-20:10-22:30 |

|                     |  |
|---------------------|--|
| <b>● MERCOLIANO</b> |  |
| <b>■ Cine</b>       |  |

# Servizio SMS de l'Unità.



**Due modi per essere sempre informati. Puoi sceglierli entrambi.**

## **news**

*servizio in abbonamento*

**Ogni giorno NEWS in tempo reale via SMS sul tuo telefonino.** (3 SMS al giorno)

**Per abbonarti o per riattivare il tuo vecchio abbonamento invia UNITA ON al numero 48485.**

## **striscia rossa**

*servizio in abbonamento*

**Un SMS al giorno con la Striscia Rossa della testata.**

**Per abbonarti o per riattivare il tuo vecchio abbonamento invia STRISCIAROSSA ON al numero 48485.**

Servizio in abbonamento.

Per i clienti VODAFONE il costo del servizio è di 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto.

Il costo di ogni SMS inviato al 48485 dipende dal proprio piano tariffario.

Per i clienti TIM il costo del servizio è di 0,3098 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto e di 0,1240 € IVA inclusa per ogni SMS inviato.

Per i clienti WIND il costo del servizio è 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto e di 12,4 centesimi IVA inclusa per ogni SMS inviato.

Per i clienti 3 (H3G) il costo del servizio è 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto.

Il costo di ogni SMS inviato al 48485 dipende dal proprio piano tariffario.

**Per chi si abbona al Servizio NEWS, ogni settimana in REGALO\* una vignetta di Staino per tutto il 2008.**

*Escluso il mese di Agosto.*

\* Wallpaper in regalo, escluso traffico wap. Verifica la compatibilità con il tuo telefonino sul sito internet [www.unita.it](http://www.unita.it)

Per disattivare il servizio invia un SMS al **48485** con il testo **UNITA OFF** per il servizio News e **STRISCIAROSSA OFF** per il servizio Strisciarossa. Servizio clienti Tjnet **06.68405647** (tutti i giorni dalle 8:00 alle 20:00). Per informazioni e costi: [www.unita.it](http://www.unita.it)

Scelti per voi



Gara di cuori

Diya è una studentessa universitaria che arriva a Mumbai per aiutare un amico del padre nella gestione di un orfanotrofio. Fiera ed integerrima, la ragazza si mostra da subito contraria ai matrimoni combinati. Conosce Arjun, che è il figlio dell'amico di famiglia e scopre che il soggiorno, in realtà, è stato organizzato dai rispettivi genitori con il proposito di unirli in matrimonio.

21.20. RAIUNO. FILM. Regia: Samir Karnik India 2004

Alamo - Gli ultimi eroi

Nel 1836 un piccolo gruppo di americani del Texas si arrocca nel forte di Alamo, per rispondere ai tentativi di invasione dei Texani guidati dal cinico Generale Sant'Anna, il Napoleone delle Americhe centrali. Ogni forma di resistenza è vana. A tal punto che anche un combattente d'onore come Davy Crockett si deve arrendere all'esercito nemico, assai più numeroso.

20.30. RAITRE. FILM. Regia: John Lee Hancock Usa 2004

Criminal Intent

Barek, Logan, Eames e Goren indagano sulla scomparsa di Bethany, una sedicenne dell'Iowa in gita scolastica a New York. Ben presto si scopre che un'altra ragazza, Tiana, è scomparsa qualche tempo prima. I detective, a questo punto, cominciano a sospettare di un loro coetaneo, Ethan Garrett, figlio di un giudice. Non sarà facile condurre indagini sul ragazzo.

21.30. RETE 4. TELEFILM. Con Annabella Sciorra

Crocodile Dundee 3

Lottare con i coccodrilli è niente se questo viene paragonato al nuotare con gli squali che si trovano a Los Angeles. Hollywood, Beverly Hills, piscine e star televisive sono i pericoli che Mick "Crocodile" Dundee dovrà affrontare in questo terzo episodio della serie. Altro che foreste tropicali e natura selvaggia: ora si lotta contro la modernità e tutto ciò che ne segue.

21.10. ITALIA 1. FILM. Regia: Simon Wincer Australia 2001

Programmazione



**07.00 SABATO & DOMENICA** ESTATE. Rubrica  
**09.15 DREAMS ROAD 2007.** Rubrica. "Eastern Road In motocicletta sul tetto del mondo".  
**10.15 UN CICLONE IN CONVENTO.** Telefilm. "Arrivi e partenze", "Giudici in scarpe da tennis"  
**11.45 LADY COP.** Telefilm. "Amore e denaro"  
**12.35 LA SIGNORA IN GIALLO.** Telefilm. "Un falco nella notte"  
**13.30 TELEGIORNALE.**  
**13.45 PIT LANE.** All'interno: 14.00 **AUTOMOBILISMO. Gran Premio d'Europa di Formula 1.** Qualifiche. Da Valencia. (dir.)  
**15.15 LINEABLU.** Rubrica. "Polignano"  
**16.15 OVERLAND 11 - ITALIA. LA GRANDE SFIDA.** Documentario  
**17.00 TG 1.**  
**17.15 A SUA IMMAGINE.** Rubrica  
**17.45 SPECIALE EASY DRIVER.** Rubrica. Con Ilaria Moscato, Marcellino Mariucci  
**18.50 REAZIONE A CATENA.** Gioco. Conduce Pupo  
**20.00 TELEGIORNALE.**  
**20.30 RAI SPORT.** Rubrica  
**20.35 SUPERVARIETÀ.** " Raiuno si racconta".



**06.00 RAI SPORT.** Rubrica. "Olimpiadi di Pechino 2008". All'interno: **TG OLIMPICO.** News **CALCIO.** Olimpiadi di Pechino 2008. Finale: Argentina - Nigeria. (dir.); **08.00 TG 2 MATTINA.**  
**08.20 TG OLIMPICO.** News **MOUNTAIN BIKE.** Olimpiadi di Pechino 2008. Prova maschile. (dir.); **09.00 TG 2 MATTINA. KAYAK.** Olimpiadi di Pechino 2008. Finale K1 500 femminile e maschile. (dir.); **10.30 TG 2 MATTINA I.I.S.. GINNASTICA RITMICA.** Olimpiadi di Pechino 2008. Finale. All Around.; **13.00 TG 2 GIORNO. ATLETICA LEGGERA.** Olimpiadi di Pechino 2008. Finali.; **15.45 TG OLIMPICO.** News **TENNIS DA TAVOLO.** Olimpiadi di Pechino 2008. Finale. (dir.); **17.35 OLIMPIA MAGAZINE.** Rubrica. Conducono Franco Lauro, Ivana Vaccari All'interno: **18.00 TG 2.**  
**20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO.** Gioco.  
**20.30 TG 2 20.30**



**09.10 LISA DAGLI OCCHI BLU.** Film (Italia, 1969). Con Mario Tessuto, Silvia Dionisio. Regia di Bruno Corbucci  
**11.00 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO.** Rubrica  
**12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE**  
**12.15 TG 3 SALUTEINFORMA.** Rubrica  
**12.30 TGR - L'ITALIA DE IL SETTIMANALE.** Rotocalco  
**13.00 CORREVA L'ANNO.** Rubrica. "Dwight Eisenhower"  
**14.00 TG REGIONE / TG 3**  
**14.45 TGR BELL'ITALIA.** Rubrica. "Speciale". Conduce Cristina Di Domenico  
**15.15 ANTEPRIMA 1966.** Documenti. "Ricostruzione di una delle ultime interviste a Totò".  
**15.25 FANTOZZI CONTRO TUTTI.** Film (Italia, 1980). Con Paolo Villaggio, Milena Vukotic. Regia di Neri Parenti, Paolo Villaggio  
**17.00 LA RAGAZZA CON LA VALIGIA.** Film (Francia/Italia, 1960). Con Claudia Cardinale. Regia di Valerio Zurlini  
**19.00 TG 3.**  
**19.30 TG REGIONE.**  
**20.00 BLOB.** Attualità



**07.45 I ROBINSON.** Situation Comedy. "Amiche del cuore"  
**08.15 T.J. HOOKER.** Telefilm. "La morte corre sul filo"  
**09.05 QUANDO LA COPPIA SCOPPIA.** Film (Italia, 1981). Con Enrico Montesano, Claude Brasseur  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE — VIE D'ITALIA.** News  
**11.40 FORNELLI D'ITALIA.** Rubrica. Conduce Davide Mengacci  
**12.40 DOC.** Telefilm. "Un sogno bruciato". Con Billy Ray Cyrus, Derek McGrath  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**14.00 NERO WOLFE CONTRO L'FBI.** Film Tv (USA, 2001). Con Timothy Hutton, Maury Chaykin  
**16.00 PSYCH.** Serie Tv. "Assassinio all'ippodromo", "Cricche avvelenate". Con James Roday, Dulé Hill  
**18.00 DONNAVVENTURA.** Rubrica  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**19.35 IERI E OGGI IN TV.** Show. A cura di Paolo Piccoli  
**19.50 RENEGADE.** Telefilm. "Il purosangue". Con Lorenzo Lamas, Branscombe Richmond



**08.00 TG 5 MATTINA**  
**08.50 LE STRATEGIE DEI PREDATORI - LO SQUALO.** Documentario  
**09.30 CIRCLE OF LIFE.** Telefilm. "Comunità abitative"  
**10.30 IL GIOIELLO DEL NILO.** Film (USA, 1985). Con Michael Douglas, Kathleen Turner. Regia di Lewis Teague  
**13.00 TG 5 / METEO 5**  
**13.40 EVERWOOD.** Telefilm. "In campeggio con papà"  
**14.40 SPECIALE: DISTRETTO DI POLIZIA 8.** Rubrica  
**14.45 E POI C'È FILIPPO.** Miniserie. "Hacker & Cracker". Con Giorgio Pasotti, Neri Marcorè. Regia di Maurizio Ponzi  
**16.35 IL LABRADOR SPARKY.** Documentario  
**16.40 NATI IERI.** Serie Tv. "Una domenica tranquilla". Con Sebastiano Somma, Vittoria Belvedere. Regia di Carmine Elia, Paolo Genovese, Luca Miniero  
**17.40 DA GIUNGLA A GIUNGLA.** Film (USA, 1997). Con Tim Allen, Sam Huntington. Regia di John Pasquin  
**20.00 TG 5 / METEO 5**  
**20.30 VELINE.** Show



**06.55 LE NUOVE AVVENTURE DI FLIPPER.** Telefilm. "L'importanza dell'amicizia"  
**10.45 H2O: JUST ADD WATER.** Telefilm. "L'incantesimo della luna piena". Con Cleo Massey  
**11.20 PIÙ FORTE RAGAZZI.** Telefilm. "Brivido mortale"  
**12.25 STUDIO APERTO**  
**13.00 STUDIO SPORT.** News  
**13.40 RTV - LA TV DELLA REALTÀ.** Rubrica  
**14.05 MAI + COME PRIMA.** Film (Italia, 2005). Con Marco Velluti, Marco Caso. Regia di Giacomo Campiotti  
**16.10 SIR SIMON - IL MIO AMICO FANTASMA.** Film Tv (Germania, 2005). Con Klaus J. Behrendt, Saskia Vester. Regia di Isabel Kleefeld  
**18.00 A CASA DI FRAN.** Situation Comedy. "L'intervista"  
**18.30 STUDIO APERTO**  
**19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**19.05 MR. BEAN.** Comiche. Con Rowan Atkinson  
**19.15 IL MAGGIORE PAYNE.** Film (USA, 1995). Con Damon Wayans, Karyn Parsons. Regia di Nick Castle



**07.25 OMNIBUS ESTATE 2008.** Attualità  
**08.25 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI.** Telefilm. "La confessione". Con Dylan McDermott  
**09.20 L'INTERVISTA** Rubrica  
**09.50 HISTORY'S MYSTERIES IL VIAGGIO SEGRETO DI DRAKE.** Documentario  
**10.45 IL GIOVANE LEONE.** Film (Francia, 1958). Con Dario Moreno. Regia di John Berry  
**12.30 TG LA7**  
**12.55 SPORT 7.** News  
**13.00 IN TRIBUNALE CON LYNN.** Telefilm. Con Kathleen Quinlan  
**14.00 MORGAN IL PIRATA.** Film (Italia, 1970). Con Steve Reeves. Regia di Primo Zeglio  
**15.50 I TESORI DELL'UMANITÀ.** Documentario.  
**16.10 HUSTLE - I SIGNORI DELLA TRUFFA.** Telefilm. "Non c'è due senza tre". "Viva Las Vegas". Con Adrian Lester  
**18.00 CAPITAN NEMO: MISSIONE ATLANTIDE.** Film (USA, 1978). Con José Ferrer. Regia di Alex March  
**20.00 TG LA7**  
**20.30 BIG GAME.** Documentario

SERA

**21.20 GARA DI CUORI.** Film commedia (India, 2004). Con Amitabh Bachchan, Aishwarya Rai. Regia di Samir Karnik  
**23.30 TG 1.**  
**23.35 JOSÉ CARRERAS LA VOCE OLTRE I CONFINI.** Musicale  
**00.50 TG 1 - NOTTE.**  
**01.00 L'APPUNTAMENTO.** Rubrica  
**— ESTRAZIONI DEL LOTTO.**  
**01.50 A EST DI BUCAREST.** Film (Romania, 2006). Con Mircea Andreescu, Teodor Corban

**21.00 OLIMPICHE EMOZIONI.** Rubrica di sport. Conduce Iacopo Volpi  
**01.30 OLIMPIADI DI PECHINO 2008.** Rubrica. "Gare Live". All'interno: **BUONGIORNO PECHINO.** Rubrica  
**ATLETICA LEGGERA.** Olimpiadi di Pechino 2008. Maratona maschile. (dir.); **PALLAVOLO.** Olimpiadi di Pechino 2008. Finale bronzo: Italia - Russia. (dir.); **03.55 TG OLIMPICO.** News

**20.30 ALAMO GLI ULTIMI EROI.** Film avventura (USA, 2004). Con Dennis Quaid, Billy Bob Thornton. Regia di John Lee Hancock  
**22.45 TG 3.**  
**22.55 TG REGIONE.**  
**23.05 ASSASSINIO SUL TEVERE.** Film poliziesco (Italia, 1979). Con Tomas Milian, Roberta Manfredi  
**00.30 TG 3.**  
**00.50 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.** Rubrica

**21.30 CRIMINAL INTENT.** Telefilm. "Incubo senza fine". Con Vincent D'Onofrio, Kathryn Erbe  
**23.30 IL COMMISSARIO MOULIN.** Telefilm. "X fragile". Con Yves Renier, Clément Michu  
**01.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA.** Rubrica  
**01.45 IERI E OGGI IN TV SPECIAL.** Show. "Incontri d'estate: Boario 1984"  
**03.10 VARIAN FRY - UN EROE DIMENTICATO.** Film Tv (USA, 2000). Con William Hurt, Julia Ormond

**21.10 CIAO DARWIN - L'ANELLO MANCANTE.** Varietà. Conducono Paolo Bonolis, Luca Laurenti. Regia di Roberto Cenci  
**24.00 ANGELA'S EYES.** Serie Tv. "Occhio al passato"  
**01.00 TG 5 NOTTE**  
**01.30 VELINE.** Show (replica)  
**02.10 TG 5**  
**02.40 MEDIASHOPPING.** Televendita  
**02.55 CRIMINI DEL CUORE.** Film (USA, 1986). Con Diane Keaton, Jessica Lange

**21.10 CROCODILE DUNDEE 3.** Film avventura (Australia, 2001). Con Paul Hogan, Linda Kozlowski. Regia di Simon Wincer  
**23.05 WINDFALL - PIOGGIA INFERNALE.** Film Tv (USA, 2001). Con Casper Van Dien, Gregg Henry  
**01.05 STUDIO SPORT.** News  
**02.05 I GEMELLI ROCK (IL RAGAZZO DAL KIMONO D'ORO).** Film Tv (Italia/USA, 1992). Con Christopher Alan, Dorian D. Field

**21.10 MISS AGATHE - CON LEI NON SI SCHERZA.** Serie Tv. "Delitto al monastero". Con Ruth Drexl. Regia di Helmut Metzger  
**23.05 TORO SCATENATO.** Film (USA, 1980). Con Robert De Niro. Regia di Martin Scorsese  
**01.20 TG LA7**  
**01.45 DEADWOOD.** Telefilm. "Uno stivale per Jewel". Con Keith Carradine  
**02.45 ANGELS IN AMERICA.** Miniserie. "Fermatevi".  
**03.45 CNN NEWS.** Attualità

Satellite

**SKY CINEMA 1**  
**16.25 TRANSFORMERS.** Film fantascienza (USA, 2007). Con Shia LaBeouf. Regia di Michael Bay  
**18.55 IL DESTINO NEL NOME.** Film drammatico (India/USA, 2006). Con Tabu. Regia di Mira Nair  
**21.00 EPIC MOVIE.** Film comico (USA, 2007). Con Kai Penn. Regia di Jason Friedberg, Aaron Seltzer  
**22.35 LE VERITÀ NEGATE.** Film thriller (Australia, 2006). Con Susan Sarandon. Regia di Ann Turner  
**00.20 SKY CINE NEWS.** Rubrica  
**00.45 AL PASSO CON GLI STEINS.** Film commedia (USA, 2006). Con Jami Gertz. Regia di Scott Marshall

**SKY CINEMA 3**  
**15.50 PER UNA SOLA ESTATE.** Film sentimentale (USA, 2000). Con Chris Klein  
**17.30 SCAPPO DALLA CITTÀ LA VITA, L'AMORE E LE VACCHE.** Film commedia (USA, 1991). Con Billy Crystal. Regia di Ron Underwood  
**19.30 GIÙ PER IL TUBO.** Film animazione (GB/USA, 2006). Regia di Henry Anderson, David Bowers, Sam Fell  
**21.00 10 COSE CHE ODDIO DI TE.** Film commedia (USA, 1999). Con Larisa Oleynik. Regia di Gil Junger  
**22.45 UNA BIONDA SOTTO SCORTA.** Film poliziesco (USA, 1994). Con Tom Berenger. Regia di Dennis Hopper  
**00.25 LOADING EXTRA.** Rubrica

**SKY CINEMA AUTORE**  
**16.25 COMPLICITÀ E SOSPETTI.** Film drammatico (GB/USA, 2006). Regia di Anthony Minghella  
**18.20 CORTO SOTTO 5': SCUSI PER IL COLOSSEO.** Cortometraggio  
**18.40 BABEL.** Film drammatico (USA, 2006). Con Cate Blanchett. Regia di Alejandro González Iñárritu  
**21.00 MISERY NON DEVE MORIRE.** Film thriller (USA, 1990). Con Kathy Bates. Regia di Rob Reiner  
**22.50 CORTO SOTTO 5': SOSTA FORZATA.** Cortometraggio  
**23.00 LE RAGIONI DELL'ARAGOSTA.** Film commedia (Italia, 2007). Con Sabina Guzzanti. Regia di Sabina Guzzanti

**CARTOON NETWORK**  
**18.25 BEN 10.** Cartoni  
**18.50 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni  
**19.20 XIAOLIN SHOWDOWN.** Cartoni  
**19.45 ZATCHBELLI.** Cartoni  
**20.10 BEN 10.** Cartoni  
**20.35 MUCHA LUCHA.** Cartoni  
**21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO.** Cartoni  
**21.25 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni  
**21.50 IL LABORATORIO DI DEXTER.** Cartoni  
**22.15 XIAOLIN SHOWDOWN.** Cartoni  
**22.40 ZATCHBELLI.** Cartoni  
**23.05 FULL METAL ALCHEMIST.** Cartoni  
**23.55 PARADISE KISS.** Cartoni  
**00.20 ZATCHBELLI.** Cartoni

**DISCOVERY CHANNEL**  
**14.15 LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO.** Documentario. "Il Teatro Nazionale Cinese"  
**15.10 INGEGNERIA ESTREMA.** Doc. "Offshore a tutta velocità"  
**16.05 BRAINIAC.** Documentario. "Pennuti sul camion"  
**17.00 MITI DA SFATARE.** Doc. "Pennuti sul camion"  
**18.00 LAVORI SPORCHI.** Doc. "Erfetti speciali"  
**19.00 DRAG RACERS.** Doc. "Alta quota"  
**20.00 CORSE.** Documentario.  
**21.00 SQUALI: UN OCEANO DI PAURA.** Documentario.  
**23.00 FINAL 24: ANNA NICOLE SMITH.** Documentario.  
**24.00 CACCIATORI DI TORNADO.** Documentario.  
**00.55 L'ARTE DEL COMBATTIMENTO.** Documentario. "USA"

**ALL MUSIC**  
**12.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**13.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**13.30 BLISTER.** Musicale  
**14.00 CLASSIFICA UFFICIALE WEBIST.** Musicale  
**07.36 PECHINO CHIAMA ROMA**  
**08.30 GR 1 SPORT.** GR Sport  
**08.40 PECHINO CHIAMA ROMA**  
**09.06 INVIATO SPECIALE**  
**09.46 RADIO1 MUSICA**  
**10.05 PECHINO CHIAMA ROMA**  
**12.33 LA CUCINA E IL POTERE**  
**13.45 MAGAZINE**  
**13.55 SABATO SPORT.** A cura di Riccardo Cucchi  
**14.33 PECHINO CHIAMA ROMA**  
**17.05 SABATO SPORT.** A cura di Riccardo Cucchi  
**19.22 ASCOLTA, SI FA SERA**  
**19.24 IN EUROPA.** A cura di Umberto Broccoli  
**21.06 RADIO 1 MUSIC CLUB**  
**24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZA-NOTTE**  
**00.23 PECHINO 2008**  
**00.40 STEREO NOTTE.** Conduce F. Cioffi  
**03.05 PECHINO CHIAMA ROMA**  
**05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO**  
**05.45 BOLMARE**  
**05.50 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA**  
**RADIO 2**  
**GR 2:** 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 19.52 - 21.30  
**06.00 IL CAMELLO DI RADIO2**  
**07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA**  
**07.54 GR SPORT**  
**08.00 CATERSPORT OLIMPAIDE**  
**08.45 CARPADIEM**  
**10.00 SIDECAR**  
**11.30 VASCO DE GAMA**  
**12.48 GR SPORT**  
**13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO.** Regia di Alberto Fognini. A cura di Fabrizia Boiardi  
**13.35 CATERSPORT OLIMPIADE.** Con Sergio Ferrentino, Giorgio Lauro e Marco Ardemagni. A cura di Renzo Ceresa

**17.00 OTTOVOLANTE.** Con Savino Zaba. Regia di Paolo Gissona. A cura di Cristiana Merli  
**18.00 HIT PARADE.** Con Silvia Giansanti. Regia di Davide Colella All'interno: **CLASSIFICA TOP 40 SINGLES.** "Da musica e dischi"  
**20.00 LIBRO OGGETTO.** "Lucia Cosmetico incontra Luca Mercalli". A cura di Claudio Liocchia  
**20.30 I CONCERTI DI RADIO2: FEDERICO AUBELE LIVE.** Conduce Federica Gentile. (replica)  
**22.30 FRANS CLUB**  
**24.00 DUE DI NOTTE.** Con Chiara Sani. A cura di Cinzia Bellumori  
**02.00 RADIO2 REMIX.** Regia di Roberto Brandolini. A cura di Roberto Buttini e Claudio Liocchia  
**RADIO 3**  
**GR 3:** 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45  
**06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Valentina Lo Surdo  
**07.15 PRIMA PAGINA**  
**09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Valentina Lo Surdo  
**09.30 UOMINI E PROFETI.** LETTURE  
**10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Valentina Lo Surdo  
**10.50 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**11.50 I CONCERTI DEL MATTINO**  
**13.00 LA FABBRICA DI POLLI**  
**14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Emiliano Licastro  
**15.00 RADIO3 SUITE. PRIMA FILA.** Conduce Andrea Penna  
**16.50 SABATO IN CONCERTO.** "Accademia Nazionale di Santa Cecilia - Stagione da Camera 2007/2008"  
**19.00 RADIO3 SUITE. PRIMA FILA.** Conduce Andrea Penna  
**19.50 RADIO3 SUITE. FESTIVAL DEI FESTIVAL.** Conduce Andrea Ottoneo All'interno: **20.00 IL CARTELLONE.** "Bayreuth Festival"  
**24.00 ESERCIZI DI MEMORIA**  
**02.00 NOTTE CLASSICA**

**OGGI**

Sereno ☀️  
 Variabile ☁️  
 Nuvoloso ☁️  
 Pioggia 🌧️  
 Temporali ⚡️  
 Nebbia 🌫️  
 Neve ❄️

Vento: Debole →  
 Moderato →→  
 Forte →→→  
 Mare: Calmo 🌊  
 Mosso 🌊  
 Agitato 🌊

**DOMANI**

Nord: cielo sereno o poco nuvoloso salvo locali addensamenti.  
 Centro e Sardegna: cielo sereno su tutte le regioni salvo locali addensamenti pomeridiani sulle aree interne appenniniche.  
 Sud e Sicilia: cielo sereno su tutte le regioni.

**SITUAZIONE**

Nord: cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni; locali annuvolamenti sulle aree alpine.  
 Centro e Sardegna: cielo sereno su tutte le regioni.  
 Sud e Sicilia: cielo sereno su tutte le regioni salvo locali addensamenti sui settori tirrenici.

Situazione: l'anticiclone afro-mediterraneo cede lentamente il passo a quello azzorriano, garante di tempo soleggiato e clima decisamente gradevole.

**RADIOFONIA**

**RADIO 1**  
**GR 1:** 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 15.03 - 17.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00  
**06.05 PECHINO CHIAMA ROMA**  
**07.36 PECHINO CHIAMA ROMA**  
**08.30 GR 1 SPORT.** GR Sport  
**08.40 PECHINO CHIAMA ROMA**  
**09.06 INVIATO SPECIALE**  
**09.46 RADIO1 MUSICA**  
**10.05 PECHINO CHIAMA ROMA**  
**12.33 LA CUCINA E IL POTERE**  
**13.45 MAGAZINE**  
**13.55 SABATO SPORT.** A cura di Riccardo Cucchi  
**14.33 PECHINO CHIAMA ROMA**  
**17.05 SABATO SPORT.** A cura di Riccardo Cucchi  
**19.22 ASCOLTA, SI FA SERA**  
**19.24 IN EUROPA.** A cura di Umberto Broccoli  
**21.06 RADIO 1 MUSIC CLUB**  
**24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZA-NOTTE**  
**00.23 PECHINO 2008**  
**00.40 STEREO NOTTE.** Conduce F. Cioffi  
**03.05 PECHINO CHIAMA ROMA**  
**05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO**  
**05.45 BOLMARE**  
**05.50 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA**  
**RADIO 2**  
**GR 2:** 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 19.52 - 21.30  
**06.00 IL CAMELLO DI RADIO2**  
**07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA**  
**07.54 GR SPORT**  
**08.00 CATERSPORT OLIMPAIDE**  
**08.45 CARPADIEM**  
**10.00 SIDECAR**  
**11.30 VASCO DE GAMA**  
**12.48 GR SPORT**  
**13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO.** Regia di Alberto Fognini. A cura di Fabrizia Boiardi  
**13.35 CATERSPORT OLIMPIADE.** Con Sergio Ferrentino, Giorgio Lauro e Marco Ardemagni. A cura di Renzo Ceresa

ORIZZONTI

# «Con Mantegna insegno il libero pensiero»

**PER GIOVANNI AGOSTI**, docente di storia dell'arte e curatore della mostra sul pittore veneto che si aprirà il 26 settembre al Louvre, la storia dell'arte ha una funzione etica e civile. Lo spiegherà al prossimo Festival della Mente di Sarzana

di Stefano Miliani

EX LIBRIS

*Il vantaggio dell'incomprensibile è che non perde mai la sua freschezza.*

Paul Valéry

Dal 29 agosto

**Tre giorni e sessanta appuntamenti sotto il segno della «creatività»**

Torna il Festival della Mente di Sarzana, quinta edizione, e chiama a raccolta nella cittadina ligure dal 29 al 31 agosto, una cinquantina tra scrittori, artisti, musicisti, architetti, antropologi, storici, registi, attori, oltre a scienziati e filosofi italiani e stranieri, che presenteranno un intervento, una performance, una *lectio* o un workshop nuovo e originale, legato al tema della creatività. Sessanta gli appuntamenti, molti i

laboratori per bambini e un ciclo di incontri-lezioni-laboratori sui temi del design, religione, ambiente, cucina, poesia, retorica, e arte.

Giovanni Agosti (classe 1961, nato a Milano dove insegna Storia dell'Arte alla Statale, studioso della tradizione classica nella cultura figurativa italiana), sarà uno dei numerosi ospiti. Terrà una lezione, prevista sabato 30 alle ore 14,45, dal titolo *La storia dell'arte libera la mente*. Tra gli altri protagonisti di questa quinta edizione, il fotografo Ferdinando Scianna, gli antropologi Marc Augé, Marco Aime e Franco La

Cecla, le psicoanaliste Simona Argentieri e Silvia Vegetti Finzi, il magistrato Giuseppe Ayala, il giornalista inglese Misha Glenny, il neuroscienziato Bruno G. Bara, lo chef Carlo Cracco, gli storici Carlo Ginzburg e Alessandro Barbero, filosofi Remo Bodei, Armando Massarenti, Vito Mancuso, Laura Boella, Salvatore Natoli; lo scienziato Edoardo Boncinelli, la grecista Eva Cantarella, l'etologo Danilo Mainardi, lo scrittore Giulio Mozzi, l'attore, regista e scrittore Moni Ovadia, il giardiniere e scrittore Umberto Pasti, l'attore e regista Toni Servillo.

G

li archi e le colonne anticheggianti che nel Mantegna si fanno memoria e solida architettura, i corpi e i volti che si fanno sculture di carne e pietra, le colline scame in cui Cristo prega hanno in quei dipinti una scabrosità, un fondo di solitudine da rendere spesso l'artista rinascimentale assai adatto a sublimare tormenti e passioni della nostra epoca. Di questo potranno trovare conferma (o smentita) coloro che dal 26 settembre al 5 gennaio vedranno al Louvre la mostra sul pittore nato nel 1436 all'Isola di Cartura, nel Veneto, e morto nel 1506 a Mantova. L'hanno curata Dominique Thiébaud, conservatore del dipartimento pittura del museo parigino specializzata nei rapporti tra pittura francese e italiana nel '400, e Giovanni Agosti: 47 anni, docente di storia d'arte moderna all'università statale di Milano, formatosi tra l'altro sulla raccolta grafica degli Uffizi, profondo conoscitore dei disegni del Rinascimento, tre anni fa pubblicò un'originale e letterariamente curiosa monografia sul pittore veneto edita da Feltrinelli. Agosti, tra i più preparati e indipendenti storici dell'arte italiani, alla disciplina e all'insegnamento assegna un ruolo etico, civile, ben al di là dello status accademico. Per questo, come leggerete più avanti, soffre e si arrabbia per il baratro di ignoranza a cui si affaccia dalla sua cattedra. Per lui il sapere è strumento innanzi tutto di libertà, di libero pensiero, e di ciò parlerà al Festival della mente di Sarzana, sabato 30 agosto alle 14.45 nella Fortezza Firmafede.

**Agosti, ha chiamato l'incontro di Sarzana «La storia dell'arte libera la testa». In che modo e perché la libera la mente?**

«È una frase di Fassbinder: ci sono film, non tutti, che liberano la testa. Altrettanto si può dire della storia dell'arte. Ce n'è una che la ottunde e una che libera: è quella che ti costringe a pensare, non ti rende passivo, non ti fa subire le mode. Con "liberare" intendo quello che Fassbinder intendeva con il suo cinema: poter fare sia un film come *Querelle* sia uno come *Berliner Alexanderplatz*».

**Dunque film liberi dalle convenzioni. Concepiuti anche come affreschi di un'epoca. E visto che usiamo il termine affresco: che mostra vedrà Parigi?**

«Vedrà una mostra monografica di quasi 200 opere che cerca di raccontare in ordine cronologico la vicenda artistica e umana dell'artista. Si inizia evocando gli anni 50 del '400 a Padova, una situazione collettiva maturata attorno a Donatello, poi si avvicina al protagonista. Accanto ai suoi dipinti e lavori grafici esponiamo opere dei personaggi con cui entrò in contatto, laddove ci sia una vera esigenza per capirlo meglio: non vogliamo presenze casuali e decorative. Avremo ad esempio diversi dipinti del cognato Giovanni Bellini, un rapporto fondamentale nella formazione dei due artisti, coetanei. Avremo il ritratto di Isabella d'Este di Leonardo perché il suo arrivo a Mantova significa molto per Mantegna, che lì lavorava per la corte. Proponiamo infine molte opere del Correg-

**«Non sono favorevole ai prestiti di opere d'arte a pagamento Penalizzano i musei che hanno fondi limitati»**

gio: l'allievo che più lo tradì, ma lo capì più di ogni altro perché in quel tradimento c'era un seme di amore e comprensione vero. Il Correggio sapeva che di fronte a un mondo che cambiava poteva trasmettere l'esperienza artistica del maestro solo cambiando il significato».

**Quali prestiti avete ottenuto? Avete chiesto il «Cristo Morto»? Due anni fa la Pinacoteca di Brera prima rifiutò e poi fu costretta a concederlo a una mostra curata da Sgarbi a Mantova.**

«No, nessuno di noi ha nemmeno pensato di chiedere il *Cristo morto*. Abbiamo il *San Sebastiano* da Vienna, l'*Orazione nell'orto* da Londra, i *Trionfi di Cesare* dalla collezione reale di Hamp-

Andrea Mantegna «Il Parnaso» 1496-1497 Sotto un particolare (Giuda guida le guardie da Gesù) dell'«Agonia nel giardino degli olivi» dipinto dal Mantegna tra il 1457 e il 1459



ton Court, la *Sacra famiglia* da Dresda, dipinti da Copenaghen e dal Getty...»

**Sta diffondendosi, tra i musei, la tendenza ad «affittare» opere. L'ha fatto di recente il museo Picasso per una rassegna nel Golfo Persico...**

«Lo trovo tremendo: il prestito a pagamento permetterà solo a musei e a strutture ricche di allestire mostre, mentre penalizzerà istituti di alto livello scientifico ma con scarso sostegno economico. E andrà a finire che vorranno solo gli stessi autori. Tipo Caravaggio».

**Il braccio italiano della International Council of Museums, l'Icom, tempo fa ha denunciato che le troppe mostre danneggiano i musei e i loro visitatori.**

«Sì, è vero. Penso facciano eccezione mostre dall'impianto scientifico meditato nel tempo co-

**«La mia disciplina dovrebbe essere insegnata insieme alla storia e alla geografia: molti studenti non sanno neanche dov'è Urbino»**

me lo è questa sul Mantegna: il Louvre ci pensa dai primi anni '90. Peraltro una rassegna di questo genere si inserisce nel solco dell'ex direttore del museo parigino, Laclotte, amante dell'Italia, e del quale Dominique Thiébaud è stata allieva. Credo sia importante aggiungere che vi collaborano più generazioni di storici dell'arte, anche miei allievi».

**Così dicendo tira in ballo un'altra questione mica da poco: come va oggi la trasmissione del sapere?**

«È un problema fondamentale: come trasmettere valori e saperi, come mantenere i principi di rigore con cui siamo cresciuti nella realtà del-

l'università a punti? Come coinvolgere gli studenti? Penso responsabilizzando le persone. Nel nostro piccolo a questa rassegna hanno collaborato, come lavoro anche formativo, nostri allievi o ex allievi dai 20 ai 40 anni. Invece, nell'arte, esiste una vera industria in cui i laureati sfornano, sottopagati, schede su schede per mostre in giro per tutta Italia».

**Un docente può fare qualcosa, no? Cosa?**

«Anche se non so come farlo capire ai politici, penso a una storia dell'arte legata alla storia e alla geografia, dando spazio alle nozioni vere, non al nozionismo, ai nomi, alle date. L'affinamento dell'occhio critico è indispensabile e progressivo, ma può avvenire solo sapendo dove sono Urbino e Ferrara. Se uno studente universitario non lo sa, o non sa che gli Este erano a Ferrara e i Montefeltro a Urbino, è difficile costruire davvero».

**Se lo dice allora ha incontrato studenti che non lo sapevano...**

«Mi succede quotidianamente agli esami. Chiedo dov'è Urbino e spesso non mi rispondono. Chiedo quante sono le guerre mondiali e spesso non ottengo risposta. Anzi, ricevo proteste perché sono domande fuori dal programma d'esame. Eppure insegno storia moderna in una università. Davanti a centinaia di studenti, ma pur sempre un'università».

**È un tracollo?**

«C'è un tracollo del sapere storico e geografico terribile. Urbino è una mia domanda classica, ma gli studenti non se la passano neppure tra loro. Si è chiuso un ciclo storico. Non c'è più memoria condivisa. In mezzo però ci sono gli studenti bravi. E poi abbiamo a lezione un 10% di anziani, persone che lavorando tutta la vita non hanno potuto studiare storia dell'arte. Dobbiamo registrare una mutazione antropologica degli studenti della disciplina: un tempo erano pochi perché costava, ora abbiamo corsi di laurea di massa ma la selezione sociale è e sarà pesantissima: tanti non avranno sbocchi. E poi, se non sai dov'è Urbino, non entri nemmeno in un'agenzia di viaggi».

## LA CONFERENZA

300 scienziati da domani a Firenze si interrogano «sull'origine degli esseri viventi» sul pianeta e nel sistema solare. «Ovunque ci siano le condizioni - spiegano - il cosmo comincia a vivere»

di Fabio Pagan

**L**e tracce fossili dei batteri che 3 miliardi e mezzo di anni or sono diedero origine in Australia alle bizze roccie laminari chiamate stromatoliti, la «firma biologica» più remota nel tempo finora trovata sulla Terra. Gli amminoacidi d'origine extraterrestre individuati nelle meteoriti, la prova che certi processi prebiotici avvengono anche altrove nel cosmo. Le ricerche sul cosiddetto «mondo dell'Rna», che oggi si ritiene abbia preceduto la vita che conosciamo. E poi le ultime notizie dalle sonde americane: il ghiaccio scavato su Marte dal braccio robotico di Phoenix e le indagini del veicolo Cassini sulla superficie di Titano, la grande luna di Saturno, con i suoi laghi di idrocarburi. Saranno questi i temi portanti della XV Conferenza della Isslol, la Società internazionale per lo studio dell'origine della vita, che la prossima settimana, da domani a venerdì, terrà banco al Palazzo degli Affari di Firenze (<http://www.dbag.unifi.it/issol2008/index.htm>). Sono attesi trecento scienziati da mezzo mondo: biochimici e genetisti, geologi e paleontologi, fisici e astrofisici. Rappresentano le due anime dell'astrobiologia (o bioastronomia): da un lato le ricerche sull'origine della vita sulla Terra, dall'altro la speranza di identificare tracce di vita elementare - e magari una «seconda biologia» - su altri pianeti o satelliti del nostro sistema solare. «Si tratta di un'autentica sfida scientifica e intellettuale», afferma Antonio Lazcano della Universidad Nacional Autónoma de Città del Messico, presidente della Isslol. «Non potremo

# C'è vita sulla Terra. E nell'Universo?

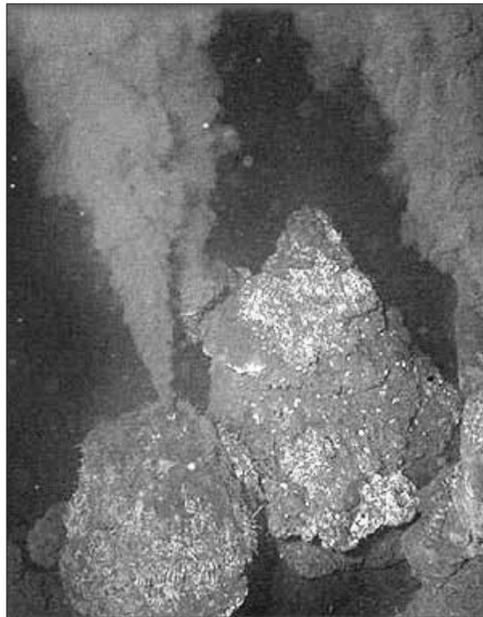


## Ipotesi/1

## La «fecondazione» extraterrestre

**E se la vita** fosse arrivata dallo spazio? Enormi quantità di sostanze organiche grezze piovono sulla Terra con i frammenti di meteoriti e di asteroidi, con i depositi di polvere cosmica, con il materiale disperso nello spazio dalla coda delle comete che periodicamente solcano il sistema solare. Perché non pensare, allora, che la Terra primigenia sia stata «fecondata» da molecole organiche di origine extraterrestre, che trovarono sul nostro pianeta la nicchia ecologica giusta per innescare quell'evoluzione chimica che precedette l'evoluzione biologica? Il che, tra l'altro, potrebbe anche spiegare i tempi geologicamente brevi della comparsa sulla Terra delle prime forme viventi. Giusto cent'anni o sono lo svedese

Svante Arrhenius, premio Nobel per la chimica nel 1903, aveva ipotizzato che spore batteriche potessero attraversare lo spazio spinte dalla pressione della radiazione luminosa. E negli anni Settanta il grande astrofisico e cosmologo inglese Fred Hoyle (anche scrittore di fantascienza) sostenne che le comete potessero portare con sé addirittura virus e batteri. Negli ultimi anni la teoria della «panspermia», ovvero la spazio, ha ricupero nuovo credito in seguito alle missioni che hanno portato i veicoli spaziali a incrociare e a studiare da vicino alcune comete. È il caso della sonda americana Stardust, che nel 2004 ha intersecato l'orbita della cometa Wild 2. Nelle polveri riportate a Terra sono state identificate ammine e catene di idrocarburi. I precursori di una vita aliena? **f.p.**



Alcuni camini vulcanici sottomarini

## Ipotesi/2

## Nascere dal metano

**Era il 1977** quando sui fondali del Pacifico, presso le isole Galapagos, il mini-sommersgibile da ricerca americano Alvin avvistò dei camini rocciosi da cui si levavano densi «fumi» nerastri. Fu così che vennero scoperte le sorgenti idrotermali, dette anche *black smoker* (fumatori neri). Oggi di queste strutture se ne conoscono alcune centinaia, generalmente in coincidenza con le grandi dorsali sottomarine che si allungano nel senso dei meridiani al centro degli oceani Pacifico e Atlantico. Emettono acqua caldissima proveniente da sotto la crosta terrestre, ricca di solfuri. E quando quest'acqua sovrarscaldata entra a contatto con l'acqua fredda oceanica, molti minerali in essa contenuti precipitano e danno origine al

caratteristico color nero. Ma le sorgenti idrotermali non sono solo un affascinante fenomeno geologico. Esse rappresentano anche un ecosistema in cui si sono evolute forme viventi di cui non si sospettava neppure l'esistenza, scoperte dalla biologa marina Cindy Lee Van Dover (unica donna ad aver guidato l'Alvin negli abissi oceanici). Si tratta di lunghi vermi tubolari rossi e di granchi albi, completamente ciechi. Organismi che vivono a 2000 metri di profondità e intorno a una sorgente la cui temperatura è di 400 gradi centigradi, dove la luce solare è assente e che devono quindi ricavare l'energia dallo zolfo e dal metano emessi dai *black smoker*. Organismi estremofili, vengono definiti, capaci di vivere in condizioni «impossibili». Simili a quelle che potremo trovare su un altro pianeta. **f.p.**

mai sapere in dettaglio come è nata la vita. Esiste un vuoto enorme e scoraggiante tra il «brodo prebiotico» e la formazione degli acidi nucleici, delle proteine, delle cellule e degli organismi pluricellulari. Ma almeno sappiamo che si tratta di un processo biochimico naturale iniziato meno di un miliardo di anni dopo la formazione della Terra. E che non oc-

corre introdurre spiegazioni soprannaturali, come pretendono i creazionisti e i sostenitori del «disegno intelligente» nell'evoluzione». I primi a delineare uno scenario scientifico dell'origine della vita furono - negli anni Venti del secolo scorso - il biochimico russo Aleksandr Oparin e il genetista inglese John Haldane. Ma fu nel 1953, con il famoso esperi-

mento di Stanley Miller all'Università di Chicago - in cui si ottenne una miscela di amminoacidi (i «mattoni» delle proteine) in un'ampolla che simulava l'atmosfera della Terra primordiale - che queste ricerche passarono dalla speculazione teorica al laboratorio. A Firenze grande attenzione suscitano le relazioni e le discussioni che vedranno protago-

niste tre ricercatrici: la giovane australiana Abigail Allwood (attualmente in forza al Caltech di Pasadena), cui si deve la scoperta, due anni fa, delle stromatoliti più antiche; la «signora delle meteoriti» Sandra Pizzarello, una biochimica italiana che dal 1977 lavora all'Università dell'Arizona; e Frances Westall, sudafricana giramondo (ha vissuto a lungo a Bolo-

gna), del Centro di biofisica molecolare di Orléans, in Francia, tra i massimi esperti di microfossili. E sarà a Firenze anche il biochimico e citologo Christian de Duve, premio Nobel per la medicina nel 1974, straordinario novantenne di cui Longanesi ha recentemente pubblicato l'ultimo libro, *Alle origini della vita*. Un tema che lo affascina da vent'anni.

Perché, come ama ricordare de Duve, «tutti i viventi, siano essi batteri, piante, funghi o animali, compresi gli esseri umani, discendono da un'unica forma di vita, usano il medesimo linguaggio genetico». E la vita - sottolinea il «grande vecchio» - si afferma ovunque si creino le condizioni favorevoli. È un vero «imperativo cosmico».

**BIOPOLITICA** Un nuovo libro del filosofo Roberto Esposito raccoglie alcuni saggi editi e inediti su lingua e democrazia

## Termini e parole, la linea d'ombra della politica

di Giuseppe Cantarano

**I**mpolitico, comunità, immunità, biopolitica, terza persona: sono le categorie con le quali il filosofo Roberto Esposito va ripensando, da almeno un ventennio, il vocabolario della filosofia politica moderna. Divenuto, ormai, inespresivo. Pertanto, inadeguato per cogliere i mutamenti epocali che sono sopraggiunti in questo inizio millennio. E tuttavia, la decostruzione genealogica del vocabolario della tradizione politica occidentale, operata da Esposito, non è tesa a demolire quelle grandi parole con le quali l'Occidente ha pensato la politica. Quali uguaglianza, libertà, sovranità, democrazia, responsabilità, male. Ce lo mostra anche in questo suo ultimo bel libro, *Termini della politica. Comu-*

*nità, immunità biopolitica* (con un'articolata introduzione di Timothy Campbell). L'originalissimo lavoro di Esposito è quello di scavare dentro il cuore di tenebra di queste parole. Cercando di metterle in luce il lato oscuro. La loro linea d'ombra rimasta impensata. E questa operazione di scavo viene portata ai limiti delle foglie lessicali con cui l'Occidente ha cercato di dare espressione alle categorie della politica. Muovendosi sulla mobilissima linea di confine tra linguaggi apparentemente differenti e inassimilabili - letteratura, storia, teologia, antropologia, diritto, biologia, economia - egli sottopone il vocabolario classico della politica occidentale ad una rotazione vertiginosa attorno al proprio asse di scorrimento. Così da disporre le parole in un pluriversum semantico nel cui orizzonte esse vengono estroflesse in registri concettuali e toni espressivi diversi. Penso, ad esempio, alla sua nozione di «impolitico». Volta a far emergere l'impossibilità della rappresentazione del Bene da parte della politica. Quel Bene, tuttavia, verso cui la politica ne-

cessariamente tende. Oppure al suo lavoro sulla «comunità». Concepita al di fuori delle nostalgie neo e vetero comunitaristiche. Ma afferrata dal suo punto cieco. Dal suo vuoto. Dal suo nulla. Nella tragica consapevolezza della sua irrealizzabilità politica. Come del resto la democrazia. Sempre esposta ai rischi totalitari che il mito illuministico della «democrazia compiuta» reca dentro di sé. Nel senso che il totalitarismo non minaccia la democrazia dal suo esterno. Non è il rovescio simmetrico della democrazia, ma un suo possibile compimento. Mai la democrazia potrà autoimmunizzarsi dal virus del totalitarismo, osserva Esposito. Perché il totalitarismo è uno dei possibili volti della democrazia. Non è forse l'eccesso di

uguaglianza - anziché il suo deficit - a produrre quello che già Montesquieu chiamava «dispotismo democratico»? Insomma, il rischio, sempre latente dentro la democrazia, è la sua pretesa di incarnare «teologicamente» un valore assoluto. L'uguaglianza assoluta. Che sopprime le differenze tra gli individui. Dunque, la stessa democrazia. La stessa politica. Penso, infine, alla sua nozione di «immunità». Decisiva per comprendere la vocazione sempre di più «tanatopolitica» che va assumendo la biopolitica contemporanea. Giacché, se è vero che da sempre la politica si prende cura della vita biologica degli individui, ebbene, oggi sembra che la sua tentazione sia quella di esporli sempre di più alla morte, per volerli proteggere. Difendere la vita somministrando la morte: è questo il paradosso tanatopolitico della biopolitica contemporanea, dice Esposito. Quel paradosso innescato dal «cortocircuito mortifero» tra politica e vita. Quel cortocircuito che non si è mai definitivamente chiuso con la fine del nazismo. Quintessenza della tanatopolitica moderna. Dall'esplosione del terrorismo

biologico alla guerra preventiva. Che reagisce al terrorismo ponendosi sullo stesso terreno. Dai genocidi etnici - veri e propri massacri biologici - alle migrazioni planetarie che travolgono le barriere erette per contenerle. Dalle biotecnologie che investono non solo il corpo degli individui, ma anche i caratteri della specie «alla psicofarmacologia che modifica i nostri comportamenti vitali; dalla politica dell'ambiente all'esplosione di nuove epidemie; dalla riapertura di campi di concentramento in diverse zone del mondo, all'appannamento della distinzione giuridica tra norma ed eccezione». Certo, quello che politicamente è accaduto nel cuore dell'Europa, nei dodici anni che vanno dal 1933 al 1945, è per sempre alle nostre spalle, ci rassicura Esposito. Non sono però alle nostre spalle le questioni di vita e di morte che allora biopoliticamente si posero.

## Termini della politica

**Roberto Esposito**  
Introduzione di Timothy Campbell  
pagine 193, euro 16,00  
**Mimesis**

**IL FESTIVAL** Mille euro al miglior racconto

## La letteratura ebraica si festeggia a Roma

**U**ltimi giorni di tempo per partecipare al concorso letterario *Con gli occhi del racconto*: sono invitati a partecipare cittadini di qualsiasi età e nazionalità, con brevi racconti sul tema dell'ebraismo (tra le 6 mila e le 25 mila battute), purché inediti, da inviare, entro e non oltre il 30 agosto (Premio letterario di racconti ebraici c/o Editrice La Giuntina, Via Mannelli 29, 50136 Firenze); il migliore verrà premiato con 1.000 euro. Inoltre, i dodici racconti giudicati più interessanti verranno pubblicati in un'antologia dalla casa editrice La Giuntina. Il concorso è parte integrante del Primo Festival Internazionale di Letteratura Ebraica, che si svolgerà dal 20 al 24 settembre a Roma, città con la più antica comunità ebraica d'Europa, presso la Casa dell'Architettura, piazza Manfredo Fanti 47, ([www.festivaletteraturaebraica.it](http://www.festivaletteraturaebraica.it)). Tanti gli ospiti internazionali previsti: da autori consacrati come Sami Michael (candidato al Nobel) e Lizzie Doron, a nuovi talenti come il «caso letterario» Nathan Englander e lo scrittore-regista Etgar Keret (suo il film *Meduse*, premiato a Cannes

2007 come miglior opera prima, tanti flash su storie di donne a Tel Aviv). E poi scrittori, intellettuali e giornalisti italiani: da Corrado Augias a Erri De Luca, da Stas Gawronsky a Wlodek Goldkorn. Secondo il Talmud, scrivere un libro è una delle tre cose, insieme a piantare un albero e fare un figlio, che un uomo dovrebbe compiere nella vita e forse anche per questo la letteratura ha sempre ricoperto un ruolo fondamentale nella cultura e tradizione ebraica. Spiega Shulim Vogelmann, scrittore, editore e, insieme con Ariela Piattelli e Raffaella Spizzichino, curatore del festival: «L'ebraismo viene per lo più identificato con i temi della Shoah o del conflitto in Medio Oriente. Per molti rimane un mistero e la letteratura può rappresentare un ponte, svelarne la complessità e mostrarne le sfumature, le radici profonde». Dopo l'inaugurazione di sabato 21 settembre con lo scrittore Nathan Englander e il regista Etgar Keret a confronto con Corrado Augias, seguiranno quattro giorni di incontri, dibattiti, approfondimenti e anche cinema e poesia.

Venerdì  
22 Agosto 2008

# Jack Folla

## FUOCO E FIAMME

**Rospo 1** Latitudine 35° 57' 13" nord  
Longitudine 07° 31' 04" ovest

**Rospo 2** Latitudine 35° 50' 53" nord  
Longitudine 07° 17' 53" ovest

**L**ETTO DEL MATTINO. Quello che conta in televisione è l'Auditel, in politica, a manovrare il timone, sono i sondaggi, e nei giornali a guadagnarsi lo spazio e i titoli più grossi è il sensazionalismo. Le sofisticate tecniche pubblicitarie hanno pervaso il sapere e la conoscenza in ogni forma. Nulla da eccepire, ci mancherebbe, è l'epoca. Però non stupitevi se poi nessuno crede più a niente, se diffidiamo anche di nostra madre, se ai discorsi dei politici ci giriamo dall'altra parte e l'unico spartiacque fra noi e l'altro è determinato dal portafogli. I libri che scalano le classifiche di vendita, in Italia, sono quelli che denunciano il malaffare e la corruzione dei palazzi del potere. Al cinema trionfa «Gomorra» e sull'unica rete assomigliante a un servizio pubblico, la tre, la trasmissione forse più seguita è «Report» le cui denunce impeccabili ti costringono a ciucciarti mezzo litro di Valium per dormire. Siamo maestri mondiali dell'indignazione, laureati in promesse elettorali, scandalosamente asini nel fare qualcosa di buono ciascuno per gli altri. Senso dello Stato zero. Il gap fra chi scrive e chi legge, chi filma e chi guarda, chi fa un comizio e chi ascolta, è immenso, anche se all'apparenza non sembra. Abbiamo importato dall'America il motore della seduzione e l'abbiamo montato su tutte le carrozzerie della conoscenza. Risultato? Ci siamo sedotti e ipnotizzati da soli e non riusciamo più a credere a nulla. Ci mancano i buoni esempi, le parole semplici e chiare della gente perbene che sembra scomparsa dal nostro paese. Siamo diventati una nazione di guitti trasversali. Lanciarsi gli stracci a vicenda è una pura allucinazione visiva. Ciascuno si tiene ben nascosti i propri cadaveri nei reconditi armadi delle sue piccole o grandi efferatezze, chi più chi meno soddisfatti che d'ora in poi, alla magistratura, sarà arduo intercettare le nostre ombre. Chissà forse avremmo bisogno di un Chance il giardiniere, lo scemo divino, ultima interpretazione dell'uomo più esilarante e più cupo del cinema, Peter Sellers, il comico insicuro di sé, che come una volta raccontò la Cardinale, era «Pazzamente infelice. Finito di lavorare, spariva in macchina, sempre da solo». In «Oltre il giardino» le banalità assolute di Chance che non era mai uscito dal giardino di casa sua, finivano per rasserenare e sciogliere gli intrighi della politica americana, e il personaggio, dopo essere diventato confidente del presidente degli Stati Uniti, nelle ultime inquadrature camminava sull'acqua come il Cristo. Se la politica non riuscirà a ristabilire un patto di fiducia con i cittadini, l'Italia è in un vicolo cieco. Siamo stati traditi troppe volte, la diffidenza è al colmo. C'è bisogno, credo, di una dose da cavallo di lealtà. Una bellissima parola lealtà, qualcuno la ricorda? Erano i tempi in cui i contratti venivano sigillati da uno sguardo e una stretta di mano. Chi mi dà dell'idealista gli stacco quella mano a morsi. Conosco le leggi del marketing, rifiuto solo quelle delle marchette. Gli occhi dei nostri parlamentari sono troppo spesso pieni di sondaggi e di soldi. Sono sguardi rapaci, la gente non è sce-

ma. Si lascia fottare ma poi si stufa e stacca la spina. Adesso riaccendere la scintilla è dura. Berlusconi, come elettricista, è abile: ha saputo mandare la democrazia in corto circuito. In questo grande buio c'è bisogno di qualcuno che non abbia timore di accendere un fiammifero e di farsi guardare in faccia. «C'è qualcuno?» Silenzio. «C'è qualcuno?»

\*\*\*

**LE DUE DEL POMERIGGIO.** I misteri di Saramago. Qui nel mio alloggio alla torretta Est ho rinvenuto in uno scatolone alcuni oggetti personali del guardiano che mi ha preceduto, lo spagnolo Saramago. In uno dei suoi libri, dimenticati sul Rospo, Aventuras, inventos y mixtificaciones de Papa Alejandro VI Rodrigo-Borgia, era ripiegato un ritaglio di giornale. Una copia ingiallita de «L'Osservatore romano» del 1997. L'articolo del quotidiano pontificio era, in effetti, assai curioso, anche se mi sfugge l'arcano motivo per cui uno scalcinato guardiano di una torretta petrolifera atlantica avrebbe dovuto interessarsene. Riguardava l'illuminazione pubblica dei Parioli, i quartieri alti di Roma. «Illuminate i Parioli, di notte non si vede nulla» tuonava l'organo della carità cristiana. Ho così appreso, dalla vibrante testimonianza di una baronessa e di un ingegnere in pensione, che nel cuore dei Parioli, tra piazza Euclide e piazza Pitagora, di notte si poteva passeg-

giare soltanto grazie a qualche finestra illuminata e alle insegne dei bar. I lampioni erano sì accesi, ma in modo «flebile». L'articolo ne conteneva un altro, più piccolo, del Corriere. Nel ritaglio, sottolineata, la replica dell'Acce. Il presidente, Fulvio Vento, ribatteva seccato: colpa degli alberi, ai Parioli ne avete troppi. Beati voi. Come in una matrioska anche questo ritaglio ne conteneva un terzo, più breve ancora, del «Messaggero». Era la dichiarazione di un parroco di frontiera, don Paolo di Tor Bella Monaca, che ricordava francamente al Vaticano che nel suo periferico quartiere di lampioni neanche l'ombra, tantomeno d'alberi. E con buona pace dei Parioli, i suoi parrocchiani per vedere, la notte, dovevano accendere i falò. L'ultimo ritaglio di questa bambola russa di carta da giornale era, però, il più recente. Diceva che a via della Conciliazione, la strada che conduce a San Pietro e al Papa, saranno sostituiti i lampioni. Ora, da qui dove mi trovo, tra Spagna e Africa, per quanto aguzzi lo sguardo, San Pietro e vie limitrofe proprio non riesco a vederle. Sulla testa, in compenso, ho un'aureola di stelle. Qualcuno potrebbe darmi notizie? Alemanno se ne sta preoccupando a dovere? Se ancora non è stata sanata la situazione, mi permetto di suggerire che s'intenti una vera gara d'appalto, anche perché a Roma abbiamo ditte di ottimi illuministi in grado di sostituire lumi di ogni genere e foggia. Personalmente suggerirei ad Alemanno e al Vaticano l'Impresa Diderot. Il titolare, il signor Denis, è davvero un esperto illuminista e anche molto colto, che non guasta. Spirito caustico, un giorno lo incontrai mentre sostituiva un lume nella Basilica di Santa Maria Maggiore. «Il Dio dei cristiani», mi fa, «è un padre che si occupa molto di mele e poco dei suoi figli.» Spiritoso, no? Forse, però, per sostituire i lampioni di Via della Conciliazione è più adatta l'impresa Voltaire & figli, attiva sin dal 1778. Il signor Voltaire si è appena ripreso da un brutto male, tanto che giorni fa si dava per spacciato. Gli avevano addirittura mandato un prete al capezzale per l'estrema unzione. Come il prete gli ha imposto l'acqua benedetta e l'ha esortato a rinunziare al diavolo e a tornare a Dio, lui ha aperto gli occhi e ha risposto a fil di voce: «Non è il momento di farsi nuovi nemici.» Sì, per sostituire i lumi di via della Conciliazione raccomandando la prestigiosa ditta Voltaire. Da quando è stato eletto il nuovo Papa, il Vaticano rimane spesso al buio. Si sentiva il bisogno di bravi illuministi.

\*\*\*

Una mia amica, per il terrore d'invecchiare, non dormiva sotto le lenzuola ma avvolta nel Domopak.

\*\*\*

Prima di partire per Gibilterra un bravo medico mi ha raccontato una storia terribilmente suggestiva. Sembra un'opera noir, eppure è vera, quindi invento i nomi. La storia di una donna, Maria, oggi settantenne, figlia di una mammasantissima della psichiatria. Un padre amato oltre i confini del piacere, in quella regione del cuore in cui i sentimenti esplodono la prima volta con colori violenti e indelebili, nell'età di Alice nel Paese delle Meraviglie. Da grande, Maria, bella e intelligente, si sposa uno psichiatra, come suo padre. Ma lui si suicida. Si sposa una seconda volta, un altro psichiatra. Anche lui si uccide. Si sposa per la terza volta e sempre in chiesa, sempre con uno psichiatra e sempre con la stessa fine. Non è tanto la triplice coincidenza fatale che mi ha scosso: quanto il fatto che Maria, oggi, è psichiatra. Come suo padre. Ne ha mangiata la professione come un'ostia. Lui è finalmente in lei. Finché morte non li separi. Amen.

\*\*\*

A Jemima, di Rospo Atlantico Due  
In quale armadio metterò  
Tutte le cose che volevo dirti?

Jack Folla

(Continua martedì 26 agosto)



Disegno di Michelangelo Pace

**l'U**  
store

## Acquistali online!

Il modo più semplice  
per non perdere nemmeno  
un numero delle nostre collane  
di libri, DVD, CD e VHS



Puoi acquistare gli arretrati de l'Unità chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

[www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

## Cara Unità

### Newsweek sul caso del corrispondente fantasma

Caro Signor Colombo, Newsweek è lieta di avere analisi e commenti a proposito degli articoli che pubblica. Ma il suo recente commento su l'Unità a proposito di Jacopo Barigazzi e del suo articolo dedicato a Silvio Berlusconi mi sembra fondato su qualche equivoco. Barigazzi ha collaborato a Newsweek a partire dal 2004. Noi siamo del parere che il suo lavoro giornalistico sia in linea con gli standards di accuratezza e di equilibrio di questo giornale. Se vorrà cercare in [www.newsweek.it](http://www.newsweek.it) troverà alcuni pezzi a cui Barigazzi ha collaborato, inclusa una intervista con Romano Prodi e alcune critiche al governo di Berlusconi. Barigazzi ha anche collaborato al mio pezzo intitolato «Veltrusconi» e a cui abbiamo dedicato la copertina in primavera. Io spero che vorrà considerare questi fatti nel correggere il suo giudizio. Sinceramente,  
**Christopher Dickey, Capo dell'Ufficio di Parigi e del Medio Oriente, Newsweek**

Caro signor Dickey, sarei felice di correggere quanto ho scritto a proposito

del signor Barigazzi, ma la sua lettera non mi dice quasi niente. E quasi niente si riesce a trovare di lui, in rete, neppure una fotografia. Prima dei vostri interventi, per esempio, il signor Barigazzi è un giornalista professionista italiano che lavora per una agenzia di stampa italiana e occasionalmente collabora con Newsweek? Oppure è il corrispondente di Newsweek che collabora con una agenzia di stampa italiana? Converrà, signor Dickey, che la differenza fra i due ruoli è molto grande. E ancora: perché compaiono brevi, laconici e differenti curricula vitae (in uno si dice di un «Master di giornalismo» alla London University, in un altro di un Master all'Università di Milano).

Ma le domande che contano sono le seguenti: - il signor Barigazzi è un «columnist» che presenta in apposita rubrica le sue opinioni? È un corrispondente che riflette il punto di vista di Newsweek? È un «free lance» che scrive pezzi di colore? È un «fan» di Berlusconi che ha trovato un passaggio in una pagina Newsweek? Nell'improvvisa disponibilità di notizie sul signor Barigazzi, apparse dopo il mio articolo, Barigazzi è a volte identificato come giornalista alle dipendenze dell'Agenzia di notizie italiana Adnkronos. Mi domando: può un giornalista legato a una agenzia di stampa italiana essere la voce indipendente di un giornale americano a proposito di una questione politica italiana in cui si suppone che rappresenti una posizione terza? La domanda è tanto più importante se si pensa che questi legami, fino al mio editoriale, sono stati tenuti in ombra e sono tuttora non confermati dall'intervento. Per ricapitolare: chi è davvero il signor Barigazzi? Quale è la sua vera affiliazione giornalistica? E perché non dà informazioni su se stesso, pur essendosi esposto con un giudizio di rilevante peso politico sulla vita italiana? In tutto ci rimane la sua breve lettera, signor Dickey due curriculum non corrispondenti, un breve elenco di articoli

per Newsweek e una indicazione che rappresenta il settimanale americano (suggerita da alcune e-mail di lettori) sul legame fisso con l'Agenzia Adnkronos. Come vede, signor Dickey, lei e io ci stiamo scambiando pensieri e impressioni sullo stato del giornalismo e della sua credibilità, oggi, nel mondo. Sinceramente

Furio Colombo

### Una trappola per Newsweek

Caro Signore, l'articolo «Il miracolo dei 100 giorni di Berlusconi», nel vostro numero del 9 agosto 2008, a firma Jacopo Barigazzi, non è che un osanna. Barigazzi, se esiste, è probabilmente un opinionista italiano e infatti il suo articolo sembra la traduzione di testi pubblicati da «Il Giornale», ovvero dalla voce del padrone. Che peso può avere per i lettori di Newsweek un articolo italiano scritto da un italiano che vive in Italia? Ovviamente nessun peso. Mi dispiace davvero che Newsweek sia caduto nella trappola.

Gianfranco Nitti, Roma

### Quel nome sull'albo non esiste

Caro Furio Colombo, quando è comparso il tuo primo articolo a proposito del «giornalista» Barigazzi, sono andato a verificare tramite Google, e gli amici «Jacopo Barigazzi» reperibili in rete risultavano essere: 1) L'antico medico da te citato; 2) (con riferimento alla didascalia di una foto di gruppo) un tale presente a un evento (non ricordo di quale natura) patrocinato dalla Provincia di Firenze, in funzio-

ne di «addeito stampa» o Pr di quella istituzione, o di un qualche suo assessore... Oggi ho riprovato, ed eccoti pagine di notizie su, articoli di, blog, citazioni di Jacopo Barigazzi. Che quindi esiste! Senonché, ho avuto l'impressione che sia stato proprio il tuo articolo a creare dal nulla questo Barigazzi, mi è venuto in mente di approfondire... Tutti voi giornalisti siete obbligatoriamente iscritti a un Albo Professionale, non è vero? Allora scarico dal sito dell'Ordine l'Annuario dell'Albo e, sorpresa! Nessun Jacopo Barigazzi nell'elenco dei giornalisti professionisti! Neppure un Jacopo Barigazzi nell'elenco dei giornalisti pubblicisti! A questo punto la domanda è: dov'è che Newsweek recluta i suoi corrispondenti?

Andres Bernhard, Crema (Cr)

### Pensione da due euro? Si tratta di un errore

Spett.le Redazione, sul vostro giornale e su altre testate è stata pubblicata la protesta della signora Franca Brusa e di altri pensionati per il pagamento dell'importo di due euro della pensione relativa alla rata di agosto. Considerato che la questione riguarda da molti anni decine di migliaia di contribuenti e tutti i sostituti d'imposta, ritengo opportuno fornire alcune informazioni utili anche per il futuro. - Il problema si riferisce all'assistenza fiscale fornita attraverso la presentazione del modello 730 compilato direttamente dal contribuente (assistenza diretta) e dai centri di assistenza autorizzati (Ca o liberi professionisti ecc.). - Nel caso in questione relativo alla signora Franca Brusa, il modello è stato compilato dalla signora stessa che ha segnalato ulteriori redditi, oltre a quello corrisposto da questo Istituto, senza indi-

care la relativa Irpef trattenuta. A seguito dei calcoli elaborati è emerso il debito che l'Istituto, come qualunque altro sostituto d'imposta, è obbligato a trattenere in unica soluzione sulla base delle norme vigenti e delle circolari diramate dall'Agenzia delle entrate. Il sostituto d'imposta non ha alcun potere di intervento a meno che il contribuente non richieda sul modello 730 la rateizzazione in un massimo di quattro rate. Nel caso della signora Brusa non c'è stata alcuna richiesta in tal senso. - Il debito accertato è stato dunque recuperato sull'intera rata di agosto e il rimanente debito sarà recuperato sulla successiva rata di settembre. Inoltre sulla pensione di novembre sarà recuperata la seconda rata di acconto, come previsto dalle disposizioni fiscali vigenti. - Quindi, nel caso sopra esposto, come già detto, l'Istituto non aveva possibilità di intervento. A questo punto la signora Brusa deve verificare la correttezza dei dati da lei indicati ed eventualmente, nel caso si tratti di una sua errata segnalazione, può contattare il personale di questo Istituto che le fornirà l'assistenza necessaria per provvedere alla compilazione di un nuovo modello 730 integrativo che consentirà di calcolare l'eventuale rimborso delle somme trattenute ed evitare la trattenuta della seconda rata di acconto sulla pensione di novembre. Si conferma la disponibilità delle strutture Inpdap a risolvere eventuali errori commessi dai contribuenti.

Il Direttore Generale Inpdap  
Giuseppina Santiapichi

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Carla Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

### MALATEMPORA

MONI OVADIA

## Abrogghiamo il termine giustizialismo

Leggo sul L'Unità di ieri, che Berlusconi, per l'ennesima volta, ha rivolto un'accusa di giustizialismo, questa volta all'indirizzo del Segretario del PD Walter Veltroni, colpevole di avere deluso il premier per essersi rivelato un crudele giustizialista. L'uso di questo termine, improprio e maleodorante, è diventato intollerabile e andrebbe abolito con decreto per la ripugnante responsabilità di aver appesantito il linguaggio politico-mediatico fino a far quasi estinguere la percezione di due termini altamente ed eticamente legittimi come legalità e giustizia. Partiamo dalla definizione di questo obbrobrio terminologico. L'enciclopedia web Wikipedia lo definisce con queste parole: "Per giustizialismo si intende la propensione ad accreditare una posizione pubblica e processuale dominante agli organi della pubblica accusa quando, come in Italia, appartengono all'ordine giudiziario. In via spregiata, opposto a garantismo, che sarebbe invece la posizione di chi ascrive alle garanzie processuali ed alla posizione di non colpevolezza un valore prevalente su qualsiasi altra esigenza dell'azione penale. Ambedue le definizioni appartengono alla ragion pratica, più che discendere da sistemi filosofico-giuridici ben caratterizzati. Quella di giustizialismo soffre di un ulteriore, forse dirimente improprietà linguistica: coincide con il termine con cui Juan Domingo Perón denominò il suo movimento politico dei descamisados nell'Argentina della fine degli anni Quaranta del XX secolo". In Italia, da oltre tre lustri, questo falso neologismo nostrano, rubato ad un contesto affatto diverso, abbonda sulla bocca del politico medio di centrodestra come una volta si diceva del riso sulla bocca degli stolti. La sua sconnessione impropria, ormai ha finito per indicare chiunque ritenga legittimo indagare su reati reali o presunti, commessi o non commessi, dall'attuale presidente del consiglio e anche da qualunque politico in

quanto tale perché, da quando è disceso in campo, Berlusconi ritiene la politica italiana tutta affar suo personale per definizione. Il termine giustizialismo esiste con questo significato solo nella testa del signore di Arcore e dei suoi yes men e, per questa ragione, va risolutamente respinto come termine di senso comune. I casi sono due: o quello che definiscono giustizialismo è sinonimo di "persecuzione giudiziaria per fini politiche" e deve essere denunciata in quanto fattispecie di reato penale per essere sottoposta a procedimento processuale ed essere provata - il nostro premier essendo l'uomo più ricco e più potente d'Italia ha tutti i mezzi per farlo -, oppure l'accusa di "giustizialismo" si configura come gravissimo reato di calunnia ai danni della magistratura, organo indipendente dello Stato, con l'aggravante dell'ossessiva reiterazione e della surrettizia genericità. Pertanto, rebus sic stantibus, l'opposizione tutta dovrebbe rifiutarsi di accettare confronti su questo parto abortivo del linguaggio paragiuridico. La corruzione del tessuto civile di una nazione è spesso cominciata dal linguaggio. Tutti i regimi autoritari e tirannici, di qualsiasi segno, si sono cimentati con successo nella distorsione dei significati e nella ricontestualizzazione propagandistica delle parole comuni. Quando chi chiede giustizia è additato continuamente ad un'opinione pubblica manipolata come persecutore, diventa agevole ridurlo al silenzio o consegnarlo ad un'immagine ripugnante. La democrazia si corrompe prima nelle parole che nei fatti. Ma se proprio non si riesce a contrastare questo abuso ideologico, allora propongo di sommergerlo con il ridicolo dei più strampalati controneologismi: adpersonismo, lodo-alfanismo, tirannismo, regimismo, untismo, fascismo, padanismo, xenofobismo, bossismo, calderolismo, gasparismo, mediasettismo... La gara è aperta.

LIDIA RAVERA

SEGUE DALLA PRIMA

**D**elle televisioni e dei giornali. Come potrebbe essere se il merito valesse anche quando in gioco sono la competenza professionale, la qualità intellettuale, il talento artistico, la creatività, l'intuizione scientifica, la preparazione culturale. Purtroppo non è così. Nella vita vera, fuori dalla simulazione di realtà che contraddistinguono i giochi tutti, anche quelli olimpici, le ragazze non godono il privilegio di una gara pulita, dove ciascuno parte senza vantaggi pregressi e può contare solo su sé stesso e le regole sono uguali per tutti e se bari sei squalificato e se sei più forte, se hai lavorato più duro, se sei più dotato, vinci. Ma se non vinci, va bene lo stesso, perché ha vinto una più brava di te. E allora non c'è umiliazione, c'è ammirazione. Non ha

che milioni di italiani restano inchiodati allo schermo televisivo per ore a godersi mondiali, europei, campionati nazionali, olimpiadi, incontri di boxe, di biliardo, gare di golf, maratone... e tutto lo sport che passa il palinsesto e che è parecchio, ogni anno di più. Davanti allo spettacolo dello sport si ridiventano bambini perché si può di nuovo credere alla più bella delle fanfonie: "vince il migliore". Nella ruvida realtà non è così. Vince il più furbo, quello che ha capito come si gioca: allineati e coperti, obbedienti, al servizio di chi conta, senza recare disturbo, meglio se un tantino mediocri, abili nell'uniformarsi, come camaleonti, al colore dominante. Se si ha un corpo di donna, poi, l'affare si complica: finché

### Nella vita vera, fuori dalla simulazione di realtà che contraddistinguono i giochi anche quelli olimpici, le ragazze non godono il privilegio di una gara pulita

vinto una che è andata a letto con l'onorevole Porcello, col Potente Arrapato di turno e ne ha tratto gli ovvii vantaggi. Ha vinto una che è più veloce di te e tu devi soltanto ricominciare ad allenarti, e la prossima volta andrà meglio. È questo il bello del sport. Ed è per questo

si è giovani è d'obbligo offrirlo, innanzitutto, al desiderio maschile. Meglio se qualificato a imprimere una svolta decisiva alla carriera di Bella Ragazza (consultare l'elenco delle intercettazioni telefoniche per credere). Quando non si è più giovani, poiché è sul corpo-og-



getto-di-desiderio che si viene discriminate, si può anche scomparire, dato che abbastanza raramente, le "nate in un corpo di donna", riescono a raggiungere, usando altri attributi, posizioni di rilievo nel nostro paese (in altri paesi europei la situazione è meno avvilente, per esempio la Spagna, o la Scandinavia). Alle Olimpiadi, femmine e maschi non gareggiano insieme, perché i maschi hanno gambe più lunghe, muscoli diversi, un'altra conformazione. Ma le medaglie hanno lo stesso peso. È una sorta di rispetto della differenza sessuale. Ciascun genere ha i suoi record. Alle

Olimpiadi essere una donna non è un handicap, essere un uomo non è un vantaggio. Per eccellere ci vuole talento, volontà, sacrificio. E l'umiltà di sottoporsi, ogni volta, per ogni prestazione, ad un esame. Quest'anno, per la prima volta, le ragazze stanno andando meglio dei ragazzi. A Londra, nel 2012, questa tendenza sarà confermata. Non ho dubbi. Sono più abituate a soffrire, le femmine della specie, a impegnarsi, a investire 100 per avere 10, a sgobbare. E, quando i giochi sono puliti, è come avere in mano una carta in più.

[www.lidiaravera.it](http://www.lidiaravera.it)

### L'APPELLO

## Restituiremo la dignità a Domenico Riso

Restituiremo dignità a Domenico Riso. Il dolore per la scomparsa di un giovane uomo in modo così assurdo richiede sempre il massimo rispetto e la capacità di fare un passo indietro, di coltivare il silenzio come atteggiamento adeguato e rispettoso. Ci abbiamo provato per due giorni e abbiamo mantenuto, nonostante la drammaticità dell'accaduto, l'adeguata distanza di chi non è in prima persona coinvolto. Ma i servizi tv e la rassegna stampa di ieri e di oggi ci hanno an-

cora una volta indignato. La vita di Domenico Riso è stata avvolta da una cortina fumogena tragicamente ridicola, e ci siamo chiesti e chiesti, quando in questo paese si avrà il coraggio di chiamare le cose con il proprio nome? Quando un gay siciliano che è emigrato, si è costruito una vita nuova, una propria famiglia, potrà ottenere il rispetto dovuto almeno dopo morto? È possibile che la sua famiglia completamente distrutta in un tragico incidente non sia uccisa una seconda volta dall'ipocrisia, dall'omissione, dal

perbenismo? E' dovere per chi dovrebbe informare correttamente, dare conto di una storia che purtroppo è stata bruscamente interrotta, e che propone una riflessione ampia sulla condizione di milioni di gay e lesbiche in questo paese. Un tempo, evidentemente non ancora troppo lontano, quando ci si riferiva all'omosessualità si parlava "dell'amore che non osa dire il suo nome" e oggi? Siamo ancora lì? Quando la vita delle persone omosessuali non sarà più cancellata o trattata sui mass media

solo nei casi di cronaca nera o nei pezzi di colore? Vogliamo salutare a nostro modo Domenico, cui ci sentiamo legate e legati da un sentimento di fraternità e di sorellanza: la sua pur breve vita è la testimonianza di una ferrea volontà di non rinunciare a se stesso, di combattere la sua personale battaglia per la felicità, che in questo paese c'è ottusamente negata. Per lui e per tante e tanti, figlie e figli, amici ed amiche, continueremo a lavorare affinché anche nel vuoto della scomparsa, non sia mai più negata la

realtà della famiglia omosessuale. **Andrea Benedino (Gay Pd), Paola Concia (Deputata Pd), Rita De Santis (Presidente Agedo), Riccardo Gottardi (Segretario Arcigay), Cristina Gramolini (Segretaria Arcilesbica), Franco Grillini (Presidente Gaynet), Giuseppina La Delfa (Presidente Famiglie Arcobaleno), Aurelio Mancuso (Presidente Arcigay), Paolo Patané (Arcigay Sicilia), Francesca Polo (Presidente Arcilesbica), Sergio Rovasio (Presidente Certi Diritti Radicali), Agata Ruscica (Arcigay Sicilia).**

# Grazie Unità

**ANTONIO PADELLARO**

SEGUE DALLA PRIMA

**S**ono quelli che incontra alle Feste che io continuerò a chiamare dell'Unità. Quelli che ci stringono la mano e ci chiedono di andare avanti, di non lasciarli soli e di continuare a scrivere ciò che scriviamo. Sono convinto che l'Unità che verrà sarà almeno altrettanto forte e almeno altrettanto apprezzata. Lo auguro di cuore ai colleghi e ai tanti amici che lascio e con i quali ho condiviso una straordinaria esperienza. E lo auguro a Renato Soru che ha il merito di aver creduto nel valore e nelle potenzialità di un giornale difficile e però unico.

Ma io ancora per un giorno sono il direttore di questa Unità, e ancora per un giorno ne canterò le lodi.

\*\*\*

Tre fotografie porterò con me. Nella prima, c'è il premier più ricco e più potente che mostra al suo pubblico e alle sue tv un

giornale dalla inconfondibile striscia rossa e lo indica come il "nemico". Un giornale perciò da «dismettere», come ha chiesto e preteso nella sua prima dichiarazione dopo il trionfo elettorale dello scorso 13 aprile. Che il premier più ricco e più potente, sul cui impero dell'informazione non tramonta mai il sole, non sia riuscito a domare questo piccolo grande giornale è motivo di orgoglio per tutti coloro che, ancora, sono riusciti a non farsi dismettere.

Ai tanti smemorati (anche nel campo a noi vicino) vorrei rammentare l'insostituibile funzione che l'Unità ha avuto, appena rinata, negli anni più duri dell'opposizione al secondo governo Berlusconi. Su queste colonne si è ritrovato un gruppo di firme coraggiose e autorevoli, provenienti dalle più diverse culture politiche. Dalle sponde più moderate a quelle più di sinistra ma che su questioni fondamentali, come la difesa della legalità e della Costituzione, hanno saputo parlare lo stesso linguaggio del lettore ed elettorato riferimento naturale dell'Unità: quello dei Democratici di sinistra prima e del Pd poi. Il no-

me che li rappresenta tutti è quello di Paolo Sylos Labini, un grande uomo libero che aveva fatto suo, e nostro, il manifesto di Daniel Defoe: «Ho visto gente mettersi in combutta per distruggere la proprietà, corrompere le leggi, invadere il governo, traviare le persone e, per dirla in breve, schiavizzare e intrappolare la nazione; e allora ho gridato: "Al Fuoco"». Erede di questa cultura libera e liberale non a caso Marco Tra-

maginare con quale grado di autolesionismo si sarebbe gettata alle ortiche l'occasione storica di sottrarre il nostro paese al dominio di una satrapia e restituirlo al novero delle democrazie occidentali. Per questo obiettivo continuerò, continueremo a fare i giornalisti. L'Unità di questi anni ha cercato di mantenere un difficile punto di equilibrio nell'agitato mare del centrosinistra e ora del Pd. Rispetto e considerazio-

La seconda istantanea è la prima pagina dell'Unità listata a lutto, con una moltitudine di nomi e di storie. I nomi e le storie dell'immensa e continua strage sul lavoro, vergogna nazionale.

Solo chi non ma mai letteralmente l'Unità può sostenere che il nostro sia stato, e sia il giornale di un antiberlusconismo pregiudiziale e fine a se stesso. Il pregiudizio è di chi ha preferito non vedere i danni prodotti dalla cultura padronale e reazionaria scaturita dai governi della destra. A questi attacchi, spesso di stampo fascista e razzista l'Unità, giornale del lavoro, dei diritti civili e dei diritti di libertà ha risposto, ogni giorno, colpo su colpo.

\*\*\*

La terza immagine che porto con me è quella di Ingrid Bencourt finalmente libera. E non dimenticherò quanto mi hanno detto poche settimane fa a Roma la madre e la sorella della donna che l'Unità, raccogliendo migliaia di firme, ha proposto per il Nobel per la pace: «Grazie al vostro grande giornale». Finisce qui. Il direttore di questo grande giornale si congeda. Grazie Unità.

**Che il premier più ricco e più potente sul cui impero dell'informazione non tramonta mai il sole, non sia riuscito a domare questo piccolo grande giornale è motivo di orgoglio per tutti coloro che ancora, sono riusciti a non farsi dismettere**

voglio, con noi fin dall'inizio, è diventato un beniamino dei lettori.

Nell'aprile del 2006 pensammo che il fuoco fosse domato e la battaglia vinta. Salutando la vittoria di Romano Prodi titolammo: «Berlusconi addio». Ci sbagliavamo. Ma nessuno in quel momento poteva im-

ne per l'appartenenza politica della maggior parte dei nostri lettori. Senza indulgenze o ammiccamenti. In piena libertà di stampa. Sempre pronti a castigare ridendo i nostri cari leader. Lo Staino quotidiano e il molto irriverente M sono lì a dimostrarlo.

\*\*\*

## Gli affari di Mosca

**ADRIAN HAMILTON**

SEGUE DALLA PRIMA

**D**opo la caduta del muro di Berlino forse si poteva immaginare il futuro dell'Europa come una lenta, graduale diffusione della democrazia accompagnata dalla nascita di nuovi Stati indipendenti. Il panorama è completamente cambiato a causa della penuria di materie prime, gas e petrolio in partico-

lamente. Anzitutto questa realtà ha modificato il potere contrattuale della Russia in quanto grande Paese esportatore di petrolio. Quando lo Stato russo era in sfacelo e le sue ricchezze erano in mano agli oligarchi l'Occidente poteva giocare la partita dettando le regole. Non appena si è manifestata una forte domanda di petrolio e la Russia si è mossa per recuperare il controllo delle materie prime, sono cambiati i rapporti di forza.

Se fosse tutto qui già non sarebbe una situazione allegra. Ma l'aspetto della vicenda che si va

ora manifestando - come ha messo in luce la crisi georgiana - è quello del ruolo della Russia in quanto distributrice di petrolio e gas provenienti dai giacimenti scoperti nelle ex repubbliche sovietiche lungo il suo confine meridionale. La Georgia è già attraversata dal gasdotto e dall'oleodotto provenienti dall'Azerbaijan e fatti costruire dall'Occidente proprio per arrivare in Turchia e da qui in Europa bypassando la Russia.

Il problema per l'Europa è che la Georgia rimane al momento la sola alternativa rispetto alla Russia per il passaggio del gas e del petrolio provenienti dal Kazakistan e dal Kirghizistan oltre che dall'Azerbaijan. La strada più ovvia sarebbe l'Iran, ma è una alternativa non praticabile a causa dell'attuale situazione di scontro con Teheran. Per i produttori del Caspio l'alternativa è tra la Turchia passando per la Georgia o l'Europa passando per la Russia. Non a caso le truppe russe hanno saldamente e visibilmente preso possesso di Gori, la città georgiana dove passa l'oleodotto

Baku-Tbilisi-Ceyhan provenienti dall'Azerbaijan e diretto a sud verso la Turchia. E non a caso i russi sono così decisi a mandare un messaggio chiaro su chi controlla le regioni vicine ai suoi confini e su quanto velleitario è affidarsi all'Occidente.

Il presidente Bush e il presidente Sarkozy forse considerano il messaggio russo sulla Georgia diretto all'Occidente. In realtà ha molta maggiore risonanza ed è probabile che produca maggiori conseguenze sugli altri Stati del Caucaso e del Caspio. L'Ucraina in questa vicenda è praticamente irrilevante. E lo stesso dicasi per la Polonia e per i Paesi baltici. Basta guardare dove si trova il petrolio e il gas per capire dove sono i reali interessi di Mosca.

Dobbiamo quindi affrontare la Russia in una battaglia per le sfere di influenza come hanno suggerito questa settimana i leader della NATO? Assolutamente no. La cosa peggiore da fare è quanto abbiamo fatto in Georgia caricando una situazione locale di tutto il peso della rivalità est-ovest. Un simile comporta-

mento non rientra negli interessi dei Paesi coinvolti nella crisi. Molti di loro, quali il Kazakistan e la Georgia (enclavi comprese), hanno al loro interno consistenti minoranze russe e relazioni di lunga data con Mosca. Non possono permettersi di schierarsi dalla parte dell'Occidente contro il loro più potente vicino. Ma la maggior parte dei Paesi coinvolti hanno interessi commerciali oltre che politici e quindi sono favorevoli ad incoraggiare fonti alternative di investimenti e di influenza. Faremmo molta più strada se la smettessimo di considerare la Russia un orso aggressivo da contenere e cominciasimo a ritenerla un concorrente commerciale con il quale competere. Abbiamo risorse finanziarie e tecnologiche da offrire e rappresentiamo, rispetto alla Russia, una alternativa in materia di influenza tanto culturale quanto politica.

Il guaio è che, se pure ci limitiamo alle questioni commerciali, troppe sono le occasioni che ci siamo lasciati sfuggire. Siamo stati lentissimi ad impegnarci sul

fronte dei nuovi gasdotti e oleodotti, ivi compreso il gasdotto Nabucco. L'impegno dell'Unione Europea in materia di accordi commerciali e di assistenza è molto relativo e diversificato e al momento il presidente Sarkozy ha spostato l'attenzione su folli progetti di cooperazione nell'area mediterranea e sulla creazione di una Unione Mediterranea. L'Unione Europea non ha ancora una politica energetica adeguata e comune. La politica della UE nei confronti dell'Iran è velleitaria e perdente. È un compito più degli europei che degli americani e bisogna muoversi tempestivamente ed in maniera efficace. Condoleezza Rice, David Miliband e Nicolas Sarkozy questa settimana hanno proprio sbagliato tutto. Nel trattare con la Russia e con le ex repubbliche sovietiche dobbiamo mostrarci flessibili sul piano politico e duri in campo commerciale.

\*\*\*

© The Independent  
Traduzione di  
Carlo Antonio Biscotto

## Film sulle Br a Reggio Emilia, nessuna ombra nel sindacato

**LUCIANO BERSELLI \***

**S**crive Alberto Crespi, a conclusione di un articolo su l'Unità dedicato alle polemiche sul documentario di Fasanella e Pannone: "...nel film ci sono anche - in alcune telefonate prudentemente registrate - voci che tentano di dissuadere gli autori, perché, insomma, rivangare quei tempi, meglio lasciar perdere... non viene detto chi sono, per questione di privacy: basta il concetto, la voglia di dimenticare, di rimuovere la storia. Bondi si faccia dire i loro nomi, se Fasanella e Pannone vogliono e possono dirglieli: sono esponenti politici di spicco della Reggio di oggi, tutti ex comunisti, tutti d'accordo con il "collega" Bondi sul fatto che di certe cose è meglio non parlare. Il ministro è in buona compagnia". Per rispondere a questa viva curiosità, voglio fornire a Crespi qualche informazione che forse non ha.

Le registrazioni di telefonate inserite nel documentario riguardano soltanto me (ad eccezione di quella in cui la conversazione viene bruscamente interrot-

ta). In quei frammenti, opportunamente montati e fuori contesto, c'è solo la mia voce. Ora, non ricordo di aver dato a Fasanella o Pannone il consenso per registrare quelle telefonate o conversazioni. Certamente sono state utilizzate nel documentario senza che io lo sapessi, e allo stesso modo il mio nome compare nei titoli finali. Sono comportamenti che mi hanno sorpreso ed amareggiato. Chiarito questo (ed esprimendo sinceramente la mia solidarietà contro l'iniziativa censoria che sta conducendo Bondi) su ciò che ho detto alla coppia degli autori non ho nulla da nascondere né da smentire, ma solo conferme da dare.

Pannone e Fasanella mi hanno contattato, dichiarando di voler realizzare un documentario sulla storia sociale e politica del territorio di Reggio Emilia, chiedendo che io vi partecipassi. Ho discusso a lungo con loro, in diverse occasioni (il che costituisce notoriamente un grave indizio di reticenza). L'impostazione del progetto, che per loro era indiscutibile, è imperniata sul gruppo reggiano delle Br e sul suo percorso. Di fatto, le vicen-

de delle Br messe al centro per caratterizzare il modo di guardare quella storia e di interpretare il periodo dalla fine degli anni '60 agli anni '70, definiti, come ormai è dato per scontato, gli "anni di piombo". Non si tratta certamente di una gran novità. C'è da tempo una mole di libri, di articoli giornalistici e di trasmissioni televisive che adottano e ripetono questo punto di vista. Con Fasanella e Pannone il rapporto si è concluso registrando un dissenso. Liberi gli autori, com'è naturale, di realiz-

zare il loro documentario; da parte mia non ero interessato a contribuire per aggiungere un altro mattone nel muro della Storia Ufficiale. Non voglio dilungarmi oltre. Basta il concetto, per dirla con Crespi. Sono

un sindacalista della Camera del Lavoro di Reggio Emilia, la mia attività è rivolta particolarmente al Centro Studi R60, che svolge iniziative di ricerca storica e sociale, di produzione di materiali audiovisivi sulla storia e sul presente del movimento operaio e del sindacato. Da alcuni mesi è uscito un volume, curato da Luca Baldissara dal titolo "Tempi di conflitti, tempi di crisi. Contesti e pratiche del conflitto sociale a Reggio Emilia nei lunghi anni '70", Edizioni Ancora del Mediterra-

**Ci siamo proposti di favorire ricerche storiche serie e rigorose su ciò che davvero fu quel periodo senza nessuna reticenza. Considero per quanto ci riguarda incomprensibili e inaccettabili accuse di omertà**

neo 2008. In questo libro, a conclusione di un progetto di ricerca durato più di 2 anni, diversi giovani storici ricostruiscono con un approccio che non è localistico e che si lega alle vicende nazionali, l'insieme delle

esperienze e delle questioni che riguardano quel periodo, tra queste anche il tema della violenza organizzata e delle Br. In contemporanea, è stato pubblicato un quaderno del Centro Studi R60 che contiene una relazione di Tiziano Rinaldini dal titolo "Militanza, violenza e politica attraverso e oltre gli anni '70. Una riflessione". Questa relazione fu svolta per la presentazione, un anno e mezzo fa, di un libro, "l'Appartamento", che tratta ampiamente, come altri che l'hanno preceduto, del gruppo reggiano delle Br. Ci siamo proposti di favorire ricerche storiche serie e rigorose su ciò che davvero fu quel periodo, senza nessuna reticenza. Considero per quanto ci riguarda incomprensibili ed inaccettabili accuse di omertà, come qualcuno ha fatto. I lavori curati dal Centro Studi R60, diffusi a livello locale e nazionale non hanno finora ottenuto molti riscontri di attenzione. Li segnaliamo, per chi fosse interessato, in modo particolare per coloro che, giustamente, criticano "la voglia di dimenticare, di rimuovere la storia".

\*sindacalista, Camera del Lavoro di Reggio Emilia

## Opinione pubblica, chi combatte Berlusconi c'è

**FRANCESCO PARDI**

**N**ell'ultimo articolo di domenica 17 su la Repubblica, Eugenio Scalfari affrontava il quesito posto da un'affermazione di Nanni Moretti: non c'è più opinione pubblica. E rispondeva sostenendo che ce ne sono almeno quattro. Una berlusconista, una della comunità degli affari oggi appoggiata alla prima, una del volontariato cattolico e una "di centro e di sinistra, riformista, progressista, laica".

A me pare ne manchi almeno una quinta: l'opinione pubblica che dal 2002 ha denunciato apertamente l'anomalia italiana, ovvero la presenza al vertice del potere politico di un monopolista televisivo. Fatto inconcepibile in qualsiasi democrazia conosciuta e aggravato dalla storia giudiziaria del soggetto, a sua volta causa di leggi ad personam in netto contrasto con la Costituzione.

Ci si può chiedere se questa opinione pubblica critica possa essere compresa all'interno di quella riformista, progressista, laica. Sarebbe bello poter sostenere di sì. Ma non si può dimenticare che l'opinione riformista è stata ed è guidata da una classe dirigente che non ha mai voluto capire la natura essenziale dell'anomalia italiana: l'incompatibilità assoluta del soggetto che la impersona con l'esercizio del potere politico. Come ha sostenuto più volte Cordero sulle

stesse pagine di Repubblica, quella classe dirigente non l'ha mai davvero combattuta, anzi l'ha soccorsa nei momenti più critici: Bicamerale nel 1996, riconoscimento di Berlusconi interlocutore unico nel 2007, quando Fini non voleva a nessun costo entrare nel PdL, appena inventato; lo considerava "la comica finale" e Berlusconi replicava a denti stretti "dalle fogne li ho tirati fuori, alle fogne li faccio tornare". Non si capirà mai perché il Pd non ha assistito impassibile alla resa dei conti tra due alleati così ben disposti. Non solo: i movimenti che rifiutavano la logica riduttiva dei partiti di centrosinistra venivano accusati di "demonizzare" l'avversario. L'aspetto centrale della loro polemica sull'anomalia italiana (l'incompatibilità con l'esercizio del potere politico) è stato sempre oscurato, spesso con la motivazione inverosimile della scarsa importanza della televisione nelle competizioni elettorali. Errore d'analisi aggravato dalla sottovalutazione di quanto abbia favorito il possessore il lavoro svolto per più di vent'anni dalle sue reti sulla mente degli elettori.

Invece i movimenti venivano accusati di accanirsi sui processi per corruzione della magistratura (evitati cambiando le leggi in merito), l'attacco alla magistratura, la ricchezza smisurata (fattore di massima potenzialità corruttiva, come ha sempre sostenuto Furio Colombo), le amicizie improntabili, i contatti mafiosi. Accanimento in realtà

più che giustificato, ma che agli occhi dei detrattori poteva prestarsi all'accusa di moralismo e giustizialismo. E anche questa è bella: insistere, per esempio, sulla provata responsabilità Fininvest, attraverso Previti, nella corruzione in atti giudiziari che le ha procurato il controllo di Mondadori sarebbe giustizialismo!

Chi si opponeva all'anomalia dunque non sollevava un problema essenziale di natura istituzionale ma conduceva un'azione forcaiola: disfarsi dell'avversario politico con le condanne penali invece che con una seria battaglia politica. Si potrebbe osservare di sfuggita che chi ha rimproverato ai giustizialisti la fuga dalla politica, o addirittura nell'antipolitica, non ha poi saputo produrre grandi cose sul terreno che riteneva trascurato: non ha saputo vincere bene quando poteva, ha buttato alle ortiche successi ottenuti con grande fatica di tutti, ha interrotto per ben due volte l'esperienza di governo del solo leader che aveva battuto Berlusconi, e ha così spianato la strada alle vittorie avversarie. Niente male per gli specialisti del primato della politica. E vale la pena ricordare che l'unico successo pieno è venuto da un colpo di reni della società civile che ha bocciato la riforma costituzionale del centrodestra, battaglia su cui i partiti di centrosinistra si erano impegnati al minimo delle loro forze.

Non è vero che non c'è in Italia opinione pubblica. E' vero invece che l'opinione pubblica schierata contro l'anomalia italiana ha dato e dà fastidio a entrambe le coalizioni. Ha dato fastidio anche alla classe dirigente di centrosinistra e dà oggi fastidio a quella del Pd. Non solo, anche i grandi organi d'informazione hanno adottato nei suoi confronti misure, diciamo così, di cautela: esaltare gli aspetti più folkloristici, enfatizzare i personalismi, tenere la sordina sui ragionamenti.

Ma, nonostante tutto, c'è ancora in Italia un'opinione pubblica attiva contro l'anomalia italiana. Ma è viva l'intenzione di ridurla a fenomeno marginale. C'è oggi una retorica che la rappresenta o come confinata nel solo cerchio di Italia dei Valori, partito a torto individuato come giustizialista per eccellenza, o come componente tra le tante di quella mucillagine indefinita che piace ai maestri della metafora.

Storie vecchie che ritornano come nuove. C'è però un banco di prova decisivo nel prossimo futuro. L'opinione pubblica riformista, con la sua stampa più autorevole, è pronta fin da ora a condurre una battaglia culturale limpida contro la sola ipotesi che il monopolista televisivo possa salire al Quirinale? Qui si vedrà se, come si può sperare, esiste una sola opinione pubblica riformista e laica o se, come si deve temere, si sarà costretti a farne vivere due.

francesco.pardi@senato.it

|  |  |
|--|--|
|  <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p>Presidente e Amministratore delegato<br/><b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri<br/><b>Giandomenico Celata</b><br/><b>Antonio Saracino</b></p>  |  |
| <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b><br/>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>  <b>STS S.p.A.</b><br/>Strada 56, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)<br/>Distribuzione<br/><b>A&amp;G Marco S.p.A.</b><br/>20126 Milano, via Forzezza, 27<br/>  <b>Publikompass S.p.A.</b><br/>via Washington, 70 20146 Milano<br/>tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>  |  |
| <p><b>Stampa</b></p> <p>  <b>Litosud</b> Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)<br/>  <b>Litosa</b> Via Carlo Presenti 130 Roma<br/>  <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Valle Elmas, 112 09100 Cagliari</p>  |  |
| <p><b>La tiratura del 22 agosto è stata di 131.628 copie</b></p>   |  |
| <p>Direttore Responsabile<br/><b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori<br/><b>Pietro Spataro</b> (Vicario)<br/><b>Rinaldo Gianola</b><br/><b>Luca Landò</b></p> <p>Redattore Capo<br/><b>Paolo Branca</b> (centrale)</p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico<br/><b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p>Redazione<br/>                 ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219<br/>                 ● 20124 Milano, via Antonio da Riccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140<br/>                 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039<br/>                 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p> | <p>  <b>STS S.p.A.</b><br/>Strada 56, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)<br/>Distribuzione<br/><b>A&amp;G Marco S.p.A.</b><br/>20126 Milano, via Forzezza, 27<br/>  <b>Publikompass S.p.A.</b><br/>via Washington, 70 20146 Milano<br/>tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> |

# COMPONIBILITÀ MO-DU-LA-RI-TÀ

TU CHIEDI E LAZZARI RISOLVE.

DALLA CUCINA AL BAGNO, DAL SALOTTO AL VANO SCALA  
ALLA CAMERA DA LETTO: ECCOTI MILLE SOLUZIONI MODULARI  
E D'ARREDAMENTO PER GRANDI E PICCINI, PRONTE  
A VALORIZZARE TUTTI GLI SPAZI DELLA TUA CASA.



ARREDA I TUOI SPAZI,  
DISEGNA LA TUA CASA,  
COLORA LA TUA VITA



**LAZZARI**  
A BRAND OF FOPPAPEDRETTI

SHOW ROOM

VIA SAN NICOLA 3 (ANG. C.SO MAGENTA) · MILANO · TEL. · 0286450643

C.SO DI PORTA TICINESE 70 · MILANO · TEL. · 028375163

VIA NAZARIO SAURO 15 · BOLOGNA · TEL. · 051273696

[www.foppapedretti.it](http://www.foppapedretti.it) numero verde 800.303541